



fiamma cremisi

ANNO LXXII N.6 NOVEMBRE DICEMBRE 2023

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N.501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI



SPECIALE 20° ANNIVERSARIO

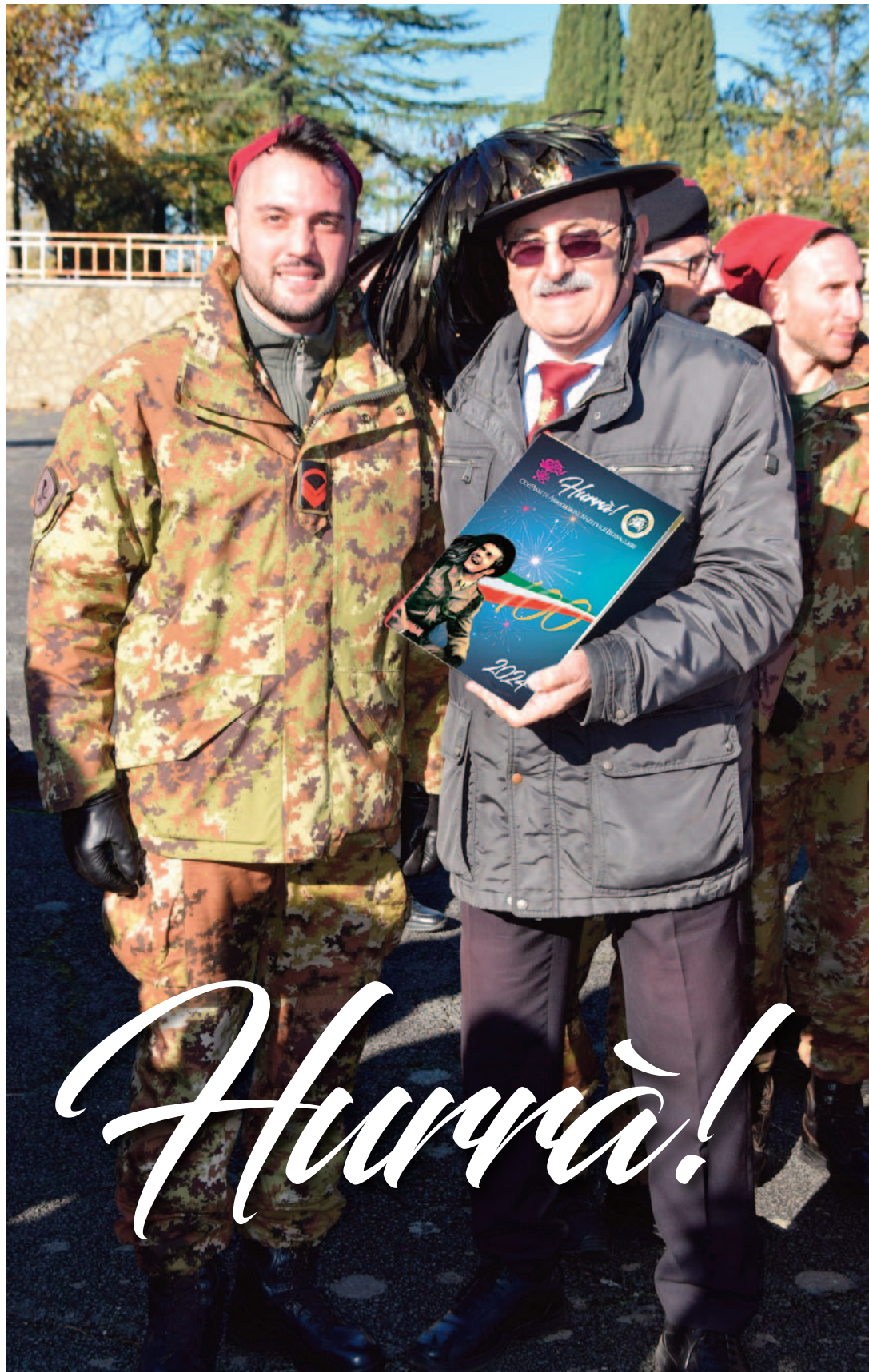
NASSIRIYA



L'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE BERSAGLIERI
IN CIFRE



LE CASERME DEI
BERSAGLIERI A POLA



Fiamma Cremisi!



Antonio Palladino



Bruno Vitantonio

SEMPRE PRESENTI NEI NOSTRI CUORI

Due gravi lutti hanno colpito la dirigenza regionale ANB. L'11 dicembre scorso ci ha lasciato il Presidente Regionale pro-tempore della Campania, il bersagliere Antonio Palladino mentre il 13 gennaio scorso, mentre il giornale stava per andare in stampa, è "corso avanti" il Presidente Regionale in carica della Puglia, Vitantonio Bruno. L'ineluttabile tempistica che regola i tempi di stampa e distribuzione del nostro giornale non ci consente di onorare come vorremmo queste due limpide figure di uomo e di bersagliere. Approfondiremo il loro curriculum di vita nel prossimo numero grazie ai contributi che stanno arrivando in redazione. In questa sede la Presidenza Nazionale intende esprimere la propria vicinanza alle famiglie di questi due cari amici che ci hanno lasciato, lasciando un grande vuoto tra nelle vite di molti associati.

Il bersagliere Vitantonio Bruno era nato a Crispiano, in provincia di Taranto il 4 gennaio 1952. Ha indossato il cappello piumato per la prima volta da allievo del 34° corso A.C.S. a compimento del quale, con il grado di Sergente, è stato assegnato al C.A.R.T.C. di Salerno con l'incarico di Comandante di plotone. La sua "carriera" associativa inizia il 1° gennaio 2011 tra le fila della Sezione "Odigitria" di Crispiano. Nel novembre dello stesso anno gli viene affidata la Presidenza Provinciale di Taranto, incarico che manterrà sino a luglio 2021. Dall'ottobre del 2022 viene eletto Presidente Regionale per la Puglia. Se ne va un uomo a cui non mancavano l'ironia, la solidarietà e il senso del dovere. Maestro di bersaglierismo e di vita associativa, si è sempre distinto per abilità diplomatica e totale abnegazione, "rappresentando con disciplina, onore e amore per i colori della Bandiera Italiana e dei Bersaglieri ogni ruolo che ha ricoperto", come sottolineato dal Sindaco Luca Lopomo nel suo messaggio di cordoglio reso a nome dell'intera comunità crispianese.

Il Bersagliere Antonio Palladino, era nato a Capua (CE) il 1° agosto 1952. Vantando una "militanza" associativa ultradecennale, Antonio è stato per lunghi anni Presidente della Sezione di Capua (CE) e della Provincia di Caserta. Nel giugno 2023, al secondo mandato come Presidente Regionale, aveva lasciato la carica per motivi di salute. Chi lo conosceva bene lo ricorda come uomo carismatico e determinato, sempre orientato al bene dell'Associazione. Nel ricordo della figlia Ilaria emerge una personalità serena ma forte: "in grado vivere con pienezza, di affrontare i momenti difficili senza mai abbattersi, di accettare i dolori della vita senza rabbuiare gli altri". Di lui vogliamo ricordare il senso pratico e la pacatezza, lo spirito bersaglieresco che permeava ogni suo atteggiamento, mai sopra le righe, sempre costruttivo e conciliatorio nei riguardi delle problematiche associative.



L'ADDIO A TRIPOLI GIANNINI

A 111 anni è andato oltre! Oltre l'impossibile!!! La cronaca riporta la notizia della morte dell'uomo più vecchio d'Europa, un toscano di 111 anni e 133 giorni, da Guinness dei primati. Ma è Tripolino Giannini di Cecina: un grande Bersagliere. E allora correggiamo subito: un Bersagliere non è mai vecchio, in nessun luogo e comunque, a 112 anni circa un Bersagliere non può morire: entra direttamente nella leggenda e nel mito, dove i Fanti piumati trovano da sempre più spazio di tutti. Tripolino Giannini, presente! Un autentico, ineguagliabile Highlander. Nacque quando ancora durava la Guerra di Libia e tanti Bersaglieri si ricoprivano di gloria a Sciara Sciat, a Tripoli e dintorni. Da qui il suo nome di sapore patriottico. Da quei giorni ha corso per tutto il secolo XX° e consumando un quarto di questo che oggi viviamo. Un tempo infinito. Sempre di corsa, in guerra e nella vita. "Credevo che fosse immortale" ha commentato il figlio. E lo sarà veramente nel Pantheon di tutti i valorosi Bersaglieri che vivono, nell'eternità del ricordo. La sua vita di grande uomo, di grande Papà, di grande sportivo, di grande Bersagliere, è una risposta meravigliosa a tante domande. Per noi, salutando il Suo approdo nei viali del Paradiso Cremisi, al suono strepitoso di infinite fanfare, rimane soltanto un interrogativo quello del glorioso 11° Reggimento Bersaglieri "Quis Ultra?" A Tripolino il nostro più caloroso e forte triplice Hurrà!

Gentili Amiche ed Amici “piumati”

con questo numero chiudiamo il racconto degli eventi che hanno caratterizzato il 2023. Inutile negarlo, ma quello appena trascorso è stato un anno che ha portato non poche preoccupazioni nelle nostre vite. L'incubo della guerra continua a perseguitare questo nostro malandato pianeta già afflitto da catastrofici eventi. Chi governa i destini della terra sembra aver smarrito la bussola ed ogni giorno ci rincorrono notizie che non avremmo mai voluto leggere. Nel nostro “piccolo” abbiamo sempre cercato di essere “sul pezzo” e portare nelle vostre case un'informazione scevra dalle futilità dei social, consapevole ed equilibrata, che spieghi come il nostro “micro-mondo” associativo si stia adeguando preparandosi ad affrontare quello che ci prospetta il nostro prossimo futuro.

Partiamo quindi dalle più recenti iniziative dell'ANB che guarda al sociale, che ha inaugurato a Chioggia il primo di una serie di incontri volti a ricercare una sempre maggiore integrazione tra bersaglieri, giovani e società. Daremo quindi uno sguardo alle recenti iniziative volte al rilancio del Muse Storico di Porta Pia, nonché al primo degli eventi legati al “Centenario” dell'ANB e cioè il Calendario Associativo 2024 che quest'anno ha ricevuto l'attenzione di ben due prestigiose sedi istituzionali. Teresa Ammendola ci offrirà qualche spunto di riflessione sulle “cifre” dell'ANB. Per ricordare i venti anni dalla strage di Nassirija, ci avvaliamo della firma di Andrea Angeli mentre Luigi Scollo condividerà con noi il suo punto di vista circa il ruolo che le Associazioni d'Arma dovrebbero avere nei riguardi delle Forze di Riserva. Benito Melchionna ci parlerà di riforma della giustizia e Luciano Fravolini torna con un articolo sulla propensione al rischio. Pubblichiamo volentieri il resoconto (scritto a quattro mani di Raffaele De Feo e Michele Cavallaro) dell'esperienza dei Quadri del “Settimo” che hanno sì sono avvalsi della collaborazione dell'ANB per uno “staff ride” sui luoghi del risorgimento italiano. Paolo Stendardo ci porta alla “riscoperta” delle Caserme che hanno sentito risuonare i canti dei reggimenti bersaglieri di stanza a Pola fino al secondo conflitto mondiale, mentre Mauro Radici ci racconterà come i bersaglieri marchigiani hanno ricordato la figura del maceratese Camillo Natali. Per le pagine di protezione civile Roberto Crescenzi illustra gli scenari di una possibile emergenza nucleare. Immancabili le rubriche associative curate amorevolmente da Lino Giaccio e Pasquale Vinella, che con certissima attenzione parleranno di sport, solidarietà, eventi associativi, dolori e gioie.



Vorrei dedicare il giornale alle tante nostre figlie, sorelle, compagne e fidanzate. La violenza (purtroppo tristemente in crescita anche all'interno delle mura domestiche) è soltanto una parte del fenomeno che nega alle donne una piena affermazione nella nostra società. I padri costituenti hanno immaginato un'Italia fatta da persone con gli stessi diritti e con gli stessi doveri. Questo non si è ancora compiutamente realizzato e ancora permangono inaccettabili disuguaglianze nel settore lavorativo e familiare che impediscono alle donne di realizzare sogni e aspirazioni. Ciò anche per colpa di un troppo consolidato maschilismo alimentato dal vuoto di valori che permea larghi strati della nostra società e che va strenuamente combattuto. Siamo vicini alle donne di tutto il pianeta consapevoli che esse ne sono la parte migliore.

*Il Direttore
Bers. Fabrizio Biancone*



Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

Anno di fondazione 1951

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Associazione Nazionale Bersaglieri
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA
Tel. 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Biancone

REDAZIONE

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Antonio Coppola

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

STAMPA

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

CONDIZIONI DI CESSIONE

Gratuito per gli iscritti all'ANB
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Conto corrente postale n. 34846006
Bonifico: IBAN IT6070200805319000106294053
intestato a: ANB Presidenza Nazionale
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche. Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini.

segui su:



4 LA GIORNATA DELLA LEGALITÀ I GIOVANI SONO IL NOSTRO FUTURO AD ESSI DOBBIAMO DARE FIDUCIA E...

- 8 Cent'anni di Associazione Nazionale Bersaglieri nel Calendario Associativo 2024
- 10 L'Associazione Nazionale Bersaglieri in cifre
- 14 "Staff ride" del Settimo in Lombardia e Veneto
- 20 20° anniversario dell'attentato di Nassiriya
- 29 Le caserme dei Bersaglieri a Pola
- 32 Riforma della giustizia un cantiere sempre aperto
- 35 Il rischio radiologico e nucleare
- 44 I Bersaglieri marchigiani ricordano Camillo Natali

RUBRICHE

- 16 Brevi dai reparti
- 40 Solidarietà cremisi
- 43 L'angolo del consulente
- 46 Attività associativa
- 61 Sport cremisi
- 62 I nostri lutti
- 64 Le nostre gioie



IL CALENDARIO ASSOCIATIVO 2024

DUE PRESTIGIOSE SEDI ISITUTZIONALI HANNO OSPITATO LA PRESENTAZIONE



12

IL RILANCIO DEL MUSEO STORICO

IL PROGETTO VOLTO ALLA SUA RIQUELIFICAZIONE PER INCREMENTARNE LA FRUIBILITÀ DA PARTE DEI VISITATORI



LE FORZE DI RISERVA

IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA



UNA STORIA A LIETO FINE

I BERSAGLIERI DELLA "GARIBALDI" E IL TERREMOTO DEL FRIULI



LA GIORNATA DELLA LEGALITÀ

Chioggia 11 novembre 2023

Si è tenuta nell'aula Magna del Liceo "G. Veronese-G. Marconi" l'incontro "I Giovani e la cultura dell'etica" per la "Giornata Nazionale della Legalità", una importante iniziativa dell'ANB nazionale e locale per promuovere tra i giovani la cultura dello Stato e del rispetto di quei valori etici, sociali ed umani, sui quali si fonda una società civile e democratica.

In un contesto di Stato di diritto, nella libertà e nella giustizia, occorre esaltare e far conoscere quei valori conquistati dai nostri valorosi combattenti anche con il sacrificio della vita. A loro dobbiamo un tributo di riconoscenza per aver conquistato per noi il diritto di vivere liberi e uniti.

Sono loro che incarnano, più di altri, i grandi ideali sui quali poggia e si sviluppa il nostro Stato democratico e liberale.

In questo quadro, l'iniziativa in atto costituisce un evento esemplare e meritorio, proprio in un momento storico di crisi dei valori e di una crescente sfiducia o anche disaffezione da parte dei nostri giovani nei confronti dei valori tradizionali e spesso, delle istituzioni.

Tuttavia siamo certi, che i nostri ragazzi attendano quei messaggi e quelle attenzioni che, con la Giornata della Legalità, l'ANB intende trasmettere.

Un team di illustri "docenti", fra i quali la giornalista Carmen Lasorella, il Magistrato Ignazio Francisci e il Generale B. CC. Nicola Conforti e il Prof. Rodolfo Janes,

si sono alternati al tavolo della conferenza per accendere un riflettore su quei principi dai quali non può prescindere la convivenza civile e l'ordinato sviluppo della comunità. Presenti il Presidente Nazionale ANB Gen. Ottavio Renzi e il Vice presidente Nazionale Gen. Nunzio Paolucci, la dirigenza ANB locale promotrice con il Cav. Isidoro Chierogato e il coordinamento regionale del Presidente Antonio Bozzo. Questo prestigioso evento di comunicazione e formazione civica è destinato ad aprire e consolidare un proficuo dialogo tra le istituzioni ed i giovani. In questa giornata saranno in contatto circa 400 studenti delle scuole pubbliche del Veneto con collegamenti esterni in video conferenza con Istituti di Palermo, in uno scambio culturale e umano che potrà e dovrà dare nel tempo i frutti attesi.

I giovani sono il nostro futuro ad essi dobbiamo dare fiducia e strumenti di conoscenza, di formazione e rispetto dell'etica, sempre più raffinati e convincenti, per garantire loro e a tutto il Paese un domani migliore.



Francesca Morvillo nasceva a Palermo, nel 1945. Dopo le prime esperienze e i primi studi a scuola, il 26 giugno 1967 si laureò in giurisprudenza all'Università degli Studi di Palermo con una tesi dal titolo "Stato di diritto e misure di sicurezza". Per diversi anni ricoprì le funzioni di giudice del tribunale di Agrigento, di sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Palermo e di consigliere della Corte d'Appello di Palermo.

I FIORI SULLA TOMBA DI FRANCESCA MORVILLO

La scelta della sede di Chioggia per questa importante iniziativa non è avvenuta a caso. La locale Sezione ANB infatti, da anni è impegnata sul fronte della sensibilizzazione verso i valori etici che sono fondamenta della nostra società.

Tra questi valori vi è quello della memoria per quanti hanno sacrificato la propria esistenza credendo fermamente nella legalità, come il magistrato Francesca Morvillo uccisa dalla mafia assieme al marito Giovanni Falcone ed al personale della scorta nella strage di Capaci il 23 maggio 1992.

Dal gennaio 2016 la Sezione dell'Associazione Nazionale bersaglieri "Feliciano Bignozzi" si preoccupa di non far mancare mai un mazzo di fiori sulla tomba della Dott.ssa Morvillo.

L'iniziativa nasce dall'amara vicenda legata al luogo di sepoltura della Magistrata siciliana le cui spoglie hanno riposato accanto a quelle del marito fino al 2015 allorché i frati domenicani di Palermo proposero alla famiglia Falcone di ospitare la salma di Giovanni nella chiesa di San Domenico, a fianco alle sepolture di eminenti personaggi della storia siciliana. Dopo la "separazione" la salma di

Francesca Morvillo è stata traslata nel periferico cimitero dei Rotoli. Venuto a conoscenza della vicenda della separazione delle tombe dei due coniugi antimafia, nel timore che la salma di Francesca potesse giacere dimenticata, il gruppo dei bersaglieri chioggiotti ha sentito l'impulso morale di dare un segnale. Da qui l'idea di adottare la tomba di Francesca Morvillo, con l'autorizzazione del fratello di quest'ultima: dal gennaio 2016, ogni venerdì, un fioraio di Palermo depone un mazzo di fiori freschi sulla tomba della dottoressa per conto dell'Associazione Bersaglieri di Chioggia.

Questo impegno nel tempo si è mutato nella forte consapevolezza riguardo alla necessità di portare avanti nel territorio iniziative volte a promuovere nei cittadini e, soprattutto, nei giovani una coscienza civica che abbia al centro il rispetto della legge e la lotta contro ogni forma di illegalità, ingredienti essenziali per creare una società che viva in pace e nell'accoglienza.

IL CALENDARIO ASSOCIATIVO 2024

Due prestigiose sedi istituzionali hanno ospitato la presentazione

Giovedì 30 novembre 2023.

Presso i saloni del “Circolo Ufficiali delle Forze Armate d’Italia”, a Villa Savorgnan di Brazzà è stato presentato il Calendario Associativo 2024 che celebra i cento anni di storia dell’Associazione Nazionale bersaglieri.

Ad introdurre gli ospiti che si sono alternati sul palco è stato il Dottor Emanuele Martinez, profondo conoscitore ed interprete della realtà associativa e dei bersaglieri.

Testimonial di quest’anno è stato il Professor Umberto Broccoli, autore e conduttore televisivo e radiofonico, che ha detto di sentirsi un po’ “vicino di casa” dei bersaglieri, dal momento che abita a pochi passi da Porta Pia e che in qualità di sovrintendente ai beni culturali della Capitale ebbe modo di conoscere e valorizzare le “tracce” bersaglieresche presenti nella zona della “breccia” in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell’unità d’Italia (il Prof. Broccoli fu tra gli “artefici” della “storica” visita del Card. Tarcisio Bertone al Museo Storico di Porta Pia).

Il Generale Luciano Portolano, nel suo intervento, ha rimarcato l’importanza della comunicazione come “elemento strategico” per far conoscere i valori dei bersaglieri al pubblico attraverso la valorizzazione della nostra storia. Erano presenti in sala i vertici associativi ANB e numerosi rappresentanti dell’associazionismo militare e del mondo delle istituzioni, della politica e della società. Tra questi il Generale Salvatore Farina, Capo di SME protempore, il Generale Paolo Gerometta in rappresentanza di ASSOARMA, il “Bersautiere” Ge-



Il Professor Umberto Broccoli



Il Generale Portolano riceve il calendario da Presidente Nazionale Gen. Renzi

nerale Gerardo Restaino ed il Bers. Generale Carmine De Pascale.

Il Bers. Gen. D. Francesco Ceravolo è intervenuto in rappresentanza del Capo di SME. Presente anche il Ministro della Difesa pro-tempore Elisabetta Trenta e l’On. Paola Maria Chiesa, membro della Commissione Difesa della Camera, che ha rivolto ai presenti un breve indirizzo di saluto.

Fabrizio Biancone

Mercoledì 27 dicembre 2023.

È stato grazie all’On. Chiesa che il Calendario Associativo ha potuto fruire di un’altra opportunità per proporsi in una prestigiosa sede istituzionale.

Il 27 dicembre, infatti, il Calendario 2024 è stato presentato alla Sala stampa della Camera dei deputati.

È la prima volta che un’Associazione d’Arma viene accolta in tale alta Istituzione: un evento unico che indica



significativamente quanto i Fanti piumati siano apprezzati a tutti i livelli e quanto la loro Storia di ieri e di oggi, le loro imprese e il loro costante impegno sempre più orientato nel sociale e nella solidarietà, incontrino la simpatia e l'ammirazione di tutti. L'onorevole Paola Maria Chiesa, bersagliera a tutti gli effetti, ha fatto gli onori di casa, spendendo parole di grande stima e apprezzamento dell'universo cremisi evidenziando il suo sostegno ad una sempre maggiore conoscenza dell'attività e dell'impegno bersaglieresco e al dovere di tramandare le tradizioni e il messaggio del fondatore Alessandro La Marmora. La presentazione del Calendario è stata stavolta affidata al Vice Presidente Nazionale Nunzio Paolucci, che ha toccato i vari momenti del lungo percorso di ANB dal 1924 ad oggi, passando attraverso avvenimenti, trasformazioni, successi e imprese, molte delle quali rimaste nel cuore della gente. Presente il Presidente Nazionale Ge-

nerale Ottavio Renzi, tutta la Dirigenza della Presidenza Nazionale e il Gen. D. Francesco Maria Ceravolo, in rappresentanza dei bersaglieri in servizio, la conferenza ha creato un'atmosfera di grande partecipazione ed entusiasmo, grazie anche all'accoglienza da parte dei Parlamentari presenti, degli illustri ospiti e dal folto gruppo di amici Bersaglieri e simpatizzanti. A tutti il Presidente Renzi ha ricordato, tra l'altro, come l'ANB vuole essere non solo custode di tradizioni e di memorie, ma anche protagonista e promotrice di valori etici, di impegno civile e di educazione al rispetto e all'impegno attraverso una sempre più incisiva presenza nella società e nelle scuole. Tutto questo ha concluso, grazie anche al sostegno delle Istituzioni e dei loro rappresentanti come l'onorevole Paola Maria Chiesa alla quale i Bersaglieri sono legati un sentimento di grande riconoscenza e stima. Presenti alla Conferenza anche l'On. Maria

Grazia Frijia, che già come Vice Sindaco di La Spezia si prodigò e fu protagonista del successo del Raduno Nazionale 2023. Tra gli illustri ospiti di questa straordinaria kermesse, l'On. Salvatore Deidda, Presidente della V Commissione e Trasporti della Camera, amico dei Fanti piumati, la giornalista e assistente parlamentare Dott.ssa Serena Trivelloni e ultimo, ma non certamente ultimo, il notissimo giornalista e scrittore Dottor Marino Collacciani autore di celebri reportage e di alcuni best sellers tra cui il libro di grande successo su Califano, "Francamente Franco". Una giornata da incorniciare per tutti i Bersaglieri che vanno incontro al Centenario 2024 con la grande soddisfazione di una performance eccezionale, che esalta l'orgoglio cremisi anche per il privilegio che la Celebrazione del Centenario ANB è stata inserita fra gli Eventi di Stato della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Camillo Tondi

Hurrah!

Cent'anni di Associazione Nazionale Bersaglieri nel Calendario Associativo 2024

di **Fabrizio Biancone**



Il 2024 è un anno importante per i Bersaglieri in congedo. Un secolo fa nacque l'Associazione Nazionale Bersaglieri, nel corso di uno storico raduno che si tenne nel mese di giugno nella città di Bologna. Celebriamo quindi questo importante anniversario con

questo Calendario, nelle cui pagine ripercorreremo la storia dell'Associazione approfondendone la conoscenza, svelando il significato e l'origine dei suoi simboli e il senso delle sue ritualità. Il bersagliere ha sempre vent'anni e dunque anche la nostra Associazione pur com-

piendo un secolo di vita ha conservato intatti i sentimenti e lo spirito dei vent'anni.

Lo spirito bersaglieresco non è invecchiato, rimane intatta l'allegria degli anni più verdi, resa semmai più consapevole dalla saggezza imposta dall'età.

Questo spirito è interpretato nell'immagine di copertina, che ci regala il sorriso di un bersagliere in una fotografia tratta da una copertina della rivista associativa "Fiamma Cremisi" del gennaio 1971 a sua volta tratta dal volume I nostri soldati edito da Mondadori (di Brunello Vandano). Il giovane militare

di leva è il socio Alfredo Frulla il cui contagioso sorriso, dopo 53 anni, è stato scelto per trasmettere l'animo gioioso dei bersaglieri. Ovviamente l'Associazione che raccoglie i bersaglieri in congedo non esisterebbe se non esistessero i bersaglieri alle armi. Anche le loro storie sono raccontate in questo calendario: una narrazione che corre parallelamente a quella dell'ANB, anche se, per la verità, la storia dei bersaglieri alle armi inizia quasi un secolo prima.

Di questi cento anni lo spazio dei dodici mesi di un calendario dà conto solo di alcuni fatti salienti.

Si parte dalla drastica "smobilitazione" del Corpo del primo dopoguerra, per arrivare alle dimostrazioni di professionalità e competenza che gli odierni sei reggimenti "professionisti" mostrano negli scenari operativi in Italia e fuori area, dando prova di come lo spirito del fondatore La Marmora sia ancora attuale e animi capacità, operative all'avanguardia.

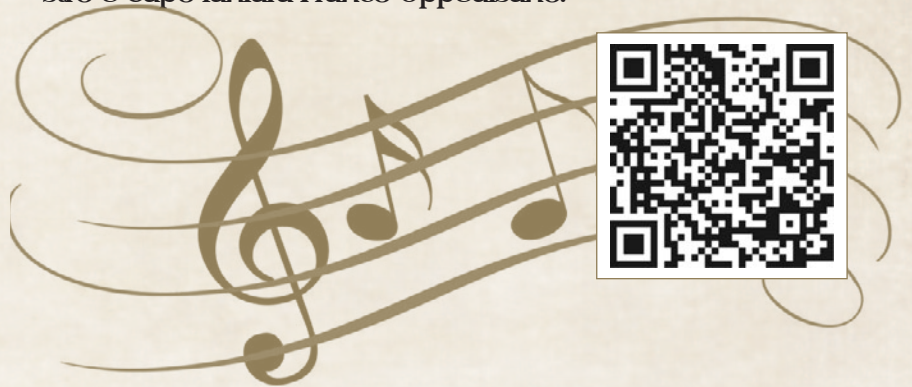
Un particolare ricordo è dedicato poi ai bersaglieri che hanno contribuito a riedificare una Patria che sembrava perduta, ai giovani Allievi Ufficiali del LI battaglione e ai bersaglieri della "Goito" che a Montelungo nel 1943 ed a Poggio Scanno nel 1945 riscattarono l'onore dell'Italia.

Dalla storia di ieri all'oggi e al futuro dell'Associazione che si adopera affinché il patrimonio di tradizioni e di valori accumulati in questi primi cento anni non vada disperso ma possa dar vita ad azioni incisive, utili e solidali per le nostre comunità e il nostro Paese.

Il calendario racconta allora anche l'attualità dell'Associazione e le

UN CALENDARIO... MUSICALE

Per i bersaglieri non c'è festa senza una Fanfara. Questo calendario nasconde una sorpresa: nel mese di ottobre (dedicato alle leggendarie Fanfare "piumate") si trova un QRCode: inquadrandolo con il cellulare esso ci trasporta nell'ascolto di una celebre canzone dei bersaglieri dal titolo, "Vent'anni allegramente", nella bellissima interpretazione degli anni settanta della fanfara ANB di Roma diretta dal leggendario Maestro e Capo fanfara Franco Oppedisano.



sue più recenti trasformazioni che assecondano una sua vocazione verso il volontariato sociale e la Protezione Civile.

L'oggi dell'Associazione guarda ai giovani, allo sport, alla formazione musicale tenendo conto anche dello sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa che realizzano sulla "rete" nuovi linguaggi e nuove forme di socialità.

A questo punto non resta che sfogliare questo calendario che è come aprire insieme un album di famiglia ritrovato per caso sugli scaffali della libreria di casa.

Alcuni volti ritratti saranno riconoscibili da tutti, per altri dovremmo chiedere ai genitori o ai nonni di raccontarci chi sono e quali sono le

loro storie e perché sono finiti in quell'album; alcune immagini ci provocheranno un tuffo al cuore perché evocheranno episodi che avevamo rimosso o destinato in qualche angolo recondito della memoria; altre immagini invece ci strapperanno un sorriso perché buffe o inaspettate; si dirà: "guarda come eravamo!"; ci si stupirà nel ritrovare somiglianze e differenze nei volti e nelle mode... ma quell'album racconta la storia della nostra famiglia, le nostre radici, le ragioni del nostro essere attuale.

E pur nelle diversità fra una foto in bianco e nero, una in technicolor e una digitale riconosceremo la radice comune, la stessa passione, lo stesso spirito dei venti anni.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI IN CIFRE

La fine dell'anno è per tutti, individui, famiglie, associazioni, organizzazioni, e persino per gli Stati, un'occasione per valutare quanto in questi 365 giorni è stato realizzato e quanto di questo si è discostato dalle aspettative e dai propositi.



di **Teresa Ammendola**

Dottore di ricerca in Sociologia, ha collaborato con l'Università "La Sapienza" di Roma e con l'Università di Siena. Ha partecipato a numerose attività di ricerca maturate nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale, in particolare sui temi della statistica applicata al governo dei territori. È autrice di saggi e volumi su temi di sociologia delle organizzazioni, sociologia militare e geopolitica

Si valutano i successi, i punti di forza, le positività raggiunte ma anche le eventuali defaillance, gli obiettivi mancati, gli errori nella programmazione. Alla luce di questi bilanci si cerca di formulare la programmazione più giusta per l'anno che si deve affrontare. Il 2024 rappresenta per la nostra Associazione un anno particolarmente significativo perché si chiude un secolo di vita e, come sempre accade dinanzi a queste date così altamente simboliche, il futuro si carica di aspettative.

Questo ha un impatto emotivo importante su quanti di noi sentono la responsabilità di traghettare l'Associazione nel suo secondo secolo di vita, soprattutto in un contesto via via più incerto, profondamente diverso da quello in cui l'Associazione è nata e si è sviluppata. Dobbiamo prendere atto di questi cambiamenti e interrogarci seriamente su come questi influenzeranno il futuro dell'ANB, senza crogiolarci in nostalgici sentimentalismi per un passato che non potrà tornare.

Occorre una riflessione razionale e ra-

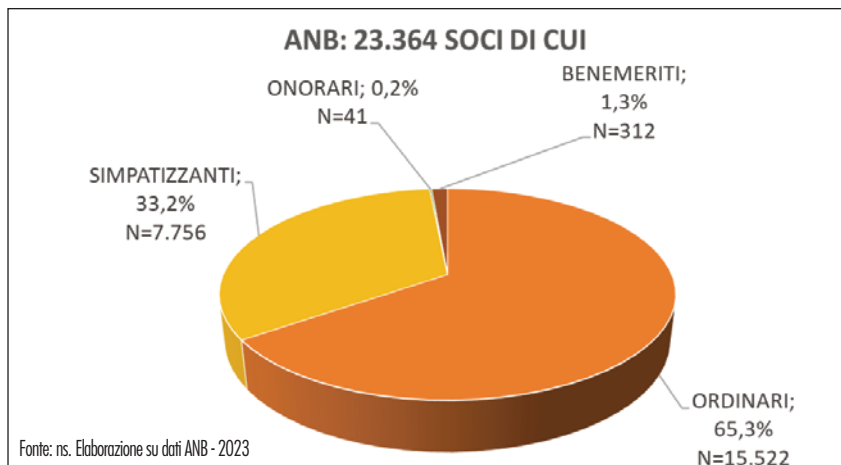


Foto Sara Binotto

gionevole che non può che prendere le mosse dai dati reali che riguardano la nostra organizzazione. E' quello che cercheremo di fare nelle prossime righe, facendo una prima analisi statistica dei dati che riguardano gli iscritti all'ANB, una prima necessaria fotografia della risorsa umana che costituisce la principale e più importante ricchezza dell'Associazione. Quanti siamo? Chi siamo? Partiamo da questa prima oggettiva descrizione per cercare di capire dove vogliamo andare.

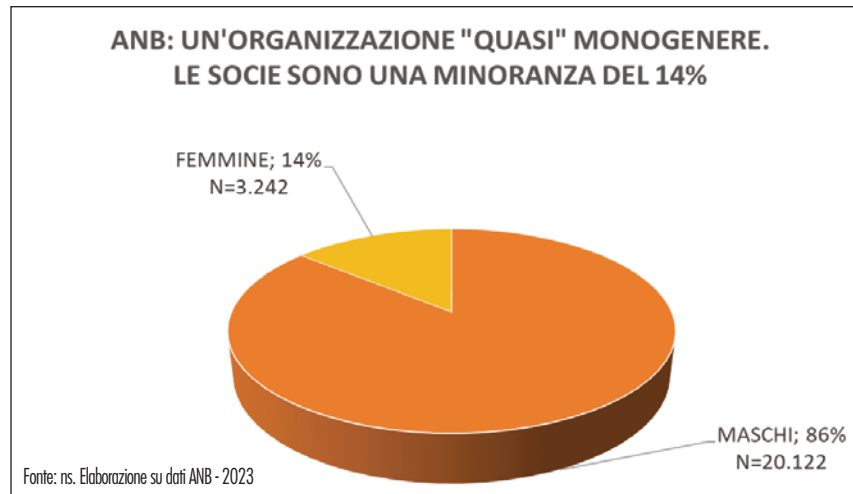
Ecco il primo importante risultato della nostra analisi. L'Associazione

Nazionale Bersaglieri costituisce una realtà importante nel panorama dell'associazionismo del nostro Paese. Sono più di 23 mila i soci iscritti (dati al novembre 2023). I due terzi sono soci ordinari, cioè uomini e donne che hanno deciso di aderire all'ANB dopo aver fatto un'esperienza di vita militare fra i bersaglieri, sia come personale di leva, sia come professionisti. Un terzo degli iscritti è composto dai cosiddetti simpatizzanti, soci e socie che pur non avendo avuto una socializzazione diretta nel mondo dei bersaglieri alle armi, condividono lo spirito e il patrimonio valoriale del cor-



po. In questo segmento dell'Associazione è presumibile che alberghi anche una forte motivazione nell'essere parte di questa famiglia che viene scelta per affinità elettiva e non solo per "diritto di nascita". Costoro sono più di 7.000 individui, uomini e donne, che però non godono di "piena cittadinanza", poiché non possono accedere alle principali cariche sociali. Eppure sono gli stessi che partecipano con entusiasmo ai raduni, che suonano nelle fanfare, che partecipano alle attività di volontariato e di protezione civile oltre che essere in prima fila nelle attività sociali più varie che vengono realizzate a livello locale. L'Associazione, nella sua composizione per genere, mostra una netta prevalenza dei soci di sesso maschile, rispecchiando così la scelta del nostro Paese di escludere per molti decenni le donne dalle fila delle sue Forze Armate. Nonostante questo però sono 3.242 le donne che rappresentano ben il 14% del totale degli iscritti, una percentuale nettamente superiore, ad esempio, alle donne attualmente in servizio nelle Forze Armate del nostro Paese (poco più del 6% di tutto il personale). Quindi, ancorché ancora fortemente minoritaria, questa percentuale evidenzia come siano presenti in Associazione elementi di attrattività per la componente femminile. Ad oggi la presenza delle donne nelle cariche sociali è pressoché assente, sarebbe auspicabile allora attivare comunque dei canali di comunicazione che consentano anche alle donne di rappresentare presso i vertici dell'organizzazione un proprio punto di vista o delle esigenze particolari che la sola prospettiva maschile non sempre riesce a cogliere.

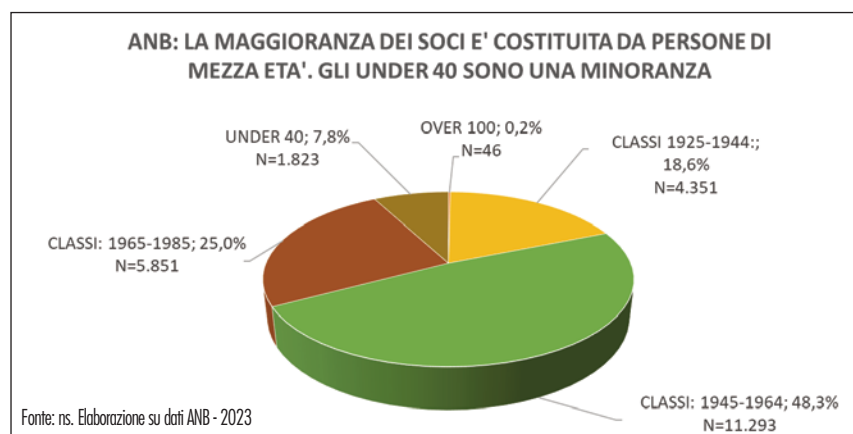
Rispecchiando una tendenza che, ahinoi, è in atto in tutta Italia, in molti dei suoi ambiti e organizzazioni, neanche l'ANB è un "paese per giovani". So-



lo il 7,8% dei soci, ha meno di 40 anni, mentre la maggioranza relativa degli iscritti, il 48%, è costituita da 60-70enni. Certo è che l'appartenenza all'associazione è una garanzia di longevità dal momento che circa il 18% dei soci ha più di ottanta anni e che tra le fila dell'Associazione possiamo contare 46 ultra-centenari. Ma questo deve indurre una profonda riflessione circa il futuro dell'Associazione. Infatti contrariamente a quanto il senso comune potrebbe indurre a credere, secondo le statistiche più recenti, i giovani tra i 18 e i 24 anni mostrano una tendenza ad essere impegnati nel volontariato e più in generale nel no-profit. Il contributo di ragazze e ragazzi come agenti di cambiamento è insostituibile. Considerata l'energia che caratterizza la loro età, essi sono naturalmente portatori di innovazione e cambiamento e in quanto nativi di-

gitali sono proprio loro che possono attuare in maniera "indolore" quel processo di transizione digitale necessaria ad ancorare l'Associazione al mondo contemporaneo.

Forse è più quello che i giovani possono fare per l'Associazione di quanto l'Associazione possa fare per loro, ma anche in questo caso è auspicabile che tutti noi che amiamo l'ANB, e soprattutto quanti fra noi ricoprono incarichi di vertice, sappiano aprire un canale di comunicazione con il mondo giovanile, sia esso la musica, l'impegno nella protezione civile o l'attività sportiva. Fino a qui la fotografia e gli spunti di riflessione che ne emergono, ma i dati, opportunamente trattati, potrebbero offrire ancora altri suggerimenti, ma non offrire ricette definitive: la bussola segna la direzione, ma poi sono i comandanti che costruiscono la rotta.





IL RILANCIO DEL MUSEO STORICO DEI BERSAGLIERI

"Sono stata accolta dal Comandante dell'Area Territoriale del Comando delle Forze Operative Terrestri, Generale di Corpo d'Armata Massimo Panizzi e ho visitato le sale espositive riaperte del Museo storico dei bersaglieri all'interno di Porta Pia. Alla visita ha preso parte anche il direttore del museo Tenente Colonnello Giuseppe Luisi e il Presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, Generale Bersagliere Ottavio Renzi, accompagnato da una rappresentanza dell'Associazione, a testimonianza della vicinanza alle Istituzioni e al Museo".

Questo il commento dell'On. Paola Maria Chiesa, membro della Commissione Difesa della Camera che ha visitato, il 7 dicembre scorso, lo storico Museo di Porta Pia. Nel corso della visita è stato illustrato il progetto volto alla riqualificazione del Museo per incrementarne la fruibilità da parte dei visitatori. Le Istituzioni vogliono infatti incentivare la 'cultura museale' e continuare a supportare i lavori di riqualificazione del celebre Museo dentro Porta Pia". Come



Da sx il Generale Massimo Panizzi, l'On. Chiesa e il Presidente Renzi.



La presentazione del libro "Vera". Al centro l'autrice Carmen Lasorella alla sua dx il Gen. Nunzio Paolucci e la giornalista Maria Chiara Gargioli.

ormai noto infatti il Museo Storico dei Bersaglieri è tornato a nuova vita e, dopo lungo periodo di lavori, restituito finalmente alla fruizione dei visitatori, degli studenti e dei turisti altre due sale che erano rimaste chiuse per lungo tempo. Ciò è avvenuto grazie alle indiscusse capacità manageriali e gestionali del Direttore del Museo, Ten. Col. Luisi, (tornato alla Direzione dopo una breve parentesi) che - grazie all'impegno del personale del Museo - ha allestito anche una ampia Sala delle Conferenze, destinata ad attività culturali e di divulgazione.

Ad inaugurare la prestigiosa location, il 12 dicembre scorso, una Tavola Rotonda sul tema: "L'Organica Militare tra storia contemporanea e attualità - Il fattore umano primo elemento". Un vero e proprio evento culturale organizzato da ANB unitamente all'Istituto Internazionale di studi "Giuseppe Garibaldi" con il patrocinio del Consiglio nazionale permanente delle Associazioni d'Arma (Assoarma). Alla presenza del Presidente Nazionale e della Dirigenza ANB, la serata ha visto protagonista il Gen. Bers. Antonio Coppola nelle vesti di moderatore e di relatore insieme a due illustri ospiti

cultori della materia, il Gen. C.A. Bers. Agostino Pedone Consigliere d'Onore ANB e il professor Franco Tamassia dell'Istituto Studi "Giuseppe Garibaldi". Particolarmente interessanti le relazioni dei Relatori che hanno rispettivamente trattato con il Gen. Pedone il sempre attuale discusso tema del "mercenariato" nelle sue varie sfaccettature e criticità e nella sua vicenda storica che affonda le radici nell'antichità e giunge fino a noi dal Rinascimento. Il professor Tamassia ha percorso un itinerario storico nell'800 risorgimentale, sviluppando il tema della formazione del concetto di Nazione come entità organizzata militarmente secondo i principi classici dello Stato moderno, nel quale la Difesa è componente fondamentale dell'organizzazione Statuale. Il Generale Coppola ha tracciato una esaustiva panoramica nell'attuale situazione organica delle nostre FF.AA. con riferimento al mutato quadro strategico e agli impegni internazionali dai quali deriva la modulazione dello strumento militare secondo quei criteri di efficienza e funzionalità che informarono il concetto di professionalità e qualità che fa aggio sulla quantità e sul nu-



mero delle risorse. L'evento culturale è stata una importante occasione di incontro che ha avuto un grande successo di pubblico e con un prestigioso ospite di rango, amico dei Bersaglieri, Giuseppe Garibaldi, presidente dell'Istituto Internazionale di studi "Giuseppe Garibaldi" che ha impreziosito la serata inaugurale delle attività culturali bersaglieresche a Porta Pia.

Il 13 dicembre è stata la volta della socia Carmen Lasorella, nota ed apprezzata giornalista, scrittrice e volto iconico della Televisione italiana, che ha presentato il suo libro recentemente uscito per i tipi della Marietti 1820 editore. Presentata al folto pubblico dal Vice Presidente Nazionale ANB Gen. Nunzio Paolucci e con la partecipazione della giornalista Maria Chiara Gargioli, Carmen ha illustrato la genesi e l'humus in cui il suo libro "Vera e gli schiavi del terzo millennio", coltiva il suo forte messaggio su una tragedia epocale, quella dei Migranti, che brucia sulla pelle dell'umanità, angoscia le coscienze e scuote l'Europa nel profondo e l'Italia in particolar modo. Una crudele radiografia sulle vicende dei migranti e le sofferenze atroci di donne e bambini nei viaggi della speranza, un faro acceso sui crimini perpetrati contro la parte più debole del mondo e degli uomini ai quali si contesta persino il diritto fondamentale e sacrosanto alla sopravvivenza.



“STAFF RIDE” DEL SETTIMO IN LOMBARDIA E VENETO

di Marco Cavallaro e Raffaele De Feo

Visita degli Ufficiali del “Leggendario” 7° Reggimento bersaglieri ai luoghi delle battaglie risorgimentali delle Province di Mantova e Verona.

Dal 7° Reggimento bersaglieri: “Pronto? Stiamo organizzando una Staff Ride per esaminare dal punto di vista storico e tattico le vicende belliche che hanno caratterizzato le guerre d’indipendenza. Quindi, vorremmo visitare i luoghi delle battaglie risorgimentali delle Province di Mantova e Verona, verso fine novembre 2023. È possibile per voi supportare l’organizzazione dell’attività?” Presidente Provinciale di Verona e Mantova: “Certamente, venite pure!” Nasce così una visita storico-culturale a fini professionali di un gruppo di Ufficiali del 7° Reggimento, con il Comandante Col. Giuseppe Tempesta ed il Sottufficiale di Corpo Luogotenente Ilario Valentino. Ha partecipato anche il Consigliere Nazionale Sud Gen. B. (r) Fedele

Sforza, già Comandante del 7° Rgt.. Tre giorni di immersione nell’atmosfera risorgimentale, rivissuta nelle aree museali e sui luoghi delle battaglie di Goito, Curtatone e Montanara, Solferino, Custoza, Peschiera e Oliosì. Il primo giorno è stato dedicato a Goito e Curtatone dove la delegazione è stata ricevuta dai rispettivi Sindaci Pietro Chiaventi e Carlo Bottani, che è anche Presidente della Provincia di Mantova. Una corsa sul Ponte della Gloria ha suggellato la continuità dell’impegno dei bersaglieri nel rinnovare il ricordo delle epiche gesta dei predecessori e nel proseguire sul loro esempio. A seguire, la visita all’antico Borgo de “Le Grazie” di Curtatone, ove era accampato il Comando della Divisione toscano- napoletana: particolarmente suggestiva l’atmosfera del borgo con i murales dei vincitori del concorso dei Madonnari che si tiene ogni anno il 14 e 15 agosto. Dopo una sosta al monumento

che ricorda i battaglioni universitari dal 1848 al 1945. Infine, una visita al 4° Reggimento di artiglieria contraerea con sede in Mantova, nella cui area museale è custodito un plastico della famosa battaglia di Curtatone e Montanara del 29 Maggio 1848. A conclusione della giornata un briefing sulle capacità del reggimento di artiglieria contraerei, unità dell’Esercito ad elevatissima specializzazione. Solferino e San Martino sono state oggetto di visita e studio della seconda giornata. Le storiche località furono rese famose dalla battaglia del 24 giugno 1859, a seguito della quale l’imprenditore e filantropo Henry Dunant, mosso a pietà dalle condizioni dei numerosissimi feriti e moribondi, fondò la Croce Rossa. Le Torri di San Martino e di Solferino, sedi museali sono state scalate dai baldi bersaglieri per osservare il campo di battaglia e studiarne le caratteristiche andando poi a fare valutazioni sulle forze in campo,

sulle tattiche utilizzate all'epoca e su come sarebbe stata condotta la manovra ai giorni nostri, considerata la morfologia del terreno. L'ultimo giorno, grazie all'aiuto del Gen. Salvatore Martiniello, già Tenente nel 3° Btg. "Cernaia" quale Comandante di un plotone logistico, è avvenuta la interessantissima visita al Forte Ardietti, che domina la città Peschiera del Garda, uno dei vertici del famoso quadrilatero difensivo delle forze austro-ungariche occupanti il Lombardo - Veneto durante la Seconda Guerra di Indipendenza; sono state illustrate da volontari delle Associazioni d'Arma le opere di ingegneria militare con una serie di accorgimenti per rendere inespugnabile la struttura, tuttora ben tenuta ed in consegna al Comune di Ponti Sul Mincio (MN), confinante con Peschiera del Garda (VR).

Successivamente il gruppo si è spostato su Oliosi di Castelnuovo del Garda, ricevuti dal Sindaco Giovanni Dal Cero presso il museo che racconta l'episodio del 24 giugno 1866 del "Tricolore di Oliosi" con visita alla Bandiera originale custodita nel museo ed alle sale che raccontano i fatti d'arme della zona nella campagna del 1866 e dove sono presenti alcuni cimeli bersagliereschi della Grande Guerra. Finita la visita, breve momento conviviale e partenza per Altamura. Più volte durante la visita il Comandante del leggendario 7° Reggimento bersaglieri, Col. Giuseppe Tempesta ha ringraziato le Autorità istituzionali per la grande attenzione per la conservazione e promozione dei luoghi storici del territorio; analoghe parole di apprezzamento e ringraziamento sono state rivolte ai bersaglieri, che li hanno accolti sui vari luoghi visitati, ed ai rappresentanti delle Associazioni d'Arma che hanno supportato la visita. Della recente storia del 7° reggimento bersaglieri possiamo dire che



Museo di Solferino

negli ultimi due decenni il reggimento è stato costantemente in "prima linea", con impieghi sia sul territorio nazionale nelle delicate operazioni di "Homeland Security" (tra le più recenti, "Strade Sicure" e "Terra dei Fuochi"), sia all'estero, nei Balcani, in Iraq, Afghanistan, Libia, Somalia, Lettonia e Libano. Inoltre, nel 2020, nonostante le difficoltà imposte dalla pandemia, il reggimento ha condotto, alla presenza dei vertici militari, la più importante esercitazione internazionale bilaterale con il Qatar denominata "Steel Storm", conclusa con brillanti risultati. Infine, nel primo semestre del 2023, il reggimento è stato impiegato in Bulgaria, nell'ambito dell'operazione della NATO "Enhanced Vigilance Activity" (EVA).

In conclusione, è stata una tre giorni di full immersion nel passato per valutare analogie e differenze rispetto ai giorni nostri ed esaminare, sulla base dei principi dell'arte della guerra, i fattori che hanno portato i Comandanti dell'epoca a compiere determinate azioni, rapportandoli ai giorni nostri, col fine ultimo di contribuire alla crescita culturale e professionale degli elementi dello staff e dei Comandanti di minore unità del reggimento.

I bersaglieri in congedo delle Province di Mantova e Verona sono stati onorati di aver potuto organizzare un'attività altamente qualificante e si rendono disponibili a future analoghe iniziative, cementando in tal modo i legami con il personale in servizio.



Museo di Oliosi di Castelnuovo

ADDESTRAMENTO IN PRESENZA DI CONTAMINAZIONE CBRN PER I BERSAGLIERI DELL'OTTAVO



I militari dell'8° Reggimento Bersaglieri della Brigata Garibaldi hanno concluso un'esercitazione presso l'area addestrativa "Nubich" della Scuola Interforze per la Difesa NBC di Rieti. L'esercitazione, la cui finalità era quella di migliorare le capacità dei militari di operare nei centri abitati, ha consentito agli uomini e alle donne dell'8° reggimento di addestrarsi al combattimento in ambienti urbani, in presenza di contaminazione CBRN. L'attività, che si è svolta dal 20 al 24 novembre, è stata suddivisa in cinque fasi: la ricognizione d'area seguita dal movimento verso le zone di accesso al villaggio, l'isolamento del centro abitato dal possibile avvicinamento di forze nemiche intervenute a supporto e difesa, la bonifica da possibili minacce presenti nel villaggio, il consolidamento delle truppe nell'area ed il mantenimento del controllo della stessa.

IL PRIMO E IL TERZO UNITI PER L'ALZABANDIERA



Capo Teulada 23 novembre 2023

Presso la sede del 3° reggimento bersaglieri, caserma "Pisano" in Capo Teulada (SU), si sono uniti per celebrare la cerimonia dell'Alzabandiera il 3° reggimento bersaglieri, reparto più decorato, e il 1° reggimento bersaglieri, reparto con il maggior numero di medaglie al valore delle Forze Armate italiane. La cerimonia è stata presenziata da entrambi i Comandanti di reggimento, rispettivamente il Col. Alessandro Latino e il Col. Francesco Ferrara.

Il Primo bersaglieri, reparto che sarà impiegato a breve in due diversi Teatri Operativi in ambito NATO, presente presso il poligono permanente di Capo Teulada per eseguire le proprie attività di approntamento, ha fatto ingresso in piazza d'Armi, al suono della fanfara del 3° reggimento bersaglieri, con la caratteristica corsa di 180 passi al minuto, sancendo

di fatto il termine della fase addestrativa in Capo Teulada. I due reparti storici della specialità sono gli unici reggimenti bersaglieri a non essere stati mai sciolti. La Bandiera di Guerra del 3° reggimento bersaglieri è decorata di due Ordini Militari d'Italia, tre Medaglie d'Oro e tre Medaglie d'Argento al Valor Militare, una d'Argento al Valore dell'Esercito, tre Medaglie di Bronzo al Valor Militare e una di Bronzo al Merito Civile; la Bandiera di Guerra del 1° reggimento bersaglieri è decorata di due Ordini Militari d'Italia, una Medaglia d'Oro, due d'Argento e undici Medaglie di Bronzo al Valor Militare, oltre a custodire in temporanea consegna, caso unico, una Medaglia d'Argento e due Medaglie di Bronzo al Valor Militare.

Il Col. Alessandro Latino e il Col. Francesco Ferrara sono entrambi gli 86imi comandanti dei rispettivi reggimenti.

L'ULTIMO SALUTO A COSIMO ALOIA, ALBERTO BUTTAFARANO E DOMENICO RUGGIERO

Taranto, 1° dicembre 2023.

Sono stati celebrati in forma congiunta presso la Concattedrale "Gran Madre di Dio" da S.E. Monsignor Santo Marcianò, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia e Monsignor Ciro Miniero, Arcivescovo di Taranto, i funerali di Cosimo Aloia, 50enne di Montemesola, Alberto Buttafarano, 42enne di Taranto, e Domenico Ruggiero, 49enne di Statte, Graduati Aiutanti del 7° Reggimento bersaglieri di Altamura, tragicamente scomparsi in un incidente stradale avvenuto in provincia di Taranto.

Nel corso della celebrazione l'Arcivescovo Marcianò ha detto che i tre militari sono "come le stelle perché risplendono in questo momento di buio, di dolore tremendo portando la luce della speranza.

Sono come le stelle perché saranno una guida sicura, luminosa, alla quale potrete guardare nei momenti di dubbio, difficoltà, incertezza, solitudine, soprattutto voi, cari familiari".

L'incidente è avvenuto il 27 novembre scorso mentre i tre militari, residenti in



provincia di Taranto, stavano tornando dalle loro famiglie con altri due colleghi al termine del servizio ad Altamura. L'impatto frontale con un minivan sulla strada statale 100, vicino allo svincolo per Mottola, che non ha lasciato loro scampo. Deceduto anche il sessant'ottenne alla guida del mezzo che procedeva in direzione opposta.

Il luogo dove è avvenuto l'incidente aveva già visto in passato diversi gravi incidenti stradali, molti dei quali mortali. Era presente alla cerimonia funebre una folta rappresentanza delle Forze

Armate, dei bersaglieri in servizio e dell'Associazione Nazionale Bersaglieri della regione Puglia. Espressioni di cordoglio alla famiglia degli scomparsi sono pervenute, a nome di tutto l'Esercito, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino.

Anche l'Associazione Nazionale Bersaglieri, con unanime partecipazione, si unisce al dolore delle famiglie ed esprime profondo cordoglio e solidale vicinanza ai familiari dei fratelli piumati così tragicamente scomparsi.

LA FANFARA DELL'11° BERSAGLIERI AL CIRCOLO ANZIANI DI CORDENONS



La fanfara dell'11° Reggimento Bersaglieri di Orcenico, venerdì 1° dicembre, accolta dai bersaglieri della sezione di Cordenons, è stata ospite presso la sede del Circolo anziani cittadino. A fare gli onori di casa erano i presidenti dei due sodalizi, Antonio Bauco per i bersaglieri e Laura Brunetta per il Circolo. Dopo l'ingresso al passo di corsa, la fanfara si è esibita in un applaudito concerto con incluse anche musiche natalizie; un evento che ha ripristinato una vecchia tradizione che s'era interrotta a seguito del covid.

LA STAFFETTA "TELETHON UDINE" HA VARCATO I CONFINI NAZIONALI

Il 3 dicembre scorso si è corso in contemporanea anche nel Camp Villaggio Italia in Kosovo, sede del Comando regionale Ovest di KFOR, la missione internazionale di pace attualmente guidata dall'11° Reggimento Bersaglieri dell'Esercito Italiano. 230 militari, italiani ma anche di diverse altre nazionalità, hanno dato vita a una speciale Staffetta Telethon di sei ore.

Per contribuire in maniera significativa alle finalità benefiche della manifestazione e consentire anche ai militari che, per ragioni di servizio, non hanno potuto partecipare attivamente alla corsa, è stata organizzata anche una raccolta fondi.

Al termine, la premiazione delle squa-



dre e la consegna di un assegno simbolico da oltre 4mila euro, a testimoniare il grande impegno di tutto il Coman-

do a favore della ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare della Fondazione Telethon.

RIEVOCAZIONE DELLA BATTAGLIA DI NATALE

Teulada, 22 dicembre 2023

Il 3° Reggimento Bersaglieri della Brigata "Sassari" ha commemorato l'81° anniversario della "Battaglia di Natale", combattuta sul fronte russo tra il 25 e il 31 dicembre 1941. La storia ricorda che il 25 dicembre del 1941 il reggimento fu schierato a caposaldo di Petropawlowka, dove per tre giorni resistette eroicamente sotto il fuoco di un nemico dieci volte superiore numericamente e in condizioni ambientali proibitive, riuscendo a mantenere le posizioni, a contrattaccare e, infine, a conquistare nuovi capisaldi per rinforzare la linea difensiva.

Alla cerimonia, presieduta dal Comandante del 3° Reggimento Bersaglieri, Colonnello Alessandro Latino, svoltasi nella caserma "Salvatore Pisano" di Teulada, hanno partecipato il Comandante della Brigata "Sassari", Generale di Brigata Stefano Messina, i sindaci di Teulada, Sant'Anna Arresi, Villaperuccio e Carbonia, che hanno assistito alla funzione religiosa in memoria dei caduti di tutte le guerre, celebrata dal cappellano militare don Antonio Atzeni. Nell'occasione, per rievocare alcuni momenti di quei fatti



d'arme, i bersaglieri del "Glorioso Terzo", schierandosi come figuranti, con armi e mezzi dell'epoca, hanno riproposto gli eventi vissuti dai soldati del reggimento nelle vallate del Don.

Tra i numerosi caduti della campagna di Russia, è stato particolarmente ricordato il Colonnello Aminto Caretto, 29° Comandante del reggimento, definito da tutti i bersaglieri del "Terzo", con affetto e ammirazione, "papà Caretto", la cui nipote

Stefania Caretto, presente alla commemorazione è stata nominata "madrina del reggimento". Come da tradizione, i bersaglieri hanno dato prova della loro preparazione atletica con un saggio ginnico e con la presentazione di alcune attività operative del reggimento.

A seguire, la fanfara "Goito" del 3° bersaglieri ha allietato i presenti con i canti e le musiche tipiche della tradizione bersagliera.

IL MINISTRO DELLA DIFESA CROSETTO TRA I BERSAGLIERI IN LETTONIA

Lettonia, 24 dicembre 2023.

Il Ministro della Difesa Guido Crosetto si è recato presso la base militare di Camp Adazi in Lettonia per incontrare le donne e gli uomini del Task Group Baltic, il contingente militare italiano impegnato nell'operazione Baltic Guardian, missione di Enhanced Forward Presence sul fianco est dei Paesi NATO. Al suo arrivo, dopo aver passato in rassegna le bandiere dei Paesi presenti nella base e ricevuto gli onori dalla compagnia di formazione Bersaglieri, il Ministro ha partecipato alla "cerimonia della candela" deponendo una candela in omaggio ai caduti delle forze armate lettoni.

"Il sacrificio di chi serve il paese, per garantire sicurezza, libertà e democrazia è



un sacrificio nobile di cui beneficiamo tutti. Vi sono grato e vi porto la riconoscenza dello Stato". Così il Ministro si è rivolto alle donne e agli uomini del contingente italiano schierato nel Paese baltico nel Task Group Baltic con i quali ha voluto trascorrere la vigilia di Natale. Durante la sua visita, il Ministro Crosetto ha avuto l'occasione di incontrare il suo

omologo della Lettonia, Andris Spruds: "un proficuo incontro in cui ho sottolineato il contributo dell'Italia sul fianco est, condiviso valutazioni e ricevuto ringraziamenti per il lavoro del nostro contingente. Lavoreremo insieme per sinergie anche nell'industria della Difesa" ha dichiarato il Ministro Crosetto. Il contingente italiano impiegato in Lettonia ha il compito di contribuire alla deterrenza e difesa da eventuali azioni ostili sul Fianco Est della NATO. Al momento il Contingente Italiano è su base Brigata Bersaglieri Garibaldi ed è comandato dal Bers. Ten.Col. Pasquale Lanni il quale ha donato all' On. Crosetto un cappello piomato a ricordo della visita.

fonte: www.difesa.it

IL NATALE DELL'ONOREVOLE RAUTI CON I MILITARI ITALIANI IN KOSOVO

Pristina, 25 dicembre 2023

Si è conclusa la visita di due giorni in Kosovo del Sottosegretario di Stato alla Difesa, Senatrice Isabella Rauti, che ha trascorso la Vigilia e il giorno di Natale insieme al contingente italiano, portando il saluto e gli auguri della Difesa e del Governo ai militari impegnati durante le festività al servizio dell'Italia. Dopo la tappa a Pristina, la Senatrice Rauti è stata a Villaggio Italia di Pec, dove ha incontrato i militari italiani del Regional Command West (RC-W), l'unità di KFOR composta in prevalenza dai Bersaglieri dell'11° Reggimento, insieme agli uomini e le donne che compongono le Operational Reserve Forces (ORF) della NATO, appartenenti in larga parte al 186° Reggimento paracadutisti "Folgore". All'arrivo a Pec, dopo il saluto alle Bandiere di guerra dei due reggimenti dell'Esercito, il Sottosegretario ha partecipato alla Messa di Natale celebrata da Monsignor Santo Marciànò. Successivamente, la Senatrice ha salutato il personale schierato, sottolineando che "Le nostre missioni di stabilità sono sempre più importanti ed apprezzate. Costruiamo la pace ovunque arriviamo, e lo facciamo purtroppo in un momento particolare, in cui soffiano venti di guerra, come il conflitto in Ucraina che si protrae da quasi due anni, quello gravissimo in Medio Oriente e la recente crisi nel Mar Rosso che minaccia le rotte mercantili italiane." L'Italia è in Kosovo dal 1999 con i suoi contingenti e attualmente è il Paese che fornisce il maggior contributo di personale della missione KFOR della NATO. "Siamo qui per garantire stabilità e sicurezza in un quadrante geopolitico strategico, e il Governo italiano ribadisce l'importanza dell'integrazione dell'area dei Balcani Occi-



dentali nell'Unione Europea e sostiene con convinzione il processo di allargamento che preferiamo chiamare di riunificazione dell'Europa. Ed è in questa prospettiva che l'Italia continua a favorire il dialogo necessario tra Belgrado e Pristina, facilitato dall'Unione Europea, un dialogo che è l'unico canale possibile per la risoluzione delle tensioni e delle contrapposizioni" ha affermato la Rauti ricordando che l'Italia ha incrementato di recente il suo impegno militare in Kosovo, schierando le forze di riserva operativa, una presenza aggiuntiva per incrementare la capacità di intervento e la flessibilità della missione KFOR. La Sottosegretaria ha ringraziato i militari che trascorrono le festività lontani dall'Italia e dai loro affetti, sentendo di appartenere ad una famiglia più grande che si chiama Patria e che i nostri soldati portano nel cuore ovunque vadano".

fonte: www.difesa.it



12 NOVEMBRE

IL GIORNO PIÙ LUNGO

di **Andrea Angeli**

I carabinieri stavano in due centralissimi edifici sulle rive dell'Eufrate, uno di fronte all'altro, rilevati ai primi di luglio dalla task force Tarawa dei marines. Gli erano stati affibbiati nomi di venti, in base alla posizione geografica: la sede del museo, a sud, era Libeccio; mentre l'ex Camera di commercio, a nord, si chiamava Maestrale (soprannominata Animal House, dal modo assai spartano in cui vi si erano accampati i precedenti inquilini americani). Anche loro erano affiancati da unità romene, cui si aggiunsero in un secondo momento centocinquanta guardie nazionali portoghesi. L'invio in Iraq della MSU (Multinational specialized unit, questo il nome - mai scritto correttamente dai giornali - usato dal '98 per i contingenti dell'Arma all'estero) ebbe una lunga e complessa gestazione. Per un periodo sembrò che dovessero operare in tutto il Paese, analogamente all'utilizzo in Bosnia e Kosovo. Si finì poi per ripiegare sull'area di Nassiriyah, all'inter-

no della brigata italiana. Qualcuno, tra i carabinieri, storse il naso, ritenendola una formula d'impiego troppo riduttiva per le loro potenzialità. Certamente vero, anche se, alla luce di come si è evoluta la situazione in gran parte dell'Iraq, è stato meglio così. Il 12 novembre era per i carabinieri "-2", due giorni alla partenza

per l'ultima aliquota di carabinieri che aveva aperto la missione. Un nucleo scelto con criteri rigorosi: tutti dovevano aver prestato servizio con distinzione in precedenti missioni. Non c'era spazio - ammesso che ve ne fosse in altre spedizioni - per raccomandati, avventurieri, sognatori e rambo. Diverse erano le motivazioni



Andrea Angeli ed il Col. Scalas, portavoce del contingente, intervistati per Sky TG 24 da Valentina Bendicenti (ph. di Guido Picchio)

che li avevano spinti a passare i quattro micidiali mesi estivi lì, piuttosto che in qualche riviera italiana. Qualcuno certamente per sfida personale; dopo tanti impieghi nei Balcani si era voluto misurare con qualcosa di più challenging. A molti altri era stato detto che il proprio bagaglio di esperienze sarebbe stato prezioso in una missione così impegnativa e si erano messi a disposizione, senza discutere, secondo la migliore tradizione. Alcuni volevano concludere degnamente un ciclo di missioni all'estero ricco di soddisfazioni. La stragrande maggioranza - anche se non ci sarebbe stato niente di male - sicuramente non partì con l'idea di migliorare il conto in banca, la diaria irachena non è molto più alta delle altre. Nell'esercito, il discorso non si pone. Se parte la tal brigata e ne fai parte, devi andare e basta. -2 era un mercoledì: per noi in città, alla CPA, un giorno come tanti. La mattina non iniziava mai speditamente. A prescindere dal fatto che non si sapeva mai dove si era andati a dormire la sera prima e, pertanto, le operazioni di barba e doccia erano sempre un'avventura, poi c'era il gran via vai di scorte militari, in uscita ed in entrata. Un continuo infilarsi e togliersi giubbotti antiproiettili, caschi, occhialoni, bandane, caricatori, giberne ed altri ammennicoli, più strilli al solito caporale ritardatario, o peggio sparito. Questo avveniva nello stesso locale, supermultiuoso, dove si mangiava, si lavorava, si vedeva la tv ed una scalcinata lavatrice sovraccaricata frullava di continuo. Poi la sfilata dei visitatori iracheni, solitamente concentrata nelle prime ore del mattino. Alle dieci, dopo essere finalmente riusciti tutti a prendere il caffè (altra operazione non sempre semplicissima), ognuno andava alle proprie occupazioni; alcuni negli uffici cittadini o in visite per la pro-

vincia. Alle dieci e quaranta di quel giorno, il finimondo. Dalla forza del boato pensai subito che fosse successo qualcosa all'ospedale: un enorme palazzone a breve distanza da noi. Poco dopo, in lontananza, si levò una nuvola nera alta alcune decine di metri: l'esplosione era avvenuta in centro. Arraffate le quattro cose che potevano servire saltai in strada. Feci buona parte del tragitto con la prima macchina di passaggio; si e no un chilometro ci separava in linea d'aria dalla colonna di fumo.

Il conducente iracheno era terrorizzato. Urlava qualcosa tipo bayt, bayt: se capii bene la sua casa doveva essere da quelle parti. Non avevo ancora compreso cosa esattamente fosse stato colpito, anche se andavamo in direzione di base Maestrata, quella a nord, dove era ospitata la sezione logistica della MSU. Finimmo in un groviglio di auto con clacson spianato; proseguii di corsa tra iracheni che urlavano, gente che piangeva, strilli di dolore ed auto con feriti che cercavano di farsi largo per raggiungere l'ospedale. Arrivai senza fiato, il cuore pulsava forte per la corsa forsennata e la concitazione del momento. Davanti a me si materializzò lo scheletro fumante dell'ex Camera di commercio: decine di automezzi blu in fiamme e, sul ponte, un asino squarciato e quel che rimaneva del carretto che trainava, il conducente finito chissà dove. Caos indescrivibile, sangue e vetri ovunque; carabinieri e iracheni scavavano con la forza della disperazione tra le macerie alla ricerca di sopravvissuti, feriti che venivano portati via a braccia, susseguirsi di esplosioni dei serbatoi delle auto, ambulanze a sirene spianate. Marilena, una delle due marescialle arrivate da poco, in viso una maschera di sangue, condotta in salvo da due commilitoni. I più gravi vennero

caricati alla meglio su mezzi di iracheni e portati al vicino ospedale; altri nelle infermerie da campo italiana e americana all'aeroporto. A un tratto, mentre ero all'interno dell'edificio, arrivò di corsa un gruppetto di GIS e Toscana urlando via, via tutti. Angeli scappaaa! strillò uno di loro, credo toscano. Poco dopo, nel parcheggio in fiamme, saltava in aria la "riservetta", il deposito di munizioni. Il container bianco si alzò da terra; seppur deformato, tenne e dall'esplosione non partirono schegge. Un appuntato mi disse di aver visto un civile italiano malconcio: cercai di capire dove fossero i miei compagni della CPA. Sapevo che Marco Calamai si trovava nelle vicinanze. Era andato al Dipartimento delle Acque con Fabrizio Lanza, un esperto venuto da Baghdad e due ufficiali della cooperazione civile-militare, Mauro Altieri e Mario Di Leva. Anche Franco Corbani, ingegnere nuovo arrivato, era al Planning Department, neanche cento metri dalla Maestrata. In breve seppi che stavano bene, sebbene molto provati. L'esplosione - mi disse di corsa il comandante di battaglione Gino Micalè - aveva causato danni anche ad edifici circostanti, oltre che alla loro base dall'altra parte del fiume dove stavano tenendo alcune riunioni: vetri in frantumi, calcinacci caduti a terra e qualche ferito. Squillò il telefono: era l'AP da Baghdad, la notizia era già pervenuta in redazione. Chiamai subito Furio Morroni, capo dell'ufficio di corrispondenza ANSA a Beirut. Sebbene fuori piazza, per una notizia così delicata, con ripercussioni su migliaia di famiglie in patria, era giusto che fosse informata, immediatamente e correttamente, l'agenzia italiana. Fu proprio Morroni a lanciare in anticipo sugli altri la notizia, quaranta minuti dopo. Erano le undici e venti,

due ore in meno in Italia; mi limitai a riferire di edificio sventrato e numerosi feriti italiani e iracheni. Pur trovandomi sul posto, non avevo ancora realizzato le dimensioni della tragedia ed in ogni caso la divulgazione di dati precisi sulle perdite competevano alle autorità militari. Marco Franzelli interruppe immediatamente la programmazione di Unomattina per leggere il dispaccio d'agenzia. Subito dopo chiamai Antonio Di Bella, amico dei tempi di New York ed unico direttore Rai di cui conoscevo il numero di cellulare.

Fà partire immediatamente da Baghdad tutti gli inviati: è una tragedia enorme.

Contattare Giovanna Botteri, come pure Duilio Gianmaria del TG1 e Maurizio Martinelli del 2 era laborioso; più facile prendere la linea con l'Italia piuttosto che con un altro satellitare nella capitale irachena. Chiamai anche Tommaso Nobile in ambasciata e Claudio Taffuri, l'ex inviato diplomatico a Pristina, passato nel frattempo all'unità di crisi del MAE. Lo feci più che altro per scrupolo, convinto che avessero un canale diretto con la MSU (il primo era effettivo nell'Arma, il secondo ex ufficiale), in realtà anche per loro i contatti erano difficoltosi.

A un certo punto venne verso di me un colosso di cento chili, sudato, con la divisa irricognoscibile, i capelli bianchi di polvere, distrutto. Lo conoscevo solo come Bud (Spencer), per la straordinaria somiglianza con il popolare attore. Seppi poi chiamarsi Giovanni De Cristiano: per un'ora aveva scavato come un forsennato, tirando fuori i suoi amici più cari, era esausto. Voleva sfogarsi con qualcuno, trovò me. Mi raccontò alcuni particolari agghiaccianti: avevamo entrambi gli occhi lucidi, ci abbracciammo per farci forza l'un l'altro.

Non ci fu molto tempo per parlare: Pietro Sini, un esile appuntato di Porto Torres scampato per miracolo, gli chiese aiuto per sollevare i rottami della Land Rover di un compagno, vi era ancora l'esile speranza di trovare qualcuno in vita. Nel frattempo si andava delineando il tragico bilancio di vittime. Per rispetto, ma anche perché non avrei comunque potuto riferirne, mi astenni dal chiedere alcunché ai carabinieri che conoscevo. Altra regola che da addetto stampa mi sono sempre prefisso: mai fare domande delicate su dettagli che tanto, poi, non puoi rivelare ai giornalisti. Ammesso di ottenere una risposta, rischi di pregiudicare una successiva richiesta di informazioni magari più utili.

Erano gli stessi soccorritori, sconsolati, che spontaneamente mi mettevano al corrente della sorte di quelli che sapevano essere anche miei amici. In pratica quasi tutti.

A poca distanza vedevo padre Mariano vagare tra le macerie, rincuorando i superstiti, mentre Gianfranco Scalas - terreo - non si dava pace per aver perso due del suo ufficio, Massimo Ficuciello e Silvio Olla; un terzo, il caporal maggiore Mereu, suo parente, era in fin di vita. Georg di Pauli giunse dopo un paio d'ore, insieme al successore, all'epoca anche comandante del Tuscania, Carmelo Burgio. Erano a Bassora - a 250 chilometri di distanza - per la rituale visita di congedo al capo inglese della divisione. Per mancanza di copertura radio-telefonica, non fu possibile avvisarli durante il cammino. Vennero informati solo al loro arrivo alla base britannica, il maggiore Giallongo dalla Libeccio gli spiegò in poche parole cosa era accaduto. Ripartirono a razzo. L'autista scelto Cossu schiacciò a tavoletta l'acceleratore della Mitsubishi, mentre i due colon-

nelli tentarono inutilmente strada facendo di stabilire un contatto con la base. Fu il viaggio più angoscioso della loro vita. I telefoni intanto squillavano senza sosta: rispondevo sul satellitare portatile Thuraya e sulle due utenze gsm italiane che, seppur a singhiozzo, quel giorno funzionavano. Non immaginavo - grave errore - che altri tre cellulari, allo stesso tempo, a tremila chilometri di distanza, venissero martellati di continuo (e così fu per giorni). Erano quelli che avevo fino a poco prima in Kosovo, in uso da quattro anni e nelle agende di amici e conoscenti. Majda, una bosniaca di Pristina, ereditò il Mobtel serbo, l'assistente Skender prese il cellulare UNMIK di servizio, mentre a un istruttore scelto di tiro della Guardia di Finanza in forza all'ONU, Alessandro Campanella, avevo lasciato quello personale. Mentre i primi due, parlando solo inglese, riuscirono quasi sempre a tagliare corto con gli interlocutori, il terzo fu letteralmente messo alle corde dai tanti convinti che fosse a conoscenza del nuovo numero e non lo volesse rivelare. Un deputato arrivò a minacciare un rapporto ai suoi superiori se non gli avesse dato immediatamente il mio numero di telefono iracheno. Tutti avevano disperata urgenza di mettersi in contatto con Nassiriyah. Quando il terzo giorno chiamai Pristina, l'amico basco verde me ne disse di tutti i colori.

Mi scusai; l'avrei dovuto immaginare, anche se non era facile in quei momenti drammatici pensare a troppe cose. Poi, scherzando, mi disse che comunque aveva fatto un corso accelerato per addetti stampa: lo avevano chiamato tutte le testate possibili e immaginabili.

Al momento dell'attacco, su piazza, c'erano i portoghesi del Jornal de Noticias Domingos Andrade e Alfre-

do Cunha, di quest'ultimo sono le numerose immagini della caserma in fiamme. Da Baghdad il primo giornalista occidentale riuscì ad arrivare solo nel primo pomeriggio. Da lontano vidi un pulmino bloccato al check point dei lagunari. Riconobbi Lorenzo Cremonesi del Corriere; lo avevo visto tredici anni prima ad Amman: non era cambiato molto. Forse neanche io, infatti mi chiamò per nome. Cremonesi, nel giro della stampa internazionale, è considerato uno dei maggiori esperti del Medio Oriente. Per più di un decennio era stato corrispondente da Gerusalemme, da un anno era praticamente fisso a Baghdad. Non mi meravigliai di vederlo arrivare per primo. Due plotoni, aggregati alla Sassari, di fanti del mar (i lagunari) e fucilieri del San Marco (che, contrariamente a quello che molti pensano, non sono la stessa cosa: i primi sono esercito, i secondi marina) erano da poco stati incaricati di bloccare gli accessi a base Maestrà; le istruzioni prevedevano che nessuno sarebbe dovuto entrare, giornalisti compresi. C'era molta tensione; non si poteva escludere un secondo attacco (eventualità divenuta certezza un anno dopo, a seguito dell'interrogatorio di un sospettato). Cremonesi giustamente scalpitava. Per fortuna al sergente di turno la mia faccia diceva qualcosa. Mi chiese se fossi un funzionario della Regione Veneto. Capii che mi aveva visto, pochi mesi prima, in occasione della visita in Kosovo del presidente Galan. No, replicai, ma sono io quello che avete incontrato a gennaio a Peć. Ma allora lei è amico del colonnello Motolese? mi chiese. E certo, dissi io, Emilione, il grande comandante (non bluffai, lo conoscevo veramente, sapevo che era un mito per i suoi soldati). Allora, se garantisce lei, il signore è ok. Ringraziai, consi-

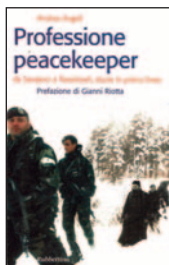
gliando di mettersi subito in contatto con la sala operativa per definire le regole; di lì a poco, sarebbero arrivate valanghe di giornalisti. Mentre stavamo passando il check point, arrivò di corsa un'intrepida amica balcanica, Anja Niedringhaus, fotografa tedesca dell'AP e si aggregò a noi, sot-

to gli occhi accondiscendenti dei lagunari. Fu proprio lei, quella notte, a scattare la storica foto dello smarrito sassarino - al secolo Mattia Piras - con la mano sull'elmetto davanti alla base distrutta. (da "Professione Peacekeeper", Rubettino (2005), per gentile concessione).



Andrea Angeli a Sarajevo con i bersaglieri della Garibaldi (ph. El)

Andrea Angeli, Macerata '56, laureato in Legge e Scienze Politiche, ha fatto parte fin dal '89 dei contingenti di pace delle Nazioni Unite prima in Namibia, poi Cambogia, Timor Est ed ex Jugoslavia, dove è rimasto per sedici anni, molti dei quali a stretto contatto con i vari comandanti dei Bersaglieri, dal generale Pedone a Del Vecchio, Lops, Santo e Tota, solo per citarne alcuni. Sempre con l'Onu ha prestato servizio a Santiago del Cile negli ultimi anni del regime militare, nella Baghdad di Saddam Hussein e New York. È stato inoltre portavoce OSCE in Albania, della UE a Skopje e Kabul oltre che dell'Autorità di Coalizione a Nassiriya. Durante i governi Monti e Letta è stato stretto collaboratore alla Farnesina del sottosegretario de Mistura per poi divenire political advisor di sei comandanti NATO ad Herat e Pristina. Con l'editore Rubettino ha pubblicato "Professione Peacekeeper" (2005), "Senza Pace" (2011), "Kabul-Roma" (2016) e, più di recente, "L'assedio invisibile" (2021).



PROFESSIONE PEACEKEEPER

da Sarajevo a Nassiriyah, storie in prima linea

di Andrea Angeli, prefazione di Gianni Riotta

La vita in prima linea di un funzionario ONU che attraversa alcune tra le più gravi crisi mondiali. Lo spaccato di un mestiere nuovo, che riserva sollecitazioni, imprevisti e avventure di ogni tipo. Una testimonianza diretta di quello che comporta l'impegno del portavoce di missioni impossibili. Aneddoti e riflessioni di un osservatore privilegiato sulla vita dei caschi blu dall'America latina alla Namibia, dal Sudest asiatico ai Balcani e all'Iraq. Episodi registrati da giornali e tv riemergono a tuttotondo dalla penna di chi più di altri è stato al fianco dei "soldati di pace" italiani.

Editore: Rubettino (1 settembre 2005) - Copertina flessibile: 361 pagine - Prezzo 12 Euro



UNA GIORNATA PER RICORDARE I CADUTI NELLE MISSIONI DI PACE

Roma 12 Novembre 2023

Celebrata a Roma in forma solenne la Giornata del ricordo dei Caduti militari e civili nelle missioni internazionali di supporto alla pace. La giornata, istituita con la Legge 12 novembre 2009 n.162, e si è svolta in concomitanza con il ventesimo anniversario dell'attentato di Nassiriya, in cui persero la vita 28 persone, di cui 19 connazionali, 17 militari e due civili, e 9 iracheni. Dopo la commemorazione al Monumento ai Caduti di Parco Schuster, si è proseguito con la deposizione di una corona d'alloro al Sacello del Milite Ignoto da parte del Ministro della Difesa, Guido Crosetto, del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Cavo Dragone e dei Vertici delle altre Forze Armate. Successivamente, Mons. Santo Marciànò, Ordinario Militare, ha celebrato la santa Messa presso la basilica di Santa Maria in Aracoeli. Un rito di grande e commossa partecipazione che ha visto la presenza sia dei familiari dei Caduti sia delle istituzioni e dei vertici della Difesa. L'Esercito italiano era presente al



massimo livello con il Capo di Stato Maggiore Gen.C.A. Pietro Serino e il Decano dei Bersaglieri Gen. C.A. Luciano Portolano Segretario Generale della Difesa. Nella sua omelia Mons. Marciànò ha parlato della "sete" di giustizia e della speranza che ha animato coloro che sono caduti per la pace. "Ricordando le 19 vittime del 2003, rendiamo omaggio a tutte le vittime che hanno suggellato con il dono della vita, o con gravi ferite e menomazioni, il cammino della pace. E l'Eucaristia di oggi è segnata da una speciale preghiera per la pace, perché si colloca in un'ora buia della storia del mondo. Sentiamo la guerra sempre più vicina, sempre più peri-

colosa e sempre, sempre crudele". Inoltre, citando Papa Francesco, l'Ordinario militare ha ricordato che "Chi reca speranza al mondo non è mai una persona remissiva... Non c'è costruttore di pace che alla fine dei conti non abbia compromesso la sua pace personale, assumendo i problemi degli altri. La persona remissiva, non è un costruttore di pace ma è un pigro, uno che vuole stare comodo. Mentre il cristiano è costruttore di pace quando rischia, quando ha il coraggio di rischiare per portare il bene, il bene che Gesù ci ha donato, ci ha dato come un tesoro».

F.B.



La Fondazione Memoriale Caduti per la Pace, con il Patrocinio del Ministro della Difesa Guido Crosetto, ha presentato **“Memoriali di Pace”**, un evento per onorare tutti i caduti nelle missioni di pace.

Roma, 10 novembre 2023

In occasione del ventennale dell'eccidio di Nassiriya, la Fondazione Memoriale Caduti per la Pace ha presentato a Roma, presso l'aula magna dell'Università RomaTre, "Memoriali di Pace", opera digitale di ricordo e omaggio, ispirata dal generale Alberto Ficuciello e realizzata da artisti, storici, giornalisti e informatici. L'evento, patrocinato dal Ministero della Difesa, in collaborazione con il V Reparto dello Stato Maggiore e il Comune di Roma, vuole ricordare il sacrificio degli italiani caduti nelle missioni di pace. La Fondazione Memoriale lavora in nome dei valori di pace e cooperazione tra popoli, per commemorare le vittime italiane nei teatri di guerra internazionali. Il progetto "Memoriali di Pace" mostrerà il nuovo Monumento Digitale ai Caduti. Con interviste inedite agli ufficiali delle Forze Armate e ai parenti dei caduti, grazie alle testimonianze del generale di divisione Francesco Olla, del tenente colonnello Gianfranco Paglia, medaglia d'oro al valore militare, del vicedirettore di Repubblica Gianluca Di Feo, e del

funzionario internazionale Andrea Angeli. Studenti, comunità, opinione pubblica potranno riscoprire la storia del Checkpoint Pasta, dell'attacco a Nassiriya e di altri episodi cruciali per il nostro paese e il mondo, raccontati dai loro protagonisti. Tra i relatori l'Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, Capo di Stato Maggiore della Difesa, i Presidenti della Fondazione Gianni Letta e Giuliano Amato e il Sindaco della Città Metropolitana di Roma Capitale Roberto Gualtieri. Rappresenterà le famiglie delle vittime la Signora Berta Crainz Ficuciello, madre di Massimo, caduto il 12 novembre 2003 a Nassiriya, e vedova del Generale Ficuciello. I relatori hanno condiviso il loro impegno per il progetto "Memoriali di Pace", sottolineando l'importanza di onorare i caduti e promuovere la pace nel mondo. Il progetto Memoriali di Pace cerca di sensibilizzare il pubblico al dolore delle famiglie dei caduti in guerra, attraverso la produzione di contenuti multimediali di grande impatto emotivo, rivolti soprattutto alle fasce di età più giovani. L'obiettivo principale

consiste nel fornire esperienze audiovisive che sappiano calare lo spettatore nei diversi teatri di guerra, passati e presenti, così da viverne per brevi attimi la drammaticità e comprendere l'impegno dell'Italia nelle operazioni di pace. I video e le interviste a ufficiali, storici, reduci e parenti delle vittime vogliono restituire una ricostruzione storica delle missioni militari internazionali, promosse da Nato e Onu nel corso dei decenni successivi alla Seconda guerra mondiale. Infine il Monumento digitale, che raccoglie con sobrietà i nomi dei 176 italiani morti durante le missioni di pace, esprime il cordoglio e l'omaggio offerto dalla Fondazione ai caduti, alle loro famiglie e ai loro colleghi impegnati ancora oggi nelle operazioni di peacekeeping all'estero.

Per saperne di più visita il sito:
www.memorialidipace.it



LE FORZE DI RISERVA

Per ora embrionali e da far crescere
disegnando anche un ruolo per le Associazioni d'Arma

di **Luigi Scollo**

In un recente articolo ho espresso talune considerazioni sul ruolo delle Associazioni d'arma nello sviluppo delle Forze di Riserva. Ritorno sull'argomento alla luce delle dichiarazioni del Signor Ministro della Difesa, del Capo di SMD e di documenti emanati dallo Stato Maggiore dell'Esercito, che sebbene costituiscano un importante passo avanti, presenta margini di miglioramento.

La Riserva Ausiliaria dello Stato (RAS) costituita con la legge 119 del 2022, prevede l'istituzione di una riserva di militari per le FF.AA. che possono essere richiamati per assolvere ai compiti attribuiti alle Forze Armate¹. Il volume organico previsto dalla legge, 10.000 uomini e donne, di cui 7.500 per l'Esercito, appare un quantitativo simbolico, se riferito alla consistenza totale prevista per i riservisti, anche se su questo aspetto si ritornerà più avanti.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito, circa un anno fa ha emanato le disposizioni attuative² per la realizzazione del progetto che si auspica possa essere ampliato in futuro.

I riservisti dell'Esercito saranno inquadrati in 12 battaglioni multifunzio-



ne (circa 50 compagnie) affiliati a reggimenti in vita, con indubbi risparmi per l'addestramento e l'inquadramento. Le compagnie avranno fisionomia diversa e inizialmente è stato stabilito che appartengano alle armi di Fanteria, Genio e Trasporti e Materiali. In particolare per la specialità Bersaglieri è prevista la costituzione di un battaglione presso il 1° e l'11° Reggimento bersaglieri, su Comando e una Compagnia. Altre compagnie sono di prevista costituzione presso il 3°, il 6°, il 7° e l'8° bersaglieri.

Gli organici delle compagnie di riservisti sono configurati su quelli delle compagnie di sicurezza, ossia reparti motorizzati, dotati di armamento individuale e poche armi di reparto (si parla di armi automatiche leggere). Non si fa cenno a veicoli da combattimento e ad armi pesanti (armi controcarro, mortai, ecc.). Recentemente lo Stato Maggiore della Difesa ha indi-

cato come possibili fonti di reclutamento sia personale che abbia già prestato servizio nelle FFAA, sia proveniente direttamente dalla vita civile ipotizzando un periodo di due anni di permanenza nella RAS.

Sebbene questi documenti costituiscono un notevole passo avanti rispetto alla situazione precedente, ossia il nulla, non si può non osservare con spirito costruttivo e con bersaglieresca franchezza che lo strumento così configurato appare poco rispondente agli scenari attuali e sembra figlio di una analisi che sarebbe stata accettabile ben prima dello scoppio della guerra Russo- Ucraina e della recente crisi di Gaza tra Israele e Hamas.

Vediamo perché. Partiamo dai volumi organici. Che la consistenza dei riservisti richiamabili ogni anno possa essere limitata per legge dalle disponibilità finanziarie della Difesa, è cosa comprensibile; peraltro non vi è dub-

¹1ª missione interforze: Difesa dello Stato, 2ª Missione interforze: Difesa degli Spazi Euro-Atlantici ed Euro-Mediterranei; 4ª missione interforze, Salvaguardia delle libere istituzioni e intervento per pubbliche calamità.

²“Studio per l'implementazione della Riserva Ausiliaria dello Stato, Aspetti Capacitivi – ordinativi, SME III RPDF-2022.

bio che il numero dei riservisti che sarebbe necessario addestrare per poter disporre di forze di riserva credibili debba essere ben più consistente. Non si vuole sottolineare il recente caso di Israele che in 4 giorni ha richiamato alle armi 350.000 riservisti ossia circa 3 volte il volume organico dell'IDF in tempo di pace, ma se si vuole che la Riserva Ausiliaria dello Stato sia una cosa seria, è necessario che il numero totale dei riservisti addestrati sia almeno 10 volte quello previsto dalla legge. Che poi se ne possano richiamare annualmente un numero inferiore, è un altro paio di maniche. Occorre quindi che sia chiarito da parte delle autorità politiche e recepito da quelle militari che il numero previsto dalla legge si riferisce al numerico di personale che periodicamente è richiamato per svolgere l'addestramento di base o per il richiamo annuale. Ciò significa che a partire dal 2° anno di inizio del reclutamento e in quelli successivi, in un certo periodo dell'anno sarà tenuto l'addestramento di base per ulteriori riservisti (altri 7.500) mentre per coloro che hanno svolto l'addestramento nell'anno precedente, in un altro periodo dello stesso anno dovrà essere previsto un breve richiamo (ad esempio qualche settimana) per l'aggiornamento e così via negli anni successivi. In questo modo il numero totale del personale riservista contemporaneamente alle armi non cambierebbe, ma nel tempo si potrebbe disporre di volumi organici di molto superiori, e nel contempo, si potrebbe far fronte con molta più tranquillità alla temporanea indisponibilità per motivi di salute, lavoro, studio ecc. di parte dei riservisti da richiamare. I riservisti poi dovrebbero avere impieghi differenziati in base alla fascia di età prevedendo una permanenza nella riserva di almeno 25 anni suddiviso ad esempio fino a 35



anni di età in unità operative per sostituire/alimentare gli effettivi, e dai 35 ai 50 anni in unità di seconda linea, (logistiche, di sicurezza, controllo del territorio, ecc.). Due anni di permanenza nella riserva è un periodo troppo breve, direi inutile. Un altro aspetto è relativo ai mezzi e ai materiali in dotazione. Sebbene sia possibile comprendere che non sia possibile acquistare equipaggiamenti nuovi per le unità di riservisti, si può sempre percorrere la strada del recupero di mezzi e materiali presenti nei depositi e nei parchi per consentire ai reparti di riservisti di avere una struttura più "robusta". Certamente un battaglione su

veicoli corazzati della famiglia VCC1 o VCC 2³, dotato di armi controcarri e mortai (anche non di ultimo modello) è certamente più idoneo a svolgere compiti di difesa anche di obiettivi posti nelle retrovie di un reparto con veicoli non protetti e in pratica privo di armi pesanti, tanto da sembrare una riedizione del "motorizzati a piè" di alpina memoria. Inoltre, data la riscoperta dell'importanza delle forze pe-

³Al riguardo la compagnia Comando e Sostegno Logistico reggimentale dovrebbe essere rinforzata con gli elementi necessari per la manutenzione e la tenuta in efficienza dei materiali e dei mezzi del battaglione di riservisti



santi sarebbe da considerare come parimenti necessaria la costituzione di reparti di riserva dell'Arma di Cavalleria (carrista e di linea), dell'Aviazione dell'Esercito e di Artiglieria attualmente non previsti. In futuro, i veicoli corazzati, le artiglierie, i mezzi speciali del Genio e gli aeromobili via via sostituiti da modelli più moderni nei reparti professionali, sarebbero assegnati ai reparti della riserva.

Sul tema dell'addestramento di mantenimento dei riservisti si vuole a questo punto ribadire il ruolo delle Associazioni d'Arma che potrebbe costituire un valido strumento in concorso alle Forze Armate. Se andiamo ad esaminare quanto le Associazioni oggi fanno già, seppure su scala ridotta, si troverà che in molte realtà esistono nicchie di eccellenza che sono in grado di formare e addestrare il personale e tirarne fuori soldati. Mi riferisco alle attività del tipo "studenti con le stellette" o similari o a quanto realizzato ormai da decenni dall'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo della Lombardia con diverse competizioni di pattuglia (vedasi le varie "Valmalenco", "Viscontea" e "Italian Raid Commando"). Si tratta di eventi addestrativi dove i partecipanti devono saper padroneggiare materie e abilità

professionali e la partecipazione ad essi può costituire completamente ed integrazione ai richiami addestrativi e può essere organizzata a cura delle Associazioni d'Arma che con loro personale tengono corsi e attività quali: Pronto Soccorso, Trasmissioni radio, Topografia, Paracadutismo, tecniche di arrampicata, sci di fondo, Biathlon, escursioni in montagna, Tiro a segno e dinamico, guida fuoristrada, ecc.). Ciascun riservista negli anni successivi all'addestramento iniziale deve essere disponibile a svolgere ogni anno 2-3 richiami di un paio di giorni per corsi di addestramento individuale e/o un richiamo più lungo (16 giorni, pari a 2 settimane lavorative) per lo svolgimento di addestramenti più complessi (scuole tiro di artiglieria o mortai, escursioni ed esercitazioni invernali /estive per le truppe alpine, esercitazioni di livello plotone meccanizzato per i bersaglieri). La dosatura di questi richiami potrà essere entro certi limiti negoziata tra il reparto e il riservista

I riservisti godrebbero ovviamente di incentivi con il riconoscimento dei servizi prestati ai fini previdenziali, contributivi e fiscali. Dovrà essere garantito il mantenimento del posto di lavoro e la retribuzione durante il ri-

chiamo dovrà essere garantita dallo Stato per i giorni di servizio prestato. In sostanza un riservista si troverebbe ad avere al termine del servizio (a 50 anni) dai 3 ai 4 anni contributivi in più all'atto del pensionamento (6 mesi e 1 giorno di servizio equivalgono attualmente ad un anno, mentre i richiami di 16 giorni equivarrebbero ad un mese ai fini previdenziali).

I riservisti potrebbero a domanda essere impiegati anche nelle missioni all'estero previste dalla 2ª missione interforze nell'ambito dell'unità presso cui sono agganciati. Un eventuale turno all'estero non rientrerebbe nel computo dei periodi di richiamo, ma diventerebbe titolo necessario per un avanzamento di grado.

Se si ipotizza un gettito di 200 riservisti/anno per ogni reggimento, le Associazioni d'Arma avrebbero in media 1500 nuovi iscritti in più all'anno. Spetterebbe poi a loro fidelizzarli per gli anni a venire.

Le Associazioni d'Arma che organizzano i corsi, metteranno a disposizione personale istruttore con adeguate qualifiche per la loro conduzione. Gli istruttori con background militare, avrebbero la possibilità di svolgere i corsi vestendo l'uniforme in modo da stabilire in modo inequivocabile i rapporti tra istruttori e discenti nelle varie attività. Particolari convenzioni potrebbero essere stipulate tra le Forze Armate e le Associazioni per la suddivisione dei costi delle attività a favore dei riservisti.

In sostanza qualcosa si è mosso, ma i primi passi sembrano troppo timidi e non rispondenti agli scenari attuali, che non lasciano presagire nulla di buono. Visto che finalmente si è presa coscienza del problema, sarebbe opportuno affrontarlo con ampiezza di vedute e con l'obiettivo di creare una struttura che all'emergenza possa rispondere in modo adeguato.

LE CASERME DEI BERSAGLIERI A POLA

Ritrovate dopo 80 anni compaiono oggi nel libro
Il Regio Esercito nell'Adriatico Nord-Orientale 1920 - 1940



di Paolo Stendardo

Classe 1958 vive a Trieste città di origine dove è tornato conclusa la carriera militare. È autore di «Le Piume la Corsa il Tricolore» pubblicato nel 2018 e di saggi a carattere storico-militare fuori commercio.

Un impegno personale. Una ricerca durata anni. La stesura di un libro. Non solo sui bersaglieri ma sulle unità italiane e nella fattispecie del Regio Esercito, stanziato tra il 1920 e 1940 nei territori “perduti” dopo la Seconda guerra mondiale.

Apparentemente semplice, praticamente difficile trattandosi di installazioni militari dell'Istria, Fiumano e Zara passate alla *Jugoslovenska Na-*

rodna Armija (JNA – Armata Popolare Jugoslava) e, dopo il 1992, alla Slovenia e Croazia con altra destinazione d'uso se non abbandonate. Persa la guerra, ne era stato anche perso il ricordo, considerando che dopo l'8 settembre 1943 le nostre sedi erano state occupate dai tedeschi prima e dagli slavi poi per cui molti documenti sono andati distrutti.

Per non parlare delle vie cittadine con toponomastica ed andamento diverso sia per il cambio di nazionalità che lo sviluppo urbanistico e stradale.

Le carte topografiche e catastali d'epoca sono state essenziali per individuare le caserme nelle zone rurali lungo la linea del vecchio confine (Trattato di Rapallo 1920).

Le attività ricognitive, meticolosamente pianificate ed organizzate, hanno caratterizzato la fase conclusiva delle ricerche delle nostre ex ca-

serme rimaste “dall'altra parte”.

Portando l'attenzione a Pola, oggi *Pula* in Croazia, alla quale l'Austria-Ungheria riconosceva il nome italiano, appare evidente la conformazione della città stretta attorno al porto già piazza marittima militare degli Asburgo ed una delle principali del Mediterraneo.

Per questo, oltre ai forti che proteggevano la baia dalle alture, la città disponeva di numerose installazioni militari che nel periodo italiano vennero sfruttate dai nostri marinai e soldati.

Nel 1933 il 12° Reggimento Bersaglieri era di stanza a Milano, quando ricevette l'ordine di trasferirsi a Pola sulla punta dell'Istria. Come?

Ma naturalmente in bicicletta!

Splendida occasione per fare *ginnastica sino alla frenesia*. Il trasferimento via Peschiera e Verona su va-



Veduta frontale della Caserma “Principe di Piemonte”, già sede della Scuola A.U.C. e A.S. dei Bersaglieri.

La piazza d'armi esterna, estremamente vasta, è oggi un parcheggio.

Nella seconda foto il lato destro della caserma affacciato alla via in salita che porta a Monte Zaro. Sono visibili le entrate secondarie che immettono nei cortili interni.



le nostre caserme

rie tappe durò più giorni e lungo il percorso vennero svolte esercitazioni tattiche. All'arrivo vi fu la resa degli onori alla tomba del martire irredentista Nazario Sauro, quindi lo sfilamento per le vie tra ali di folla.

Il reggimento, che allora si componeva di due battaglioni, ebbe sede nel quartiere di *Veruda* nella parte sud-occidentale della città in una caserma inaugurata nel 1934 alla presenza del segretario del P.N.F. Achille Starace, capitano del *Dodicesimo* nella guerra antecedente, vestito di orbace con cappello piumato. Ricostruito su tre battaglioni, nel 1940 il reggimento lasciò la città per l'appuntamento con il destino, l'ultimo tra le sabbie africane.

Altra realtà di cui *Papà Sandrin* sarebbe andato fiero fu la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento (A.U.C.) e Sottufficiali (A.S.) dei Bersaglieri che a Pola dal 1937 al 1943, con un programma duro e selettivo, forgiò i quadri del Corpo poi destinati su tutti i fronti di guerra.

Le vicende del reggimento e della scuola di formazione vengono narrate in un apposito capitolo del libro *Il Regio Esercito nell'Adriatico Nord-Orientale*

1920-1940, che dopo quattro anni ho finalmente portato a termine; ritrovarne le sedi recandomi sui luoghi è stato un modo per rivivere le vicende narrate.

La Scuola A.U.C. e A.S. dei Bersaglieri si avvale di una serie di edifici che già avevano ospitato istituti di formazione per macchinisti navali ed altre specialità della marina asburgica, posti sulle pendici di Monte Zaro alle spalle della caserma *Nazario Sauro*, quest'ultima sita di fronte al muraglione che cinge l'ex porto militare. Un complesso monumentale i cui locali – l'avevo scoperto su internet – sono oggi occupati da oltre un centinaio tra centri sociali ed organizzazioni *no profit* che l'hanno trasformato, e non in meglio. In un'altra occasione vi ero passato vicino ma non l'avevo individuato perché diverso da come lo immaginavo; tornando in estate con una maggiore esperienza: eccolo là! Me lo aspettavo in cattive condizioni ma non così.

Sia le parti esterne che interne – cortili e corridoi inclusi – tappezzate da graffiti e scritte senza logica se non uno spreco voluto.

Forse è arte moderna... ma non essendo un esperto mi astengo da ulteriori commenti. I pochi, strani personaggi visti entrare ed uscire dall'ingresso lasciano poche speranze per il futuro.

L'individuazione della sede del *Dodicesimo* risale invece ad una fredda giornata autunnale in cui la sciarpa afghana, ricordo di Kabul, svolgeva egregiamente la sua funzione sul mio giaccone verde.

Il quartiere di *Veruda* è una zona di villette eleganti dei primi del secolo scorso, oggi per la maggior parte in cattive condizioni.

Con la cartina di Pola italiana e quella attuale giungo alla via (*ulica* in croato) sul quale dà il portone principale della caserma.

È un momento di forte emozione.

I supporti per le aste delle bandiere ci sono ancora; guardando attraverso i vetri rotti si vede un tratto di muro verniciato, nella parte bassa, in uno smalto cremisi ormai sbiadito.

La struttura è interamente in disuso tranne un'ala adibita a residenza per anziani. Provo ad entrare parlando in tedesco con l'aria del turista che passa per caso. Mi viene detto che



Caserma "Francesco Rismondo", già sede del glorioso 12° Reggimento Bersaglieri, motto: "Victoria Nobis Vita". Lo scalone che si vede a sinistra è quello dell'ingresso principale.

Nella foto al centro una visione interna dell'ingresso della "Rismondo", uno spettacolo triste e spettrale. Nella terza foto uno dei cortili.

La vegetazione spontanea a ridosso della palazzina in disuso ha prodotto dei piccoli alberi. I bersaglieri non ci sono più, ma il loro passo di corsa riecheggia ancora.

l'accesso è interdetto, ma alla parola *Kaserne* ho la conferma che, sì, quella un tempo è stata una caserma degli italiani. Su un altro piazzale abbandonato si affacciano delle palazzine, porte e finestre al pianterreno sbarrate da travi inchiodate, ciascuna delle quali, ad occhio e croce,

poteva ospitare più di una compagnia. Un altoparlante arrugginito ancora infisso nel muro avrebbe molto da raccontare: segnali di sveglia, adunata, contrappello, silenzio e, perché no? *Flick Flok* alla corsa reggimentale (ma si fa ancora?). Improvvisamente mi sento vecchio,

troppo vecchio, anch'io di un'altra era. Nel lasciare il luogo, questi e altri pensieri. Sono solo. Dalla sacca militare estraggo una piuma, quella che il mattino prima di partire da Trieste avevo staccato dal mio morsetto e la depongo su una finestra. Vi rimane poco, il vento la porta via.



IL REGIO ESERCITO NELL'ADRIATICO NORD-ORIENTALE 1920-1940 STORIE DIMENTICATE DI SOLDATI E GENTI DI CONFINE

Con la stipula del Trattato di Rapallo, che nel novembre 1920 sanciva i limiti della frontiera con il Regno dei Serbi Croati e Sloveni, l'Italia consolidò la presenza armata nei nuovi territori della Venezia Giulia che allora includeva la penisola istriana mentre la Dalmazia, tranne Zara ed alcune isole, dovette essere evacuata dai nostri militari; assieme ad essi, se ne andarono migliaia di residenti di lingua italiana. L'esodo dei dalmati italiani del dopo Rapallo, oggi caduto nell'oblio, viene nel libro rievocato nella sua drammaticità, mettendo in risalto il contributo che soldati, carabinieri e marinai diedero per portarlo a termine fornendo supporto ai civili sia nei trasferimenti verso i punti di imbarco che nel raggiungimento dei luoghi prescelti per una nuova vita. L'opera prende il via dai festeggiamenti a Trieste del marzo 1921 per l'annessione della Venezia Giulia al Regno d'Italia, per proseguire nella rievocazione degli eventi che nel 1924 portarono al Trattato di Roma con cui anche Fiume - dopo la parentesi dannunziana, dello Stato libero ed i commissariamenti successivi, poté essere unita alla Madrepatria. Dopo gli anni turbolenti del primo dopoguerra in cui i militari furono pesantemente coinvolti in attività di ordine pubblico, la narrazione si concentra sulle trasformazioni ordinarie e gli effetti che queste ebbero sulla dislocazione e impiego delle truppe sul territorio incluse le unità bersagliere che ebbero sede a Pola e a Zara, dando risalto al ruolo delle famiglie nella vita di guarnigione ed ai rapporti con le cittadinanze ed autorità locali. Essenziale è stata la consultazione della documentazione dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, prezioso il contributo di enti ed associazioni, tra cui l'Unione degli Istriani di Trieste e l'Archivio Museo Storico di Fiume a Roma. Il testo è corredato da immagini inedite, piante di città e cartine d'epoca; in una apposita sezione fuori testo sono riportate foto delle ex caserme italiane così come oggi si presentano, ritrovate grazie al confronto di planimetrie e carte stradali del periodo italiano con quelle attuali, foto d'epoca e satellitari, per concludersi con sopralluoghi in territorio sloveno e croato per verificare e comprendere. Storie dimenticate di soldati che si integrano con quelle delle popolazioni di una Venezia Giulia e Dalmazia oggi scomparse, che non si poteva non rendere note.

Autore Paolo Stendardo **Anno** 2023

Formato 19x27. **Pagine** 246. **Illustrazioni** 126 **Stampa** interno colore

Copertina colore **brossura** con alette **Prezzo** Euro 24,00



RIFORMA DELLA GIUSTIZIA UN CANTIERE SEMPRE APERTO

di **Benito Melchionna** Procuratore emerito della Repubblica

1. Quadro di riferimento

Da quando è apparso sulla terra, e a maggior ragione oggi in piena ubriacatura tecnocratica, l'essere umano è costretto a misurarsi con la solitudine e la vulnerabilità, entro i *confini* (pur necessari a concepire il senso del *limite*) della propria *individualità* separata. Nasce da qui l'insopprimibile bisogno di *socializzazione*, che consente a chiunque di rafforzarsi relazionandosi agli altri, all'ambiente naturale e alle diverse stratificazioni/entificazioni delle *comunità* familiari e territoriali. In tal modo l'uomo è in grado di sperimentare modelli e stili di vita sostenibili - a cominciare dai metodi di *lavoro* - idonei a garantire a sé stesso e alla collettività le risorse materiali e spirituali necessarie a favorire la sopravvivenza e la crescita in contesti di *sicurezza*. E' comunque ovvio

che le aggregazioni sociali e le diverse civiltà stanno in piedi fino a quando vengono rinsaldate dalla più diffusa pratica di una sana *moralità*, improntata anzitutto al valore della *solidarietà* politica, economica e sociale; fatto salvo nel contempo l'essenziale pieno *responsabile* rispetto delle regole del *diritto*, adottate dai poteri rappresentativi stimati all'altezza dei compiti di un *governo* mosso da forti *ideali*. A tale riguardo, la nostra *Costituzione* repubblicana si ispira ai prin-

cipi del *liberalismo moderno*, che ha tra i suoi capisaldi la nota dottrina del pensatore francese *Montesquieu* (1689-1755) secondo la quale le *libertà democratiche* sono anzitutto garantite contro il falso *liberismo* (faccio ciò che voglio!) dalla *separazione dei poteri* legislativo, esecutivo e giudiziario e dal loro reciproco equilibrio. La funzione primaria di emanare *leggi* vincolanti per tutti è pertanto attribuita alla *politica*, deputata a governare e a indirizzare la vita della *città*



Carlo Nordio attuale Ministro della Giustizia nel Governo Meloni

È entrato in Magistratura nel 1977 ed ha esercitato sempre a Venezia.

È stato consulente della Commissione parlamentare per il terrorismo e le stragi, consulente della Commissione antimafia e consulente della commissione d'inchiesta parlamentare sulla morte di David Rossi (capo della comunicazione della banca Monte dei Paschi di Siena).

Tra il 2002 e il 2006 è stato presidente della Commissione per la riforma del codice penale.

Nel 2017 è stato nominato coordinatore della Commissione parlamentare sullo status degli amministratori locali. È stato eletto alla Camera dei Deputati dopo le elezioni politiche del 2022.

(*polis*, in greco) e dei cittadini. Tuttavia, da più parti si sostiene che ormai anche i sistemi di *democrazia* tendono a frantumarsi e a degenerare in quella che viene definita “*democrazia*” (mix di *democrazia* e *dittatura*). Questo perché il popolo (*sovrano?*), come e più di sempre manovrato e “*sedotto*” dal *bla-bla-bla* della falsa retorica del *bene comune*, continua a prestare in larga misura *consenso* a quei politici affaristi e rissosi, che riducono la politica a scienza delle convenienze di bottega, ossia al soldo del dominio *tecnico finanziario*. A sua volta, il *potere esecutivo* è attribuito, sia ai livelli centrali che periferici, a una pletera di pubbliche *Amministrazioni*, che si muovono come un corpaccione indolente e usano mettersi spesso burocraticamente di traverso nella gestione dei *servizi* connessi ai diritti individuali e sociali legalmente riconosciuti. Dimenticando, tra l'altro che, al pari di ogni altro *mestiere* (dal latino *ministerium*), anche quello del *Ministro* dovrebbe essere inteso (e praticato) come *servente*.

2. Riforma della giustizia, cantiere sempre aperto

Il *potere giudiziario* - disponendo tra l'altro di pochi magistrati qualificati e di scarse risorse umane e strumentali - appare a sua volta sempre più in affanno nel *servizio* di interpretare e applicare con tempestività, correttezza e imparzialità, un mostruoso inestricabile grumo di leggi, leggine e regolamenti. Un ginepraio che lascia pertanto ampi varchi al contenzioso e alla devianza criminale, con la conseguente diffusa convinzione che *diritto* e *giustizia* appartengano a pianeti inconciliabili tra loro; essendo per di più abitati da molta gente *depressa* che si è ormai separata da *madre natura*, dopo averla devastata e avviata

alla distruzione. Forse allora gli antichi romani erano più avveduti, almeno sul piano lessicale, quando indicavano ciò che noi chiamiamo genericamente “*diritto*” con il termine “*ius*”, che indubbiamente suona più in sintonia con l'ideale di “*iustitia*”. Comunque, sull'esempio dei rissosi inconcludenti dibattiti televisivi, anche nei bar si incontrano persone che discettano, in modo approssimativo, di *riforma della giustizia*. Ad essere pignoli, appare intanto pretesa alquanto bizzarra quella di voler *riformare* la giustizia, che è di per sé valore assoluto e intangibile; tant'è che non a caso la teologia cattolica la include tra le quattro *virtù cardinali* (cardine di tutte le altre) e tra gli attributi di Dio. Pertanto, oggetto di assidua *revisione* sono piuttosto i complicati testi normativi e i *codici* organizzativi degli apparati giudiziari e di sicurezza pubblica e privata, i quali sono predisposti appunto come strumenti operativi funzionali alla realizzazione dei fini di giustizia. Del resto, l'esigenza di continui *aggiornamenti* deriva dal fatto che, nel corso della storia, l'innato e immutabile *sentimento* di giustizia (attribuire a ciascuno il suo sul piano dell'*uguaglianza*, e via teorizzando) deve necessariamente calarsi nel vissuto dei diversi assetti etici e geopolitici, e dei relativi “*impianti*” *culturali*. Questa premessa appare utile per potersi accostare, con cognizione di causa, al vasto e confuso coacervo di innovazioni da decenni apportate, e tuttora in fase di lavorazione, nel *cantiere*

sempre aperto dei sistemi penali in particolare. Un contesto quest'ultimo che, nel quadro della evoluzione del nostro ordinamento giuridico in direzione sostanzialmente “*buonista*” (ora poco condivisa), si va da qualche tempo orientando verso la cd. “*giustizia riparativa*”. La quale intende lasciarsi definitivamente alle spalle l'arcaica concezione che da sempre caratterizza la “*giustizia retributiva*”, intesa come risposta di tipo ragionieristico; una sorta di partita doppia tra *Male* provocato e *Male* restituito (vendetta senza perdono?), tra l'altro già evocata dai crudeli antichi motti “*occhio per occhio, dente per dente*”, “*chi di spada ferisce, di spada perisce*”. Al contrario, la visione cd. “*riparativa*”, mirando a realizzare l'incontro conciliativo tra autore e vittima del reato, risulta più aderente al messaggio evangelico e in linea con la illuminata impostazione della nostra *Costituzione*. La quale, oltre a bandire le aberrazioni del fascismo, sancisce (art.27) il divieto della pena di morte e, più in generale, stabilisce che “*le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato*”: cioè alla sua *risocializzazione*.

3. Dalla riforma Cartabia al decreto Caivano

I veloci cambiamenti dell'era del *postumano* sono ora accelerati dall'utilizzo massivo della *Intelligenza artificiale generativa* (IA), che qualcuno



Marta Cartabia Giurista italiana, professore ordinario di Diritto costituzionale, è esperta di diritto internazionale e dei temi dell'integrazione dei sistemi costituzionali europei e nazionali. È stata ricercatrice di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Milano e assistente di studio presso la Corte costituzionale. Nel 2011 è stata nominata Giudice della Corte Costituzionale, dal 2014 al 2019 è stata Vicepresidente della Consulta, anno in cui è stata eletta Presidente, prima donna a ricoprire tale carica, investita insieme a quella di Giudice fino al 2020. Dal 13 febbraio del 2021 al 22 ottobre 2022 è stata ministro della Giustizia del governo Draghi. È stata nominata da Papa Francesco membro ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze sociali.

LA RIFORMA CARTABIA

Principali contenuti della riforma della Giustizia



FONTE: Palazzo Chigi

L'EGO - HUB

preferisce definire *Intelligenza umana rafforzata* (IUR); la quale è in ogni caso ancora controversa in quanto priva del necessario approccio alla regolazione globale degli algoritmi informativi. Intanto, nel *caos* universale del nostro ordinamento penale, si segnala ora la *Riforma* conosciuta con il nome del già ministro di Giustizia *Marta Cartabia* (D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150).

Si tratta di provvedimento di ampia portata (ben 99 articoli), che comporta tra l'altro: l'ampliamento del numero dei reati procedibili a *querela di parte*, diverse *misure* volte a favorire la *deflazione* dell'insostenibile carico giudiziario quali la *remissione* della *querela*, le condotte *riparatorie* o *risarcitorie*, le pene *sostitutive* delle pene detentive brevi; e inoltre la *velocizzazione* dei tempi di indagine, la tutela della *vittima* e il ruolo della *polizia giudiziaria*, le disposizioni sul nuovo processo *telematico*, la disciplina organica delle *notificazioni*, ecc.

La puntuale applicazione di tante complesse *novità* sta tuttavia mettendo a dura prova la *resa* degli operatori giudiziari (giudici, avvocati, polizia giudiziaria, ecc.) e la stessa *temuta* dell'intero sistema penale.

Perciò, allo scopo di apprestare "*pezzi di ricambio*" alla riforma Cartabia - in attesa della approvazione di altre riforme *in itinere* - è intervenuta la legge 24 maggio 2023, n. 60.

Una sorta di riforma della riforma, promossa dal neo ministro di Giustizia *Carlo Nordio* per dettare nuove e più efficaci "*Norme in materia di procedibilità d'ufficio e arresto in flagranza*" (norme la cui efficacia è ancora da provare, essendo in via di sperimentazione).

Da ultimo, con riserva di approfondimenti in altra sede, si segnala il *Decreto legge 15 settembre 2023, n. 123* adottato dal Governo come strategia di "*Contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile*". Il provvedimento, intestato

alla città di *Caivano* (NA) in risposta alla grave attuale emergenza sul fronte dell'ordine e della sicurezza pubblica, mostra il pugno duro nei confronti dei ragazzi ultraquattordicenni e dei rispettivi genitori.

L'obiettivo dichiarato dovrebbe quindi consistere nel reprimere il fenomeno delle *baby gang*, nel complicato bilanciamento tra esigenza repressiva e necessità rieducativa. Ma l'intero decreto, con l'inasprimento delle sanzioni sui minori, non è condiviso da chi sostiene che la delinquenza non si ferma per decreto, riempiendo il codice penale di nuove ipotesi di reato e minacciando "*manette*".

Per cui, piuttosto che affidarsi alla *repressione* fine a sé stessa e non risolutiva, sarebbe tanto meglio investire sulla *prevenzione*, puntando su regole chiare, sull'impegno operativo e l'esempio virtuoso degli adulti, e in particolare sulle famiglie trasformate in *agenzie educative*; insomma sulla diffusa promozione *civica e culturale*.

IL RISCHIO RADIOLOGICO E NUCLEARE

Ricordate Chernobyl e Fukushima? Nuvole radioattive sprigionate da disastri nucleari contaminarono zone molto estese. In casi come questi l'unico rimedio è stare lontani e non toccare, tantomeno ingerire qualsiasi cosa contaminata: però bisogna saperlo.

di Roberto Crescenzi

La Protezione Civile sa come fare e oggi ha uno strumento in più che potrà essere decisivo: IT-Alert il sistema di messaggi su cellulare recentemente testato in tutta Italia.

Il Dipartimento nazionale della Protezione civile ha di recente pubblicato un documento di sintesi del documento tecnico *“L’informazione per gli scenari previsti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari”* che definisce i contenuti dell’informazione preventiva alla popolazione che può essere interessata dal rischio radiologico e nucleare come previsto dall’art. 197 (comma 1, lettera a) del decreto legislativo 101/2020, recependo la Direttiva comunitaria 2013/59/EURATOM in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti.

Questo documento descrive il fenomeno della radioattività (naturale e artificiale) e definisce le norme di comportamento da adottare in caso di allarme legato ad un incidente che possa verificarsi al di fuori del nostro Paese, in quanto in Italia non ci sono centrali nucleari attive.

A tal fine il medesimo Dipartimento ha adottato il Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari che prevede fasi operative e livelli di allerta. Nel valutare le misure previste nel Piano bisogna considerare che:

- le conseguenze di un incidente nucleare dipendono dal

tipo e dalla gravità dell’evento;

- più lontano è l’evento minori, fino a essere irrilevanti, possono essere le conseguenze per la popolazione italiana.

Nel Piano sono ipotizzati tre diversi scenari a seconda della distanza dell’incidente dai confini nazionali.

SCENARIO 1

Incidente in un impianto nucleare entro i 200 chilometri dal confine

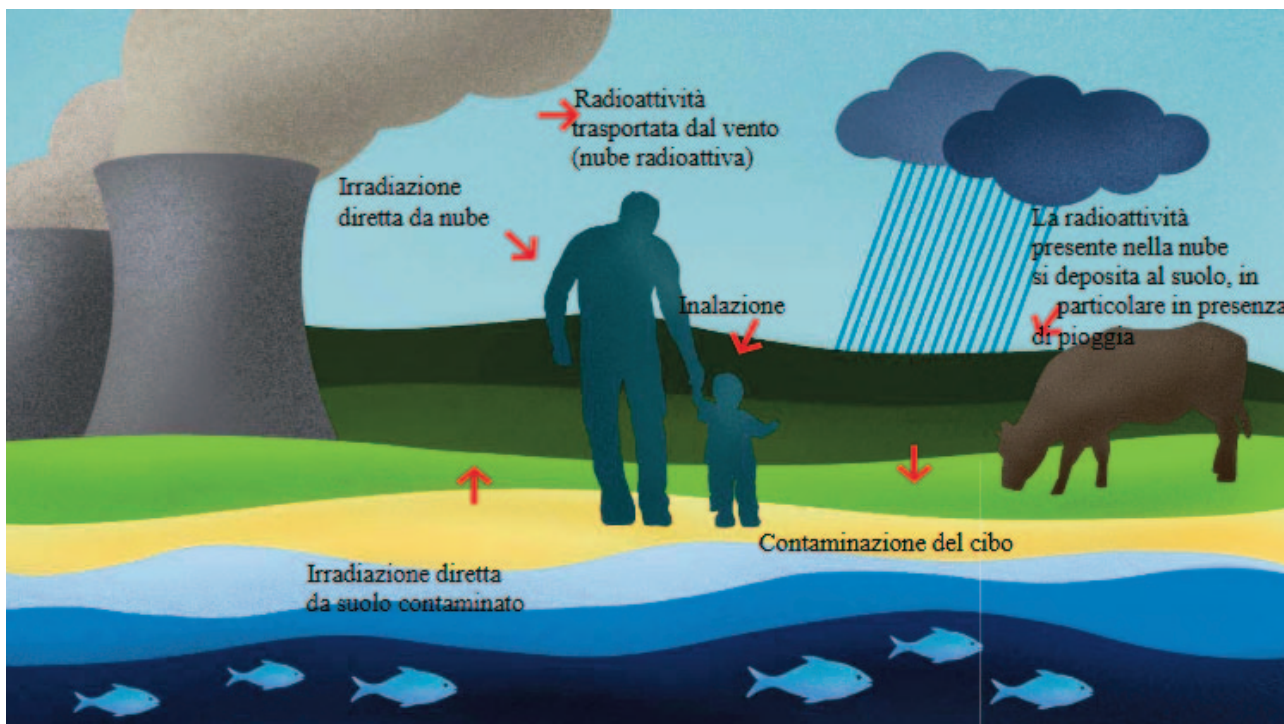
In caso di incidente grave in una centrale entro i 200 km si prevede l’adozione di **misure protettive dirette** di riparo al chiuso e iodoprofilassi per la popolazione esposta di età non superiore ai 45 anni nelle Province limitrofe all’evento e **misure indirette** di restrizione su distribuzione e consumo di alimenti e protezione del patrimonio agricolo e zootecnico su vaste aree del territorio nazionale.

Scenario 2

Incidente in un impianto nucleare situato oltre i 200 chilometri dal confine

In caso di incidente grave in una centrale distante oltre 200 km non sono previste misure protettive dirette, ma solo misure indirette quali restrizioni sulla distribuzione e consumo di alimenti e misure di protezione del patrimonio agricolo e zootecnico.





Scenario 3

Incidente in un impianto nucleare extraeuropeo

In questo caso, come accaduto per Fukushima, non sono previste misure dirette o indirette data la grande distanza dall'incidente, ma solo misure volte all'assistenza dei connazionali che si trovano nel territorio interessato dall'evento, misure per l'importazione di alimenti e di altri prodotti e misure di controllo della contaminazione personale per chi rientra dalle aree a rischio.

Fasi operative del Piano e livelli di allerta

A seconda del tipo di incidente, della sua localizzazione e della sua evoluzione, le Autorità italiane adottano i provvedimenti necessari per proteggere la popolazione. Queste misure dipendono dalle fasi operative – attenzione, preallarme e allarme – che il Dipartimento della Protezione Civile dichiara in base alle informazioni fornite dall'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA) o dalla Unione Europea.

In base alla tipologia di messaggi forniti dalla IAEA o dall'Unione Europea:

- la fase di attenzione è dichiarata in caso di inconveniente o incidente interno all'impianto, per il quale non è prevista nessuna azione all'esterno del sito;
- la fase di preallarme è dichiarata in caso di incidente limitato al sito dell'impianto o alle sue immediate vicinanze ma che potrebbe evolvere in un incidente più grave;

- la fase di allarme è dichiarata in caso di incidente per il quale si prevede una fuoriuscita di sostanze radioattive all'esterno del sito, tale da comportare l'attuazione di misure protettive urgenti all'esterno dell'impianto.

Nel caso si verifichi un'emergenza radiologica o nucleare, può essere attivata la struttura tecnica di riferimento denominata CEVaD (Centro Elaborazione e Valutazione Dati) - costituita da esperti di diversi enti, che opera presso il CEN (Centro Emergenze Nucleari) dell'ISIN (Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione) a supporto delle Autorità di Protezione Civile - per la valutazione dei livelli di radioattività nell'ambiente in situazione di emergenza e dei conseguenti livelli di esposizione.

Sulla base delle valutazioni del CEVaD si potranno adottare le misure protettive più adeguate a tutela della popolazione. Esiste in Italia un sistema di reti di pronto allarme che misurano la radioattività in aria, fondamentale per supportare le decisioni delle Autorità a tutela della popolazione. Il segnale di allarme viene trasmesso in tempo reale agli organi competenti sia regionali sia nazionali. Le reti sono la REMRAD, la GAMMA, la RESORAD ed i dati di tali reti sono resi disponibili all'ISIN e al CEVaD attraverso il sistema di raccolta dati nazionale SINRAD. A seguito di un evento il sistema nazionale della Protezione civile avvisa le autorità ed i cittadini anche attraverso il sistema IT-Alert da poco sperimentato.

LE SCELTE DELL'ITALIA SUL NUCLEARE

I referendum abrogativi del 1987 e del 2011

La rinuncia alla produzione di energia nucleare in Italia risale al 1987, laddove il Partito Radicale, appoggiato dai movimenti ambientalisti, propose l'abrogazione di alcune norme che di fatto consentivano la realizzazione degli impianti nucleari nel nostro paese. In particolare i quesiti referendari furono tre: ed erano diretti ad abolire le norme sulla realizzazione e gestione delle centrali nucleari, i contributi a Comuni e Regioni sedi di centrali nucleari e le procedure di localizzazione delle centrali nucleari. Veniva peraltro abolita anche una norma che consentiva all'ENEL (allora Ente di Stato per la produzione di energia) di partecipare alla costruzione di centrali nucleari all'estero. Il disastro di Černobyl', avvenuto nel 1986, contribuì senz'altro a condizionare la campagna elettorale. Peraltro le cause del disastro andavano ricercate, oltre che in errori umani, nell'arretratezza tecnologica e nell'insufficiente attenzione che i progettisti sovietici avevano dato alle misure di sicurezza. I tre quesiti sul nucleare riportarono una percentuale di "sì" (cioè

di favorevoli alla rinuncia al nucleare) superiore al 70%. Nel giugno del 2011, con un ulteriore referendum, l'Italia ribadì nuovamente la propria rinuncia al nucleare. Il quesito proponeva l'abrogazione delle nuove norme (decreto legge 25 giugno 2008, n. 112) introdotte dal governo Berlusconi che consentivano la produzione nel territorio nazionale di energia nucleare. Nello specifico il quesito chiedeva di cancellare dal decreto legge "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" la frase "realizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare" che, dopo l'addio al nucleare sancito dal referendum del 1987, apriva la possibilità del ritorno in Italia dell'energia dell'atomo. Anche in questo caso il disastro che aveva coinvolto nel gennaio precedente la centrale nucleare di Fukushima, contribuì alla scelta degli italiani: il no al nucleare fu espresso da quasi il 98% dei votanti.



Dove sono le centrali nucleari funzionanti in Europa? L'Italia, pur non utilizzando il nucleare per produrre energia, è circondata da ben 186 reattori nucleari attivi, dislocati in 17 Paesi del continente europeo. Sono 15 i reattori nucleari quelli in costruzione: 2 in Bulgaria, 1 in Finlandia, 1 in Francia, 7 in Russia, 2 in Slovacchia e 2 in Ucraina.

VAJONT E IL SENSO DEL DOVERE

Nel numero scorso vi abbiamo raccontato la storia del bersagliere Sergio Coletti, ricordatoci dalla figlia Micaela miracolosamente scampata al crudele destino toccato all'intera sua famiglia: suo padre fu una delle prime vittime dell'ondata fatidica, sorpreso per strada in macchina mentre saliva verso la diga obbedendo, nonostante l'ora tarda, ad una disposizione dei dirigenti aziendali. In quello stesso momento la sorte giocava a dadi con le vite dei longaronesi in procinto di andare a letto nelle proprie case, giù nella valle: la slavina di acqua e rocce si abbatté su due terzi del paese, tranciandolo nettamente in due parti, lambendo il palazzo municipale lasciato miracolosamente intatto assieme alle abitazioni alla sua sinistra e livellando al suolo tutto il resto dall'altro lato.



Accanto al municipio abitava con la sua famiglia il bersagliere Attilio Marogna, all'epoca dipendente comunale dopo di aver fatto la guerra in Libia dal 1941 al 1943, dove aveva conosciuto, o riconosciuto, il compaesano commilitone Sergio Coletti.

Scampati entrambi alla sventurata avventura bellica dovettero ritenersi fortunati di essere riusciti a rientrare sani e salvi a Longarone, prima Sergio e poi Attilio, caduto prigioniero degli alleati e finito in prigionia negli USA a Camp Florence in Arizona. Al ritorno entrambi pensarono subito a metter su famiglia, cercando e trovando un lavoro adeguato: accomunati fino a lì dallo stesso destino, il Vajont li separò come aveva diviso Longarone. La fortuna di Attilio, e di sua moglie e dei due figli fu di trovarsi dalla parte giusta del paese, ma una cosa ancora accomunava i due bersagliere reduci: il senso del dovere con cui Attilio si mise subito, la notte stessa a spalare fango e a cercare gli sperati sopravvissuti da salvare, anticipando gli stessi Bersagliere dell'Ottavo Reggimento e gli altri soccorritori. Inoltre nei giorni successivi riprese il suo lavoro all'anagrafe comunale occupandosi del macabro ma purtroppo inevitabile inventario delle vittime e dei dispersi.

Prima di correre avanti, nel 1996, ha partecipato a tutti i raduni nazionali nel ricordo dei caduti per aver obbedito al proprio senso del dovere, non solo in tempo di guerra ma anche, e forse soprattutto, lavorando per campare una famiglia.

Siamo grati alla figlia Rita, nostra associata, che ci ha suscitato questo ricordo inviandoci anche la foto del bersagliere Attilio.

Pasquale Vinella

UNA STORIA A LIETO FINE

I Bersagliere dell'8° Brigata "Garibaldi" e il terremoto del Friuli

di **Mario Pinto**

Voglio raccontare una storia a lieto fine che ha visto protagonisti i valorosi Bersagliere dell'8^a Brigata "Garibaldi" di Pordenone. Allorché, negli attimi successivi al Terremoto di quel giovedì sera del 6 maggio del 1976 che scosse tutto il nord-est dell'Italia, essi si prodigarono molto generosamente in favore dei terremotati durante le operazioni di soccorso. Siamo ad Osoppo, una delle tante cittadine rase al suolo dalla tremenda scossa. I Reparti della "Garibaldi" già alle primissime ore del giorno dopo, ossia alle 3 del mattino, sono incolonnati ed in viaggio verso le aree devastate. Strada facendo le Colonne incontrano scenari di distruzione, ma proseguono perché devono raggiungere determinate località da dove poter poi pianificare ed organizzare al meglio i soccorsi. Al 26° Battaglione Bersagliere "Castelfidardo" è stata assegnata l'area di Osoppo per cui arrivato sul posto, nonostante la poca luce dei primi albori, mette in atto i soccorsi essenziali cercando di capire e di individuare i punti ove operare per trarre in salvo vite umane anche con il solo uso delle mani. Tra le varie montagne di macerie viene subito individuato il luogo ove è ubicata la Farmacia "Fabris" del paese. E lì vengono subito indirizzati i Bersagliere del "Castelfidardo". Si capisce subito che sotto quel monte di detriti vi è un bimbo, è intrappolato, è il figlio del farmacista. Per fortuna dà segnali di vita. Per cui il Ten. Col. Benito Raccampo, Comandante del Battaglione ed il suo Capitano Umberto Paglino indirizzano subito i loro Bersagliere là, ossia da dove proviene la voce del bambino, Paolo Fabris. È vigile e sin da subito si instaura un dialogo tra i soccorritori ed il piccolo. Si capisce subito che l'operazione è complessa e soprattutto è molto rischiosa perché il bambino è bloccato da una pesante trave di cemento armato che gli impedisce qualsiasi movimento. Allora i Bersagliere con molta lena e pazienza scavano tutto intorno a lui per creare lo spazio necessario al fine di estrarlo evitandogli ogni possibile danno. Il piccolo può muovere solo la testa, mentre le sue gambe sono imprigionate. Ha anche il braccio destro imprigionato tra due pareti oblique ed un ferro passante nel mezzo. Poi però riesce a liberare la gamba sinistra, togliendo il piede dalla scarpa intrappolata. Ha molta sete per cui gli viene allungata una borraccia d'acqua che beve avidamente. Le ore trascorrono inesorabilmente, ma per fortuna si instaura un dialogo con lui. È un costante parlare del più e del meno. Bisogna tenerlo sveglio, vigile. Il passaggio alto di un elicottero stimola l'interlocutore a distrarlo, parlandogli delle modalità di funzionamento di un elicottero fino a promettergli a fine disavventura un giro in elicottero sopra il suo paese. Gli viene nascosto che purtroppo la sua sorellina di tre anni, vittima del terremoto, è morta sotto le macerie. Anche con il padre (farmacista) del piccolo Paolo viene messo in atto un



dialogo. Le voci a lui familiari lo tranquillizzano ancor più. Il piccolo Paolo comunque dimostra di avere coraggio. Affronta con relativa calma la sua situazione per nulla semplice, riuscendo perfino a dare dei suoi personali suggerimenti ai soccorritori, come per esempio l'uso di robuste funi per sollevare quella grossa trave di cemento che lo tiene lì bloccato. L'unico modo per farlo uscire da quella posizione sta nel liberarlo dalle macerie circostanti e creare lo spazio necessario per sottrarlo a quella morsa. E ciò è possibile farlo solo a mani nude, ma viene utilizzato anche un martinetto idraulico di un Pompiere che passa lì nei loro dintorni. Vengono impiegate circa dieci ore per tirarlo fuori. Al momento finale della faticosa operazione vi è un urlo liberatorio da parte dei Bersaglieri che gridano a gran voce un forte "Urrah" con le lacrime agli occhi dalla gioia! Paolo è finalmente in braccio ai militari e ride.

Ha un occhio livido e gonfio e riesce a salutare alzando la sua manina.

Viene sdraiato su una brandina militare per essere usata come barella e viene portato giù dalla montagna di detriti. Quasi in trionfo! Una gioia immensa si legge sui volti di tutti i presenti accorsi a vedere, specie di quei Bersaglieri protagonisti di quel successo! Il Capitano Paglino accarezzando il piccolo Paolo gli dice "Adesso sei un Bersagliere anche tu. Sei un Bersagliere ad honorem!" Preso subito in carico dai sanitari, Paolo viene portato sull'elicottero per il suo successivo trasporto all'ospedale più vicino.

Ma il piccolo Paolo, prima di essere a bordo, si rivolge al Capitano Paglino e gli dice testualmente quasi a gran voce "Ma questo viaggio in elicottero non vale!". È chiaro che quel volo non vale la promessa fattagli, che invece rimane in sospeso fino a quando lui starà meglio. Una promessa che forse sarebbe anche ora di mantenere. Chissà! Recentemente è stato rintracciato il piccolo Paolo, oggi uomo adulto ultra cinquantenne col quale è stato instaurato un piacevole dialogo

a distanza. Lui si è subito compiaciuto di questa attenzione verso la sua persona e la sua famiglia. Ha conservato il ricordo di quei tragici momenti riuscendo a metabolizzarli. Ricorda alcuni dei Bersaglieri che hanno operato alla sua liberazione e tra questi ci tiene a ricordare il Bersagliere Pietro Della Porta di Roma, il Bersagliere Emilio De Mitri di Poggiardo in Puglia e poi il Bersagliere Pietro Corda, ora residente in Francia. Con loro ha ancora qualche contatto. Anche con l'allora Capitano Paglino, oggi Generale in pensione, ha mantenuto rapporti di amicizia e riconoscenza. Gli è stato detto che sarebbe un onore averlo a Pordenone in occasione della prossima inaugurazione del monumento "Cancellata della ex Caserma Martelli" in ricordo della Caserma che ospitò per decenni il Grande Ottavo reggimento.

La proposta è stata molto gradita da Paolo, promettendo che a Pordenone ci sarà per partecipare a quella straordinaria e storica occasione e... noi gli faremo sicuramente una grande festa.

COLLETTA ALIMENTARE 2023

DONARE IN ALLEGRIA È UNA COSA SERIA

Sembra un ossimoro, un gioco di parole, ma è la realtà. Anche quest'anno alla Colletta Alimentare hanno contribuito i volontari di tante sezioni, che con i loro cappelli piumati e l'entusiasmo che è un "marchio di fabbrica" dei Bersaglieri hanno spinto tanti cittadini a consegnare parte della spesa per le donazioni del Banco Alimentare Onlus alle famiglie e persone in difficoltà.

L'appuntamento di fine novembre è diventato ormai una tradizione per i nostri volontari, davanti a tanti supermercati e nelle piazze dei mercati di tante città, ma è sempre come se fosse la prima volta perché le piume al vento sono sempre una grande attrazione, con il loro richiamo al solidarismo e alla dinamicità del passo di corsa.

Come sempre pubblichiamo una rapida carrellata di foto dei nostri soci impegnati nella raccolta di beneficenza. E' il nostro piccolo omaggio alla loro disponibilità e concretezza nell'aiutare il prossimo meno fortunato.

17-18 NOVEMBRE 2023 COLLETTA ALIMENTARE





8



9



10



11

1 ALESSANDRIA 2 ANCONA 3 BRESCO (MI) 4 CERNUSCO (MI) 5 CIVITANOVA MARCHE (MC)
6 PORTO RECANATI (MC) 7 POTENZA PICENA – MONTELUPONE 8 SASSOFERRATO (AN)
9 VALBORMIDA (SV) 10 VOLPIANO (TO) 11 VITERBO

EMILIA ROMAGNA – EMERGENZA ALLUVIONE

La devastante alluvione che ha colpito la terra di Romagna nella notte fra il 15 e il 16 maggio scorsi ha visto un susseguirsi di manifestazioni di solidarietà provenienti da diverse parti del Paese e anche dall'estero. Anche la nostra Associazione, pur in forme diverse e come il nostro Statuto ci indica, si è distinta in questa generosa attività volta al pronto sostegno materiale della popolazione colpita.

Ricordiamo tra l'altro gli interventi dell'ANB (nazionale), volto a sostenere due scuole delle Province di FC e di RA, quello dell'A.N.B. Provinciale di Milano che ha offerto un fattivo supporto a una famiglia alluvionata (famiglia di origine bersaglieresca), nonché della Sezione ANB di Pontremoli, che ha consegnato componenti d'arredo nuovi.



SOLIDARIETÀ GENERAZIONALE

Fabiana Merendi, nipote di un Bersagliere, storico socio della Sezione di Forlì, ora scomparso, studentessa universitaria che lavora per mantenersi agli studi, è stata duramente colpita dall'alluvione dello scorso maggio che ha reso inagibile la sua abitazione e le ha portato via tutte le cose della sua vita che si trovavano nel suo appartamento invaso dalle acque e dal fango. I Bersaglieri della Provincia di Milano hanno lanciato prontamente una raccolta solidale fra i loro iscritti e la somma raccolta è stata donata, tramite la Sezione di Forlì, alla ragazza alluvionata che sentitamente ringrazia per l'aiuto pervenutole in uno dei momenti più critici della sua vita.



DIAMO UNA MANO ALLA CULTURA

Le Province gemelle di Forlì - Cesena e di Ravenna hanno voluto dare un contributo alla salvaguardia della cultura organizzando il "Concerto per salvare i libri", concerto benefico, che la Fanfara di Ravenna ha tenuto il 2 dicembre 2023 al Teatro Verdi di Forlimpopoli. La manifestazione si è svolta con il Patrocinio del Comune di Forlimpopoli e con la sua fattiva e intensa collaborazione, grazie alla Sindaca di Forlimpopoli, Milena Garavini. Il ricavato è stato donato al Seminario Vescovile di Forlì che ospita una grande biblioteca, sede di centinaia di libri che è stata devastata dalla marea di acqua e fango nella notte fra il 15 e il 16 maggio. Molti libri (non pochi sono antichi, pressoché introvabili) sono stati estratti dal fango e ora si trovano in un magazzino a temperatura controllata in attesa del recupero, un recupero lungo ed estremamente costoso, di altre opere, invece, si è persa purtroppo ogni traccia. Il concerto è stato preceduto dalla deposizione di una corona al monumento comunale dedicato ai Bersaglieri e dallo sfilamento, Fanfara in testa, del corteo costituito dai Gonfalonari, Labari, Bersaglieri, con la partecipazione delle numerose Associazioni invitate e anche dalla popolazione, per le vie di Forlimpopoli.



NATALE TRA I BIMBI PER I BERSAGLIERI IN KOSOVO

I militari italiani del Comando Regionale Ovest di KFOR hanno incontrato i bambini per consegnare direttamente i doni ai piccoli ospiti dell'associazione "Casa Umbra", che si occupa, attualmente, dell'accoglienza di circa 16 minori e dell'assistenza di circa 100 famiglie bisognose della municipalità di Klina/Kline.

Dopo la consegna dei doni, la Fanfara dell'11° Reggimento bersaglieri si è esibita nella riproduzione di musiche natalizie e altri brani conosciuti dai più piccoli.

L'iniziativa, resa possibile grazie ai rapporti di intensa collaborazione tra i Liaison and Monitoring Team che operano presso la municipalità e l'associazione "Casa Umbra", si pone l'obiettivo di donare un momento di svago e sorrisi ai più piccoli, che hanno avuto l'occasione di condividere una serata conviviale assieme ai militari presenti per l'occasione.

Questi momenti di crescita e condivisione, a contatto con la popolazione locale, risultano fondamentali per far percepire una presenza costante del contingente di KFOR sul territorio.

LA TRAPPOLA DI UNA INTERVISTA: MIFID II

a cura di **Luciano Fravolini** | Educatore Finanziario | AIEF www.progettophenice.it

Da diversi anni, per poter investire, occorre sottoporsi al rito dell'intervista Mifid, oggi Mifid II. Di cosa si tratta?

Le intenzioni delle Istituzioni erano chiare, esplicitate sin dall'inizio: l'intervista fu ideata e costruita per poter avere un resoconto, il più realistico possibile, della preparazione del risparmiatore in tema di economia, finanza e investimenti. La deduzione mia personale, rispetto ad una intenzione di questo tipo (la stessa di tutti gli altri addetti), fu netta, dunque pensai, "...quindi d'ora in poi, dopo avere rilevato il livello di preparazione dell'investitore, sarà mia/nostra cura, mio/nostro dovere di consulenti, aiutare il cliente a colmare le lacune emerse...".

Insomma, renderlo preparato ad investire, consapevole del mercato e dei suoi meccanismi (pur se in grandi linee), informarlo sui prodotti. Non andò così, nemmeno oggi. Accade che l'intervista serve a fotografare certamente lo stato di preparazione del cliente, ma si limita a questo, gli attribuisce un punteggio, una classe. Sarà in base a quel punteggio, a quella classe di appartenenza, che lo costringeranno ad investire: insomma sarà rinchiuso in un budello di compatibilità ed accompagnato nell'ambito del "suo" personale livello di preparazione... E l'educazione finanziaria di cui tanto si parla? Poi c'è che si possono revisionare i profili, oppure si possono aggirare i vincoli del profilo, insomma c'è spazio di manovra. Ricordate le polemiche che seguirono dopo il caso Banca Etruria (2015-2016)? Diverse centinaia di persone rimasero impigliate in quel disastro, ci fu persino un suicidio (Civitavecchia). Le polemiche investirono pesantemente il sistema bancario.

Dopo di allora, anche a livello Europeo, maturò l'intenzione di mettere al riparo da rumori ed esagerazioni, si alzarono gli scudi sul Sistema Bancario, soprattutto rispetto all'offerta al pubblico delle loro obbligazioni. C'è che la redazione dell'intervista produce classi di appartenenza - report memorizzati, questi definiscono categoricamente il cliente ed i loro risultati - di fatto - consentono (oppure non consentono) di proporre determinati prodotti. Il sistema infatti mette automaticamente in relazione il livello di "rischio" dei prodotti (costruiti con algoritmi simili a quelli dell'intervista) con il livello di "propensione al rischio" del cliente. È proprio su questo delicatissimo scivolo che si gioca la storica partita del rischio: cosa distingue il rischio dalla propensione al rischio, soprattutto quando il rischio viene spiegato in modo confuso, contraddittorio? Osservate con attenzione la figura 1. Tra le domande finali dell'intervista è racchiuso il nocciolo del tema: che cosa è il rischio e sotto quale forma si palesa.

Accade che il rischio venga universalmente assimilato alla volatilità (tale distorsione avviene a livello di sistema bancario). Rischio e volatilità vengono descritti e dipinti come faccia di una stessa medaglia: è proprio questo che genera confusione, timore.

Quella confusione che non consente ai risparmiatori di avere una corretta percezione dei "pericoli", ma ancor di più, confusione che non consente di distinguere elementi strutturali, naturali, persino positivi del mercato (tipo la volatilità) dalle trombe dell'Inferno: diciamo pure che luoghi comuni ed informazione - spirale che si autoalimenta - contribuiscono a questa degenerazione culturale.

Ora osservate con attenzione il contenuto della figura 1, vi è riportata una delle domande finali, quella che contiene la più evidente delle contraddizioni. Spicca il salto nell'uso dei termini. Nella domanda viene usato (correttamente) il termine oscillazione: quella che sei disposto o allenato a sopportare. Nelle quattro risposte a scelta, invece, questo termine viene sostituito con la parola perdita, ben più cruenta. Non solo. La parola "Perdita" viene messa in diretta relazione con il termine Rendimento: se vuoi un rendimento elevato devi rischiare di perdere molto. Ho ripreso questa domanda, che è poi la parte finale dell'intervista Mifid, da un sito on line.

Non mi risulta siano giunte repliche da banche o Istituzioni, nessuno si è lamentato. Ma come si fa a proporre una cosa del genere ai clienti? Nel silenzio generale... E come si fa a proporre una cosa del genere ai clienti e poi parlare e sparlare di educazione finanziaria? Come si può immaginare, a questo punto, dopo questo esempio, di affidare l'educazione finanziaria proprio a quelle banche che pongono domande distorte e fuorvianti di questo tipo? Ecco, sta in questo rispetto la questione di fondo, a mio avviso, nel nostro Paese. Il cittadino deve essere sicuro di non trovarsi mai di fronte a manipolazioni di questo tipo, trucchetti e/o mezzucci di vago sapore imprenditoriale, che di "impresa" hanno ben poco. Se il mercato è pericoloso, quanto è pericoloso, ditelo ai risparmiatori, ditelo per bene, con chiarezza: aiutateli ad affrontare il mare aperto altrimenti resteranno sempre a riva. Io lo faccio da 17 anni e non ho mai avuto problemi. Precisate il perché. Un perché c'è sempre, precisate in quali circostanze ed in virtù di quali comportamenti accadono le cose, quali cose accadono. Precisate soprattutto come si possono evitare gli eventi traumatici: che Perdita e Oscillazione non sono la stessa cosa, perbacco.

Propensione al rischio

7.1 Tenendo presente che il valore del tuo portafoglio inevitabilmente oscillerà nel tempo, qual è il margine di oscillazione che sei disposto ad accettare?

- Andamento sostanzialmente stabile del valore del capitale investito: rendimento atteso e rischio di perdita limitati
- Contenuta oscillazione del valore del capitale investito: rendimento atteso e rischio di perdita moderati
- Media oscillazione del valore del capitale investito: rendimento atteso e rischio di perdita significativi
- Elevata oscillazione del valore del capitale investito: rendimento atteso e rischio di perdita elevati

Figura 1 = una delle domande finali della Mifid II



I BERSAGLIERI MARCHIGIANI RICORDANO CAMILLO NATALI

Celebrati a Macerata, città d'origine dell'ideatore della specialità, i ciclisti eroi per la Patria e campioni nello sport.

di **Mauro Radici**

È stata una giornata speciale quella trascorsa a Macerata, in onore dei Bersaglieri Ciclisti e del loro illustre ideatore di origini maceratesi, il Colonnello Luigi Camillo Natali. Nel 125° anniversario della fondazione della specialità dei Bersaglieri Ciclisti a Parma, grazie all'Associazione Nazionale Bersaglieri, anche il gonfalone della Città di Macerata ha reso omaggio alla gloriosa ma poco nota tradizione di questa specialità, all'invidiabile coraggio dei fanti/ciclisti piumati che con grande abnegazione hanno contribuito alla storia dell'Italia unita, nonché all'impareggiabile caratura sportiva dei tanti campioni che solo i bersaglieri hanno saputo regalare al ciclismo. La cerimonia commemora-

tiva si è svolta al mattino di sabato 28 ottobre 2023 presso il Cimitero di Macerata, un luogo carico di storia e significati, alla presenza dei bersaglieri delle sezioni ANB di Ancona, Macerata, Civitanova Marche, Montecassiano, Potenza Picena e Montelupone, Osimo.

Diverse autorità civili e militari hanno preso parte a questo evento emozionante insieme alle associazioni combattentistiche e d'arma. Oltre al Sindaco Sandro Parcaroli e al Presidente del Consiglio comunale Francesco Luciani, che hanno portato i saluti della città, non sono mancate alte rappresentanze del Comando Militare Esercito Marche, del Comando Provinciale della Guardia di Finanza, dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra e dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia. Il momento di ricordo pubblico di Natali si è aperto con il saluto e l'intervento del Sindaco e la toccante allocuzione del Presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri di Macerata, il Bers. Carmine Posa. La presenza del Presidente Regionale dei Bersaglieri, Bers. Ing. Giuseppe Lucarini, e del Vice Presidente Nazionale giunto da Roma, il Generale di Brigata Nunzio Paolucci, ha conferito un carattere ancor più solenne e partecipato all'evento. Il cerimoniere regionale dei Bersaglieri Col. Nicola Ciccarelli ha quindi fatto affluire e schierare labari e bandiere presso la tomba della fa-

miglia Natali. In un momento commovente, sulle note del Silenzio fuori ordinanza sono stati resi gli onori ed è stata deposta una corona di alloro. Dopo l'omaggio a Natali, i partecipanti si sono spostati presso la Domus San Giuliano per un'interessantissima conferenza storica realizzata con il contributo della Fondazione Carima e il patrocinio della Provincia di Macerata, del Comune di Macerata, della Federazione Ciclistica Italiana - Comitato regionale Marche. Sono stati esplorati la storia, i valori e l'eredità dei Bersaglieri Ciclisti: dall'eroico Enrico Toti, icona di patriottismo, primo atleta paralimpico e soldato volontario con handicap della storia. E via via fino a Francesco Moser, passando per campionissimi come Felice Gimondi, Ottavio Bottecchia, Carlo Oriani, Gianni Bugno, Gianbattista Baronchelli ... a Macerata sono stati ricordati tutti! Nella sala conferenze l'emozione si è fatta tangibile fra il pubblico, quando sono risuonati i loro nomi, le immagini sullo schermo, persino animate in alcuni filmati d'epoca recuperati dal bersagliere simpatizzante Mauro Radici che ritraggono le loro imprese, osannate anche da una grata testimonianza di Alberto Sordi. Muovendo dall'intuizione di Luigi Camillo Natali, il Generale di Brigata Nunzio Paolucci, attuale Vice Presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, già direttore dello storico Museo dei Bersaglieri di Porta Pia, ha ripercorso la vicenda dei bersaglieri ciclisti, abi-



li atleti ancor prima di soldati che hanno fatto storia e sono diventati leggenda. Fondamentale è il contributo dei bersaglieri allo sviluppo dello sport ciclistico in Italia e numerosissime le onorificenze e decorazioni al valore militare ottenute sui campi di battaglia. Dalla prima compagnia di bersaglieri ciclisti nata nel 1898 dal Tenente Natali, dimostrando l'importanza della bicicletta nell'esercito, agli addestramenti rigorosi che miravano a formare soldati capaci di usare la bicicletta in modo veloce e preciso (100 km al giorno a una velocità media di 15 km/h, con mezzi e strade inimmaginabili oggi), le bici vennero perfezionate per l'uso sul campo di battaglia, diventando pieghevoli, resistenti e in grado di trasportare attrezzature militari. I bersaglieri ciclisti contribuirono in modo significativo allo sviluppo dello sport ciclistico in Italia, con competizioni come la Roma-Napoli-Roma e il primo Giro d'Italia. Nel 1907 fu costituito un battaglione ciclisti sperimentale che partecipò a competizioni ciclistiche; dal 1909 fu costituito un battaglione ciclisti per ciascun reggimento bersaglieri. Furono introdotti modelli specifici prodotti dalla Bianchi che anticipavano le innovazioni delle moderne mountain bike, rendendole adatte al trasporto e alle esigenze dell'esercito. Durante la Prima Guerra Mondiale, i battaglioni ciclisti furono impiegati sul fronte, dimostrando il loro valore con numerosissime decorazioni. Dopo la guerra, furono sciolti e poi ricostituiti in sei dei 12 reggimenti bersaglieri. Nel 1936, i battaglioni ciclisti furono gradualmente sostituiti dalle compagnie motocicliste, e l'uso delle biciclette perse importanza. Tuttavia, il Generale Paolucci ha sottolineato anche l'importanza di ricordare figure come Enrico Toti, un bersagliere ciclista, come



esempio di dedizione patriottica, tenacia e sfida costante ai propri limiti. Il Presidente Carmine Posa della Sezione ANB di Macerata, ha espresso gratitudine a Paolucci per aver condiviso aspetti poco conosciuti dei bersaglieri ciclisti con un'esposizione semplice ma coinvolgente, ricordando il fatto che i bersaglieri hanno ispirato l'impegno nel volontariato. Il Presidente Regionale ANB, Ing. Giuseppe Lucarini, ringraziando la Sezione di Macerata per l'organizzazione di un incontro diverso dai soliti raduni commemorativi e apprezzando il contributo del Generale, ha notato un collegamento tra il ciclismo, la velocità e il mito futurista della macchina. Ha menzionato anche la continuità della tradizione dei bersaglieri ciclisti, in particolare nel Terzo Reggimento Bersaglieri di Milano, che fino agli anni '60-'70 ha formato atleti famosi come Gimondi e Moser. Dopo un apprezzamento per l'accoglienza ricevuta, il Presidente Marche della Federazione Italiana Ciclismo dott. Lino Secchi ha quindi parlato del legame tra il ciclismo e i bersaglieri grazie anche all'incontro inaspettato con l'amico Fabio Sciamanna, presente in sala: un bersagliere che è stato anche ciclista. Condivi-

dendo la sua esperienza personale come ex militare e come dirigente sportivo, Secchi ha enfatizzato come il ciclismo sia un'attività che abbassa le barriere sociali e promuove la solidarietà tra le persone, sottolineando il fattore squadra per vincere e come questo sport insegni importanti lezioni di vita, come il rispetto delle regole, l'acquisizione di abilità organizzative e la gestione dei momenti difficili. Parlando del ciclismo come mezzo di crescita personale, Secchi ha menzionato il fatto che i giovani che praticano questo sport sviluppano una mentalità positiva, sanno gestire le sfide e pianificare il loro futuro, facendo riferimento anche all'effetto motivante che l'entusiasmo della folla ha sugli atleti durante le gare. Infine, ha ricordato il ciclismo come un'opportunità per esplorare il territorio, promuovendo il cicloturismo sostenibile e l'importanza di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla sicurezza stradale per i ciclisti. Il suo intervento si è chiuso sottolineando il ruolo formativo e sociale del ciclismo, illustrato da una toccante lettera dei genitori di un giovane ciclista, sottolineando così l'importanza di continuare il suo impegno volontario nella Federazione Ciclismo.

Presidente interregionale Bers. **Rocco Paltrinieri**

EMILIA ROMAGNA Presidente regionale Bers. **Gabriele Strozzi**

BOLOGNA RICORDA IL SESTO REGGIMENTO BERSAGLIERI

La Sezione di Bologna ha organizzato una due giorni per far conoscere il corpo dei Bersaglieri dalla nascita sino ai giorni nostri. Sabato 30 settembre nella storica "Sala Anziani" in Palazzo d'Accursio il responsabile del Museo del 6° reggimento a Trapani l'Ing. Giuseppe Massarò ha tenuto una conferenza arricchita da filmati, foto e documenti inerenti la storia dei Bersaglieri ed in particolare del 6° reggimento sul fronte Russo ed il rientro della Bandiera di guerra avvenuto il 18 aprile del '43. Il Lgt. Bers. Giuseppe Genna ha letto il messaggio del Comandante del Reggimento ed il Ten. Bers. Andrea Perfini ha illustrato con foto e video la fondazione del Gruppo del 6° nel decimo anniversario del proprio Labaro.

A seguire la S. Messa e Onore ai Caduti con deposizione di una corona presso la Cappella dei Bersaglieri d'Italia nella Basilica di Santo Stefano.

Il trombettiere Bers. Wainer Terragin della Fanfara "A. Caretto" di Bedizzole, ha scandito le fasi delle cerimonie.

Domenica 1 ottobre, una piccola delegazione del gruppo del 6° Rgt. Bers. ed il Presidente della Sezione di Bologna Bers. Antonio Stellini, hanno reso gli Onori presso il Monumento nella Caserma Mameli, ultima sede del 6° a Bolo-



Consegna defibrillatori da parte a cinque sindaci dei comuni alluvionati

gna per poi recarsi all'ammassamento presso il Giardino della Montagnola ed insieme ai Radunisti iniziare la sfilata lungo le vie del centro città sino alla Caserma Manara sede del Comando Legione Carabinieri Emilia-Romagna, già sede del 6° Rgt. Durante il Secondo Conflitto Mondiale. Sono state deposte due corone: una alla Lapide all'esterno della Caserma voluta dal Gen. Salvatore con i suoi reduci per ricordare i Caduti in Russia, ed una al Monumento all'interno della Caserma stessa. La sfilata è proseguita fino a Piazza del Nettuno, dove sono stati resi gli Onori alle Vittime Civili e alla Lapide che ricorda i Gruppi di Combattimento con il Btg. Goito e l'ingresso dei Bersaglieri a Bologna il 21 aprile del '45.

Al termine delle Cerimonie, sono stati

donati da parte dei Bersaglieri della Regione Lombardia, cinque defibrillatori ai rappresentanti istituzionali dei Comuni di Grizzana Morandi, Imola, Molinella, Monterezeno e Monghidoro, che hanno subito i danni del maltempo nel maggio scorso. Un ringraziamento al Bers. Cav. Gianfranco Moresco, al Bers. Mauro Marchi ed ai Bersaglieri lombardi per questa lodevole iniziativa.

La Fanfara Bersaglieri "A. Caretto" di Bedizzole ha aperto la sfilata, ed al termine si è esibita in uno splendido concerto in Piazza del Nettuno intrattenendo i Bersaglieri e turisti con musiche Bersaglieresche, brani d'opera e moderni. L'uscita dalla Piazza del Nettuno con il tradizionale Passo di Corsa con in testa i medagliati ed i labari con i relativi Presidenti ha terminato la mattinata.

CELEBRAZIONE DELLA MADONNA DEL BUON CAMMINO

L' 8 dicembre 2023 con il coordinamento della Presidenza Provinciale di Parma, le Sezionidi Parma, Fidenza e Fontanellato, si sono adunate presso la Basilica di Fontanellato per onorare come da tradizione, la Madonna del Buon Cammino, Patrona del Corpo. Il tradizionale pranzo sociale ha concluso la giornata.



FRIULI VENEZIA GIULIA Presidente regionale Bers. Giuseppe Iacca

IL SACRIFICIO DI QUOTA 144 DEL 3° E 11° CICLISTI

Nella giornata del 14 settembre 2023, presso quota 144, altopiano carsico nei pressi del comune di Doberdò del Lago, si è tenuta una sobria cerimonia organizzata dall'ANAC di Palmanova con la collaborazione dei Bersaglieri goriziani, in ricordo dell'omonima battaglia consumatasi nelle giornate del 14, 15 e 16 settembre 1916. In quei giorni la brigata Cremona, con alle dipendenze i Reggimenti Genova Cavalleria (4°), Piemonte Reale Cavalleria (2°) insieme al III e XI Battaglioni di Bersaglieri Ciclisti, si coprono di gloria conquistando e difendendo quota 144. Presso il sito sono presenti il monumento dei cavalieri e la lapide commemorativa in ricordo dei bersaglieri caduti in quella occasione insieme al loro Comandante, Ten. Col. Paride Razzini, posta in loro perenne memoria il 16 settembre 1966 dalla Sezione di Cernusco sul Naviglio. Per dovere di cronaca si ricorda che Paride Razzini annoverava tra i suoi Bersaglieri il leggendario Enrico Toti. Lo stendardo del Reggimento Genova Cavalleria (4°) venne decorato con una medaglia d'argento al valor militare e diverse furono le decorazioni al merito tributate alle eroiche gesta dei Cavalieri e Bersaglieri Ciclisti, tra questi lo stesso Comandante Razzini a cui fu attribuita la sua seconda M.A.V.M. Alla cerimonia hanno preso parte i Comandanti e rappresentanti del Reggimento Genova Cavalleria (4°), e Piemonte (2°), e dell'Associazione Nazionale



Arma di Cavalleria nonché una nutrita rappresentanza di Bersaglieri della Provincia di Gorizia e ciclisti della Sezione di Palmanova. Motivazione della MAVM al Ten. Col. Paride Razzini "Dopo avere con intelligenza ed entusiasmo, predisposto l'attacco, guidava due battaglioni bersaglieri ciclisti alla conquista di una forte trincea nemica, ritto fra i suoi soldati, sotto furioso fuoco delle fanterie e artiglierie nemiche, dirigeva l'opera delle prime pattuglie intente all'apertura nei varchi dei reticolati, colpito da una granata, cadeva, incitando ancora i suoi che, contro ogni ostacolo, degni delle loro tradizioni e del loro capo, seppero prendere e tenere la posizione di q. 144 del Carso."

I BERSAGLIERI AL 430° ANNIVERSARIO DELLA CITTÀ DI PALMANOVA

I bersaglieri della Sezione di Palmanova, domenica 8 ottobre 2023, su invito del parroco cittadino, Mons. Angelo Del Zotto, hanno preso parte alla solenne celebrazione per santificare la fondazione della Città di Palmanova che ha compiuto 430 anni. Molto sentita e partecipata è stata la funzione religiosa in Duomo con la Santa Messa ed il Canto del "Te Deum" alla presenza di tutte le autorità cittadine, associazioni e cittadinanza.



RICORDO DEI CADUTI INGLESI IN ITALIA



Mercoledì 1° novembre ad Adegliacco(UD), i bersaglieri della Sezione di Udine hanno collaborato e preso parte alla cerimonia presso il cimitero del Commonwealth, dove si è svolto l'arrivo della staffetta Timau-Redipuglia, con l'accensione della fiaccola. Alla deposizione di una corona d'alloro per gli onori ai Caduti ha fatto seguito l'esposizione dei lavori eseguiti dalle classi V della scuola primaria di Feletto Umberto.

CERIMONIA IN MEMORIA DEI CADUTI

Lo scorso 2 novembre, i bersaglieri della provincia di Gorizia hanno organizzato a Lucinigo una cerimonia al monumento ai Caduti collocato nell'area del parcheggio di via dei Bersaglieri. Dopo un momento di raccoglimento e preghiera c'è stata la deposizione di una Corona ai piedi della stele, inaugurata nel 2015 per ricordare e omaggiare degnamente i 93 soldati originari di Lucinico che caddero nella Gran-



de Guerra, tra il 1914 e il 1918, indossando la divisa dell'allora Impero austro-ungarico del quale Gorizia faceva parte.

A PARADISO DELLA BATTAGLIA RICORDATI GLI ULTIMI FATTI D'ARME



L'11 novembre alle dieci del mattino è iniziata la prima parte della cerimonia presso il Monumento al Bersagliere Ciclista presso la località Paradiso di Pocenia (UD) dove avvenne il fatto d'arme in cui cadde, tra gli altri, il Ten. Alberto Riva di Villasanta. Il bers. Giorgio Borean ha coordinato la cerimonia a cui erano presenti il Medagliere Regione ANB del Friuli Venezia Giulia, i Gonfalonieri dei Comuni di Pocenia, Muzzana del Turgnano e Castions di Strada, e tanti Labari dei Bersaglieri, i gagliardetti degli Alpini e il vessillo dei Marinai d'Italia. Agli onori ai caduti, con la deposizione delle corone del Comune di Pocenia e dei bersaglieri, hanno presenziato il Sindaco di Pocenia, Debora Zoratti il presidente provinciale ANB Gen. Adriano Bidin e la sig.ra Donatella Sbaiz portatrice della med. oro dello zio serg. bers. Luigi ed i Sindaci di Muzzana del Turgnano e di Castions di Strada. La cerimonia si è conclusa con la lettura della Preghiera del bersagliere. Successivamente tutti i presenti si sono recati presso la vicina area di Bivio Paradiso dove insiste il primo monumento eretto in Italia e che ricorda tutte le vittime dell'ultima carica della

Prima Guerra Mondiale, con i Cavalleggeri dell'Aquila e di Mantova ed i Bersaglieri ciclisti Arditi dell'8° reggimento che pochi minuti prima dell'Armistizio, s'immolarono nel battere gli Austriaci in ritirata. Numerosa la partecipazione di Bersaglieri, Alpini, Lagunari, Marinai, Carabinieri e Finanziari, con i loro labari e gagliardetti a cui si sono aggiunti gli Stendardi della Sezione dell'Arma di Cavalleria di Palmanova e di Treviso, il Labaro degli ex Allievi della Nunziatella del Veneto, ed il Labaro dell'Istituto per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon di Udine. Dopo la resa degli onori ai caduti, ha preso la parola il Sindaco di Castions di Strada, Ivan Petrucco, che ha ringraziato tutti i presenti, mentre il Gen. Bidin ha rievocato il fatto d'arme, ricordando i caduti, bersaglieri e cavalieri, tra i quali il Ten. b. Alberto Riva di Villasanta la più giovane medaglia d'oro. I ragazzi dell'Istituto Scolastico Pellis hanno cantato e suonato le musiche dell'Inno Nazionale e della Legenda del Piave, ed altri hanno letto e rievocato alcuni dialoghi tra soldati in trincea. La manifestazione si è conclusa con il Canto degli Italiani.

CONSEGNA DELLE MEDAGLIE A FAMILIARI DI CADUTI IN RUSSIA

Domenica 12 novembre, a Rivignano-Teor (UD), nel corso delle annuali celebrazioni per l'Anniversario dell'Unità Nazionale e festa delle Forze Armate, si è svolta la consegna delle onorificenze alla memoria, rilasciate dal Comando Militare Esercito Friuli Venezia Giulia, per 7 Combattenti/Reduci della Campagna di Russia.

La cerimonia, proposta all'Amministrazione Comunale di Rivignano-Teor dal Cav. SMOM Joselito Scipioni, ha visto la presenza del Sindaco Dott.ssa Vanessa Vello e una folta rappresentanza delle Associazioni d'Arma, tra le quali la nostra Sezione di Udine con labaro ed i Bersaglieri Pietro Raneri e Paolo Chiarandini, che hanno consegnato l'onorificenza ai familiari del bers. Guido Gallici. Il Bersagliere Gallici, fu un soldato di leva classe 1909, del Distretto Militare di Udine, già in congedo illimitato per aver assolto gli obblighi di leva nell'11° Rgt. Bersaglieri, in Gradisca



dell'Isonzo che fu richiamato alle armi per esigenze belliche ed assegnato alla 63° Btg. "Tagliamento". Mobilitato per il fronte russo, assegnato al Corpo Italiano di Spedizione in Russia partecipò, con il suo battaglione, alle operazioni di guerra sulla riva destra del Don dal 4 Agosto 1941 al 28 Dicembre 1941. Ferito in combattimento alla spalla da un proiettile di arma da fuoco fu rimpatria-

to dalla zona di guerra.

Al Bers. Guido Gallici è stata conferita una medaglia Commemorativa per le Campagne di Guerra 1940-43 e Campagne di Guerra 1941.

Un elevato tono di prestigio alla cerimonia è stato dato dal Picchetto d'Onore del Rgt. Lancieri di Novara (5°) di Cordero e dal complesso "Bandistico dello Stella".

OMAGGIO ALLA PATRONA DEI BERSAGLIERI

Il 17 dicembre 2023, i bersaglieri di Udine, insieme ad altre Associazioni cittadine, si sono recati presso il monumento dei bersaglieri per un gesto di memoria nei confronti dei Caduti per la Patria e rivolgere una preghiera alla Santa Patrona dei Bersaglieri, la Madonna del Cammino.



EMOZIONANTE VISITA DI DUE BERSAGLIERI MANTOVANI NELLA "LORO" CASERMA



Nell'ambito di un tour storico-militare, i baldi caporal maggiori Moreno Scanduzzi della Sezione di Goito e Antonio Tinti Gino Sezione di Ostiglia-Revere-Sermide-Poggio Rusco con entusiasmo da ventenni hanno potuto far visita alla caserma dove svolsero il servizio di leva. Grazie alla sensibilità e disponibilità del Comandante, il Ten. Col. Bellanova e dell'Aiutante Maggiore Ten. Col. Serafin dell'11° Reggimento, le due orgogliose "cravatte rosse" degli anni '70 hanno potuto rivivere qualche momento della loro gioventù in armi.

La pur breve visita è il segno tangibile che conferma il detto "bersagliere a vent'anni bersagliere tutta la vita!" Grazie 11°!

LOMBARDIA Presidente regionale Bers. Benito Pochesci (comm. straord.)

INSIEME PER LA LEGALITÀ

Domenica 24 settembre i bersaglieri della Sezione di Mantova ed il Circolo ricreativo dei lavoratori della Marcegaglia "Cral 1° Maggio", con il patrocinio del Comune di Gazoldo degli Ippoliti, hanno dato vita alla manifestazione "Insieme per la Legalità" per sensibilizzare la cittadinanza sul tema rendendo merito a quanti si sono battuti, spesso al costo della vita, per la Patria e per la Legalità. L'evento è stato un preludio dell'iniziativa comunale "Raccontiamoci le mafie 2023". La fanfara "Mario Cardone" di Mantova ha aperto l'affollato corteo che dalla Piazza Steno Marcegaglia, dedicata al fondatore dell'omonimo impero industriale, ha percorso le



strade cittadine fino al monumento ai Caduti per la cerimonia dell'alzabandiera e la resa degli onori, tra la grande commozione dei numerosi partecipanti. Nel suo discorso, il Presidente della Sezione di Mantova, Prof. Alberto Colombari ha ricordato l'impegno dei bersaglieri verso l'amor patrio e lo spirito della libertà. Inoltre, citando il decalo-

go di La Marmora come un vademecum del buon vivere comunitario e del senso civico, ha evidenziato che ancora oggi i bersaglieri continuano ad essere paladini di legalità poiché si adoperano in Italia e nel mondo per portare libertà e democrazia. Al termine della Santa Messa in suffragio dei Caduti e delle Vittime della criminalità, è seguito un partecipatissimo concerto della fanfara dei bersaglieri di Mantova ed è stata consegnata la tessera al bers. Sandro Gottardi già del 3°Btg. "Cernaia" in quel di Pordenone e membro di spicco del direttivo del CRAL. Una bella manifestazione che avrà di sicuro importanti sviluppi.

RADUNO PROVINCIALE

Domenica 15 ottobre 2023 si è svolto a Cava Manara il Raduno Provinciale ANB che è stato abbinato alla commemorazione del Maestro Leandro Bertuzzo, sepolto in questo paese. Il Maestro Bertuzzo era una figura carismatica per tutte le Fanfare d'Italia: a lui si devono gran parte delle musiche che oggi le Fanfare suonano. Ha diretto la Fanfara della Terza Brigata Goito (erede delle tradizioni della Fanfara del Terzo Reggimento) per 35 anni. Un vero monumento di storia bersaglieresca che ha avuto anche l'onore di partecipare con la Fanfara di Goito al Tattoo di Edimburgo del 1982, la più importante manifestazione musicale militare del mondo (quell'anno lo spettacolo fu replicato per ben 33 volte). Il Raduno si è svolto nel migliore dei modi, con la rassegna, schieramento e alzabandiera e visita al Cimitero di Cava Manara. Dopo la deposizione di una corona sulla lapide di Luciano Manara e partecipazione alla Santa Messa, la fanfara ha poi suonato la "Preghiera del Bersagliere". Per concludere un piccolo concertino della Fanfara che si ricompone ogni anno con tutti i suonatori che hanno fatto parte della Fanfara del Terzo. Presenti all'evento oltre ai numerosi Presidenti provinciali con rispettivi medaglieri e labari delle Sezioni, anche Alessandro Bertuzzo, il Gen. Benito Pochesci, il Sindaco di Cava Manara Michele Pini e la Signora Stefania Caretto (pronipote del Col. Aminto Caretto).

CASTAGNATA DI BENEFICENZA



Domenica 15 ottobre 2023 la Sezione "Mazzotti e Viccardi" di Sesto ed Uniti ha organizzato l'annuale tradizionale castagnata benefica. I Bersaglieri di Sesto sono orgogliosi di poter offrire anche quest'anno il ricavato in beneficenza.

COMMEMORAZIONE CADUTI DI NASSIRIYA



Il 20 novembre scorso la Sezione di Limbiate Nardi-Biella ha partecipato all'evento, organizzato dal Comune in ricordo dei Caduti di Nassiriya. Erano presenti i familiari di Luca Attanasio, l'Ambasciatore d'Italia nella Repubblica Democratica del Congo ucciso a Goma il 22 febbraio 2021, Barbara Contini, ex senatrice e governatrice di Nassiriya e Toni Capuozzo, giornalista, scrittore e conduttore televisivo.

UNA PANCHINA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Sabato 25 novembre 2023 ad Abbiategrasso (MI) all'interno del Parco Inclusivo dei Bersaglieri, si è tenuta la cerimonia per l'inaugurazione della panchina rossa. Con questa iniziativa i bersaglieri di Abbiategrasso, hanno dato il loro contributo donando una panchina alla città di Abbiategrasso in concomitanza dell'odierna giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Presenti all'inaugurazione le massime Autorità civili locali e religiose e la Fanfara che ha accompagnato la manifestazione. Lo svelamento della panchina è stato eseguito dalla signora Mariangela Locatelli, moglie del compianto Bersagliere Cav. Gr. Cr. Ambrogio Locatelli, madrina della Fanfara e dalla Consigliera delegata alle pari opportunità. In conclusione della mani-



festazione c'è stata la deposizione di un omaggio floreale da parte dei Bersaglieri e delle scarpe rosse da parte del Sindaco Nai e del Presidente della Sezione, Bers. Pavese Cav. Oraziantonio. La fanfara ha quindi suonato il silenzio.

CELEBRAZIONE DELLA VIRGO FIDELIS

Il 25 novembre scorso a Limbiate (MI), in occasione della celebrazione della patrona dell'Arma dei Carabinieri, la Fanfara di Lonate Pozzolo "N. Tramonti-M. Crosta" si è esibita in un concerto organizzato dall'A.N.C. di Varedo presso l'oratorio San Luigi di Senago. Presenti all'evento, assieme ai soci della Sezione Nardi-Biella di Limbiate, il Pres. Prov. ANB Lombardia Bers. Enrico Lazzati e il Cap. Aurelio Boroni Grazioli, Presidente UNUCI Monza e Brianza. Il 26 novembre i bersaglieri di



Limbiate hanno reso omaggio alla "Virgo Fidelis" partecipando alla Santa Messa nella Parrocchia SS. Pietro e Paolo ed alla deposizione di una corona al Monumento dei Caduti nel piazzale antistante la Chiesa, avvenuta alla presenza delle Autorità e delle rappresentanze dell'Associazione Alpini, Carabinieri in congedo e Croce Rossa Italiana.

COMMEMORAZIONE DELLE BATTAGLIE DI NATALE

Sabato 2 dicembre la sezione Bersaglieri di Tradate ha organizzato la tradizionale Commemorazione delle Battaglie di Natale avvenute sul fronte Russo nel corso del 2° conflitto Mondiale. La cerimonia è iniziata con la S. Messa celebrata dal prevosto don Fabio Turba nella chiesa S. Stefano, alla presenza delle Autorità civili rappresentate dal Sindaco dott. G. Bascialla, il vice Sindaco F. Accordino e il Comandante della P.L. il bersagliere C. Zuanon, unitamente alle Associazioni d'Arma cittadine: Aeronautica, Carabinieri e Paracadutisti. La rappresentanza ANB con il Presidente Nazionale Onorario ed attuale



comm. str. della Regione Lombardia Gen. C.A. B. Pochesci, il Consigliere Nazionale R. Tagliabue, il Generale G. Campopiano ultimo comandante del 3° Rgt. a Milano, il Cav. Bers. G. Moresco già Presidente Regionale Lombardia, le sezioni ANB Varesine di Cislago, Galla-

rate, Morazzone e Saronno con i rispettivi Labari ed in rappresentanza della Provincia il Consigliere C. Bevilacqua con il Medagliere Provinciale ed infine i soci della sezione Tradatese, di cui due ancora in servizio, il Tenente Colonnello C. Castiglia e il Maggiore R. Galbiati.

Era inoltre presente, con una significativa rappresentanza, il Gruppo Storico Tre Leoni con le divise del secondo conflitto mondiale. Prima della benedizione finale, il Bers. Macalli ha recitato a memoria la preghiera del Bersagliere a cui ha fatto seguito il silenzio, magistralmen-

te suonato dal Bers. Poretti. Al termine della S. Messa, in ordine sparso e sferzati da forti raffiche di vento, giusto per ricordarci il clima della steppa Russa, ci siamo recati al Cippo del 3° Rgt. dove, prima di rendere gli Onori e depositare un segno floreale durante l'esecuzione

del silenzio, il Presidente di Sezione Cav. Bers. Daniele Bai accompagnato dal Generale C.A. Benito Pochesci ha scoperto una targa posizionata vicino al cipresso che ricorda la M.O.V.M. Bersagliere Maggiore Giuseppe La Rosa, nel decennale del suo eroico gesto.

SCAMBIO AUGURI DI NATALE

Domenica 17 dicembre si è svolto lo scambio degli auguri di Natale della Sezione di Inveruno con la Santa Messa a Castelletto di Cuggiono alla presenza del Sindaco di Cuggiono Giovanni Cucchetti e del Sindaco di Inveruno Sara Bettinelli e la gradita sorpresa al pranzo cremisi del Presidente Provinciale ANB di Milano Enrico Lazzati.



DONAZIONE ALL BIBLIOTECA COMUNALE

La Sezione "Magg. Giuseppe La Rosa, M.O.V.M. "di Marmirolo, ha donato alla biblioteca comunale, in memoria dell'eroico Ufficiale, una teca destinata a conservare ed esporre al pubblico importanti libri e documenti storici. Sulla teca, dislocata in una sezione appena ristrutturata e riaperta in data 21 dicembre 2023, è stata applicata una targa ricordo del Magg. La Rosa. L'iniziativa nacque a giugno in occasione del raduno per il decennale del sacrificio di Giuseppe in Afghanistan ed ha preso corpo al termine della ristrutturazione della biblioteca. Con questo gesto la Sezione ha voluto replicare,



sia pure in minima parte, l'altruismo e la generosità del Magg. La Rosa e perpetuarne il ricordo sotto altre forme.

INCONTRO CON GLI STUDENTI

Veramente una mattinata particolare quella vissuta dagli alunni di terza della scuola secondaria di primo grado "Indro Montanelli" di Boffalora Ticino. Due classi, per un totale di 53 alunni, hanno incontrato l'ANB della provincia di Milano. Gli alunni in questi due mesi sono stati preparati sulla storia dell'unità d'Italia dai moti insurrezionali del 1820 - 21 fino alla prima guerra mondiale. Hanno studiato l'evoluzione del tricolore dal 1797 all'attuale vessillo della repubblica. Hanno poi imparato l'inno di Mameli anche nei suoi riferimenti storici più

complessi. Infine, in classe, hanno visitato i siti, nazionale e provinciale, dei bersaglieri per conoscerne la storia, i simboli e le tradizioni. Il cuore della mattinata è stato gestito dal generale Antonio Pennino che dopo l'alzabandiera cantando in coro l'Inno Nazionale, ha illustrato ai ragazzi, con ampio utilizzo di immagini e video, gli elementi storici principali che hanno visto protagonista il corpo, l'etica e la morale dei bersaglieri ed in particolare gli interventi civili ed umanitari che il Corpo ha effettuato in Italia e nel mondo. Proprio questo è il

nucleo educativo fondamentale della mattinata. I ragazzi hanno compreso il valore e l'importanza dell'impegno e della preparazione dei bersaglieri, assieme agli altri corpi, nel favorire la pace, la collaborazione ed il benessere della popolazione in caso di catastrofi naturali o belliche. Un momento particolarmente toccante quando un'alunna ha suonato alla tromba il silenzio con gli altri compagni in piedi.

Una vera e propria mattinata di educazione civica che, attraverso l'esempio dei bersaglieri, possa stimolare all'impe-

gno per una convivenza attiva, civile e responsabile in chi sarà adulto tra pochi anni. Un'esperienza vivida, formativa e, a tratti, emozionante che merita di essere ripetuta in altre scuole e altre sedi. Tutta la scuola esprime la sua profonda riconoscenza al Generale Pennino, ai membri dell'ANB provinciale presenti e all'intero corpo dei bersaglieri con l'augurio di poter ripetere in futuro la bella esperienza.



UDIENZA CON L'ARCIVESCOVO DI MILANO

Anche quest'anno la Sezione e la Fanfara ANB di Abbiategrosso si sono recati a Milano per un'udienza privata concessa da S.E. l'Arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini. Alle ore 14,00 il Capo fanfara Bers. Cav. Calogero Lanzalaco, alla direzione della Fanfara "Cav. Gr. Cr. Ambrogio Locatelli", con al seguito i bersaglieri della Sezione "M.B.V.M. Ten. Pompeo Montorfano" hanno fatto ingresso, al passo di corsa, nell'Arcidiocesi dove in un cortile interno è avvenuto l'importante incontro con la massima autorità ecclesiastica di Milano.

Erano presenti per la Sezione di Abbiategrosso, il Presidente Bers. Cav. Oraziantonio Pavesi, la signora Donà ved. Locatelli con la figlia Anna, i Consiglieri Bers. Uff. Giacinto Nativi, Bers. Uff. Angelo Consalvo, Bers. Cav. Flavio Rava-



gnati, Bers. Cav. Marco Senna, gli alfieri Bers. Roberto Chiodini e Luigi Triestini. Per la Provincia di Milano, il Pres. Bers. Enrico Lazzati, accompagnato dai consiglieri Bers. Cav. Uff. Angelo Crivelli e il Benem. Angelo Maltagliati, oltre a numerosi simpatizzanti e famigliari.

Dopo aver sentito suonare la fanfara, l'Arcivescovo ha impartito la sua benedizione ai Labari e a tutti i bersaglieri, simpatizzanti, fanfaristi e famigliari presenti. Al termine dell'udienza, la Fanfara ha effettuato un concerto itinerante per

le vie del centro adiacenti il Duomo, toccando più punti di rilevante importanza storica e locale, quale Palazzo Marino sede del Comune, piazza teatro alla Scala, per poi percorrere la Galleria Vittorio Emanuele e la zona dei mercatini di Natale e finire l'esibizione in piazza del Duomo.

La marea di persone già presente per le imminenti festività Natalizie, a corollato con applausi e incitato più volte la fanfara a suonare i rimbombanti brani bersagliereschi.

PIEMONTE Presidente regionale Bers. Francesco Carrù

CASTAGNATA DEI BERSAGLIERI 2023

Anche quest'anno la Sezione di Cavaglià ha organizzato la tradizionale Castagnata Bersaglieresca, che si è svolta domenica 12 novembre 2023 nel piazzale della zona commerciale della vicina Dorzano. Nonostante qualche avversità meteorologica, l'affluenza delle persone è stata numerosissima fin dalle prime ore della giornata e il profumo delle caldarroste e del vin brulé ha reso la giornata talmente intensa che alle 17,00 circa erano state praticamente consegnate tutte. Arrivederci al prossimo anno.



A 101 ANNI VISITA LA STATUA DEL BERSAGLIERE

Domenica 22 ottobre i soci della Sezione di Alessandria e di Quattordio si sono recati in visita ad Alessandria al monumento al Bersagliere inaugurato il 30 aprile dell'anno in corso in occasione del Raduno Regionale.

All'incontro era presente anche uno straordinario Bersagliere, Vittorio Mangili, personaggio notoriamente conosciuto dai meno giovani per essere stato un inviato della RAI quando il giornalismo televisivo era pionieristico e si poteva permettere di mandare un cronista a seguire passo-passo, una spedizione al Polo Nord o a fargli provare l'ebrezza di superare le Alpi nel cesto di una mongolfiera. Vittorio Mangili ha documentato momenti storici come unico cronista testimone diretto della rivoluzione di Bucarest nel 1956, come inviato di guerra in Vietnam e come primo cronista a Longarone a documentare il disastro del Vajont, questi alcuni



tra i tanti servizi da lui redatti. Conosciuto invece in ambito Bersaglieresco per essere stato speaker ufficiale dei Raduni Nazionali Bersagliere fino agli anni 2000, Vittorio che pochi giorni prima aveva compiuto 101 anni e ha accettato di buon grado l'invito a visitare il Monumento alessandrino, per il quale ha manifestato il suo pieno apprezzamento sottolineando come la Statua ben raffiguri il Bersagliere. Tutti i Bersagliere e Simpatizzanti della Sezione di Alessandria e Quattordio alla presenza dell'Assessore Enrico Mazzo-

ni e del Bers. Vittorio Mangili hanno poi ricordato il Raduno Regionale dello scorso aprile come momento importante sia per i bersagliere che per la città. La presenza, nell'Italia Risorgimentale, di Bersagliere ad Alessandria e della loro partenza proprio da Alessandria nella Spedizione in Crimea del 1855 con un contingente di 18.000 soldati di cui facevano parte 2.500 bersagliere sono stati infatti enfatizzati con una statua che rende davvero onore al valore dei bersagliere nella decisiva battaglia della Cernaia.

VENETO Presidente regionale Bers. Antonio Bozzo

IL BERSAGLIERE ROMANO OSELIN TORNA A CASA

Il Bersagliere Romano Oselin classe 1919 dell'8° reggimento bersagliere, caduto il 30 aprile 1941 in Nord Africa nei pressi di Tobruk è tornato a casa. Di lui tutti si ricordavano in paese. Decorato con Medaglia di Bronzo al Valor Militare gli era stata intitolata una via del paese natio ma nessuno aveva traccia dei suoi resti. Grazie alle ricerche fatte dal nipote Dario Andrea Oselin si scopre che dopo il decesso avvenuto per "ferite multiple da mitragliatrice nemica" era stato sepolto in un cimitero di guerra in Libia ma negli anni settanta Mu'ammar Gheddafi diede disposizione che i militari sepolti nei cimiteri di guerra libici fossero rispediti in patria.

Da allora la cassetta con i resti del soldato Oselin era conservata nel Sacrario Militare di Bari. Così per volontà dei parenti il 24 novembre 2023 con una cerimonia presso il Sacrario alla presenza di autorità civili, militari e associative, l'urna contenente i resti dell'eroe, portata da un Bersagliere in servizio a l'8° Reggimento, veniva presa in consegna dal nipote per il viaggio verso Cologna Veneta.

A rappresentare l'Associazione il consigliere nazionale ono-



rario Bers. Giorgio Riccio, a rappresentare il Veneto il Bers. Antonio Andrisano. Presente un drappello di Bersagliere con i Labari della Sez. di Bari e dell'8° Reggimento. Il 30 novem-

bre a Cologna Veneta (VR) dopo aver sostato per qualche giorno nella "casa funeraria" il Bersagliere Oselin è stato tumulato nella tomba di famiglia dopo aver ricevuto gli onori da parte delle autorità del paese e dalle Associazioni d'Arma e di volontariato. Presenti i Bersaglieri veronesi con il Me-

dagliere Provinciale ed i Labari. Malgrado la pioggia battente, la cerimonia che prevedeva un tratto in corteo dalla Chiesa al cimitero ha visto la partecipazione di molti compaesani del Bersagliere Oselin che hanno voluto salutarlo con un simbolico abbraccio.

LA FANFARA DI JESOLO IN CONCERTO



Domenica 5 novembre 2023, in occasione della Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate tenutasi a Meolo, la Signora Maria Teresa Boscarato, sorella del compianto Ermenegildo, fondatore nel 1987 della Sezione di Meolo, ha donato il cappello piumato e la cravatta di suo fratello alla Sezione. Il Presidente Bers. Arturo Visentin, molto toccato dal ricevere questo bel presente, ha ringraziato sentitamente la Signora Maria Teresa dichiarando di essere onorato nel custodire questi importanti cimeli per far sì che la memoria e il ricordo siano sempre vivi.

LA CARICA DEI 101... ANNI DI VITA ASSOCIATIVA

Nella giornata dell'8 dicembre si è tenuta a Vicenza la tradizionale Festa della Sezione, diretta dal Pres. Bers. Ten. Brazzarola. I momenti della cerimonia sono stati scanditi dalla Fanfara Luigi Imelio di Marostica la quale, con la forza dei suoi ottoni, ha lanciato "La carica dei... 101 anni della Sezione". Presenti il Medagliere Regionale del Veneto, scortato dal Consigliere Regionale Bers. Saraggi, e i labari della Provincia e delle Sezioni vicentine. La partecipazione del Prefetto di Vicenza e del Questore, oltre che del Comandante Provinciale dei Carabinieri Colonnello Mele, ha impreziosito ciò che di suo era già una cerimonia particolarmente toccante. Dopo gli Onori alla nostra Bandiera e la deposizione della Corona in Onore ai Caduti, si è proceduto all'inaugurazione della targa commemorativa donata alla Città di Vicenza in occasione del passaggio della "Staffetta Cremisi per la Pace" – Centenario del Milite Ignoto nel 2021. Il Consigliere Regionale Saraggi, nel suo intervento, ha spiegato le particolarità della "Staffetta Cremisi" e le motivazioni della targa ricordo, attingendo dal Numero Unico Tascabile (NUT) creato per l'occasione. Quale collocazione più degna e importante; il monumento al Bersagliere inaugurato durante l'indimentica-



bile 43° Raduno Nazionale svoltosi nel 1995. Dopo la Santa Messa officiata nella chiesa di Santo Stefano, dedicata ai Bersaglieri vicentini e che custodisce la campana donata sempre in occasione del Raduno Nazionale del 1995, è stata deposta una corona d'alloro in Onore del Bersagliere Generale Conte Pier Eleonora Negri, prima Medaglia d'Oro vicentina. Accompagnato dalle note della Fanfara e tra ali di popolo plaudente, il corteo dei Bersaglieri si è trasferito in Corso Andrea Palladio per la sfilata al passo di corsa e gli Onori alle Autorità, per poi terminare in Piazza dei Signori, dove la cittadinanza ha goduto di un piccolo ma significativo concerto e ricevuto gli auguri per le imminenti festività.

CONSEGNA ATTESTATO

Il 20 dicembre 2023 con l'approssimarsi delle Feste natalizie, il Direttivo e la Sezione di Piove di Sacco, il Presidente Provinciale bers. Ten. Claudio Polo hanno fatto visita e consegnato un attestato di riconoscenza della Presidenza Nazionale ANB al socio novantenne Antonio Biasion, presente anche il Sindaco di Campagna Lupia Alberto Nattin e, in video chiamata, il Presidente Regionale bers. Cav. Antonio Bozzo.



Presidente interregionale Bers. **Roberto Giannursini**

ABRUZZO Presidente regionale Bers. **Giorgio Nicola Travaglini**

RADUNO PROVINCIALE

Il 18 giugno 2023, si è svolto nel borgo di Cocullo, immerso nella Valle del Saggittario e famoso per la festa dei "Serpari" (che si svolge il 1° maggio), il Raduno Provinciale ANB, organizzato dalla locale Sezione di Sulmona. Presente l'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Sandro Chiocchio, nonché autorità civili, militari e religiose (in primis il Vescovo della Diocesi di "Valva-Sulmona" Mons. Michele Fusco) e rappresentanti delle Associazioni d'Arma. I fanti piumati provenienti da tutto l'Abruzzo e dal Centro Italia hanno invaso e destato la tranquillità di Cocullo dove la manifestazione si è sviluppata in 4 fasi, la deposizione di una Corona ai ca-



duti delle due guerre, dove il Sindaco, il Presidente Regionale dell'Associazione Giorgio Travaglini, il Comandante della locale Stazione dei Carabinieri, e Don Andrea Accivile hanno reso gli onori al monumento dei caduti, sottolineando il sacrificio di tutti coloro che hanno dato la vita per la Patria. Il Sindaco di Cocullo, oltre a rimarcare l'importanza di tali eventi, ha reso onore al nostro Corpo in

occasione del 187° anniversario della Fondazione. La Santa Messa si è svolta alla presenza del Vescovo, mentre a seguire si è svolto il successivo sfilamento coordinato dal Presidente della Sez. ANB di Sulmona Ten. Alessandro Pulizzotto. La manifestazione si è conclusa con il Concerto della Fanfara "La Danunziana" di Pescara che ha allietato tutti i presenti.

LAZIO Presidente regionale Bers. **Luigi Stazi**

PRESENTATO IL CALENDARIO SOCIALE DELLA SEZIONE DI ROMA CAPITALE

Presentato il calendario 2024 che prende spunto dal quinto comandamento del Decalogo: "Ginnastica di ogni genere fino alla frenesia: bersaglieri fra ardimento e sport". Il tradizionale passo di corsa, infatti, è solo una delle attività che concorre al mantenimento dell'efficienza fisica del bersagliere, ma fin dagli albori della storia del corpo, gli esercizi fisici e di ardimento di ogni genere hanno caratterizzato l'addestramento sia dei singoli, sia dei reparti. La presentazione del Calendario ha avuto luogo



presso la sala Marziani della Caserma "Arpaia" in Cecchignola. Il Presidente della Sezione di Roma Capitale, Francesco Ceravolo, ha moderato gli interventi del Presidente Nazionale Ottavio Renzi e del Comandante per la Forma-

zione e la Specializzazione dell'Esercito, Gen. C.A. Carlo Lamanna. E' intervenuto anche il Gen. B. Eugenio Dessì, Comandante della Scuola di Fanteria di Cesano, che ha illustrato le peculiarità del MASB (Modulo Addestrativo Specialità Bersaglieri) cui è attualmente sottoposto tutto il personale di ogni ordine e grado destinato alla specialità. La serata, aperta con un doveroso omaggio ai Caduti, si è conclusa con l'intervento della Fanfara "Nulli secundus" e con la tradizionale cena sociale.

CELEBRAZIONE DELLA FONDAZIONE DEL CAPOLUOGO PONTINO

Il 18 dicembre si sono tenute le celebrazioni per il 91° anniversario della fondazione della città di Latina (già denominata Littoria) alla presenza delle Autorità civili e militari e delle Associazioni d'arma tra cui la Sezione di Latina. Il corteo, partito da piazza del Popolo, a piazza del Quadrato ha reso omaggio alla statua del Bonificatore: il monumento che celebra le migliaia di persone che hanno bonificato e reso fertile la palude pontina liberandola anche dalla malaria.



UMBRIA Presidente regionale Bers. Nivio Bernardi

VISITA AL MUSEO DEI BERSAGLIERI "COL. RENZO REGGIANINI"

I soci dell'Università della Terza Età Città di Gubbio si sono recati a San Martino in Colle, frazione di Gubbio, per visitare il Museo dei Bersaglieri "Colonnello Renzo Reggianini" allestito presso Villa Filippetti. L'iniziativa fa seguito all'esibizione della Fanfara Bersaglieri "Colonnello Renzo Reggianini" avvenuta per l'Università lo scorso anno nel Refettorio della Biblioteca Sperelliana ed è stata resa possibile grazie all'invito del Presidente della Sezione di Gubbio Cap. Ivo Lucci, accompagnato dal Maestro Giordano Palazzari.

I Soci sono stati gentilmente accolti dagli eredi del Colonnello Reggianini, i figli Maria Vittoria e Renzino che hanno aperto le porte della loro augusta dimora del '700 per poterli rendere partecipi delle memorie legate alla figura paterna e alla vita del Corpo Bersaglieri di cui egli era esponente. L'episodio di cui fu protagonista il Colonnello Reggianini è stato unico nella storia dell'Esercito italiano: la scomposizione in tre-



dici pezzi della Bandiera di guerra del 2° reggimento bersaglieri affinché non cadesse in mani nemiche.

Il fatto avvenne a metà settembre del 1943 e la ricomposizione delle parti in cui era stata divisa fu portata a termine nel 1982 con la cerimonia ufficiale di trasferimento al Sacario delle bandiere presso l'Altare della Patria a Roma.

L'esperienza è stata molto coinvolgente per tutti i partecipanti che, attraverso le testimonianze ricche di fotografie, medaglie, lettere, onorificenze, abiti militari e ricordi conservati nel Museo, hanno avuto l'opportunità di conoscere ed apprezzare le gesta del Colonnello Reggianini, debitamente illustrate dal Presidente.

COMMEMORAZIONE S.TEN. BERS. M.A.V.M. LEONE MACCHERONI

L'8 dicembre scorso la Sezione di Assisi, ha commemorato l'80° anniversario della morte dell'Eroe assisano S. Ten. M.A.V.M. Bers. Leone Maccheroni avvenuta l'8 dicembre 1943 a Montelungo durante il combattimento del 11 battaglione bersaglieri contro l'invasore tedesco. Sono intervenuti: il Sindaco del Comune di Assisi Ing. Stefania Proietti, il nipote Sig. Francesco Maccheroni, la Compagnia dei Cavalieri del Colle Paradiso, l'Ass. Nazionale Alpini, l'Ass. Mutilati e Invalidi di Guerra, l'Ass. Carabinieri in congedo e i bersaglieri della locale Sezione. Presente il Gonfalone della città di Assisi decorato con la medaglia d'oro al valore civile. La ceri-



monia, si è svolta con la deposizione di una corona di alloro presso il cippo a Lui dedicato. Il nipote ha letto una toccante lettera di Leone alla mamma che è stata recapitata circa sei mesi dopo la morte dell'Eroe. La cerimonia si è conclusa con la "Preghiera del Bersagliere".

Presidente interregionale Bers. **Eugenio Martone**

BASILICATA Presidente regionale Bers. **Francesco Frisino**

ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA SEZIONE

I bersaglieri nella storia d'Italia dal risorgimento alla I guerra Mondiale, sono stati gli argomenti affrontati nel convegno organizzato dalla Sezione "Col.M.Bineti" di Matera presso l'Istituto Tecnico Comm/le e Geometra Loperfido-Olivetti di Matera. Relatori del convegno il Gen. bers. Domenico D'Aria, il Pres. Prov. di Matera bers. Giuseppe Grilli e il Presidente della Sezione di Montalbano Jonico, il bers. Alberto Coffari. Il convegno si è concluso con l'intervento della Dirigente scolastica prof.ssa Antonia Salerno e con una richiesta da parte degli



alunni partecipanti di visitare la caserma del 7° Rgt. Bers. di Altamura per una giornata di conoscenza più approfondita.

PUGLIA Presidente regionale Bers. **Vitantonio Bruno**

SPETTACOLO TEATRALE "IL CANTO DI NATALE"

Il 20 dicembre 2023, presso il Presidio di Riabilitazione dei Padri Trinitari "A. Quarto di Palo e Mons. G. Di Donna" di Andria, una rappresentanza della Sezione di Andria, ha assistito allo spettacolo "Il Canto di Natale", una partitura di gesti, musica e parole. Una rappresentazione teatrale che ha concluso il percorso laboratoriale dei ragazzi del predetto Presidio di Riabilitazione. Spazio e tempo – passato, presente e futuro di Scrooge – i fantasmi, le paure ed il riscatto sono stati proposti dagli sguardi, dai gesti e dalle parole dei personaggi – attori che vivono ogni giorno la "fragilità" e che quel giorno hanno riproposto a noi a loro modo, invitandoci a lasciarci coinvolgere in questo breve ma intenso viaggio, dove l'im-



portante è stato avere lo sguardo attento, la mente aperta e il cuore "acceso". Al termine della rappresentazione teatrale, il Presidente della Sezione di Andria Bers. Donato Lorusso a nome degli amici bersaglieri, ha donato il calendario della ANB al Rettore del Presidio Padre Francesco Prontera.

SICILIA Presidente regionale Bers. **Salvatore Aurelio Tosto**

PRESENTATO UFFICIALMENTE IL LABARO ANB DELLA NUOVA SEZIONE

La Sezione di Messina, presieduta da Giovanni Crupi, si è riunita mercoledì 22 novembre per presentare ufficialmente il nuovo labaro e predisporre un programma operativo di massima per il 2024.

Ha preso parte alla giornata anche il Pres. Prov. Giovanni Saglimbeni, animatore a Taormina, lo scorso mese di aprile, del 1° Raduno della provincia peloritana. Il Consiglio della Sezione di Messina aveva chiesto agli Organi Superiori di intitolare la stessa a Vincenzo Bagnara, Bersagliere del 18° Reggimento, originario di Santo Stefano Briga, scomparso a soli 20 anni, il 1° aprile 1918, a seguito delle ferite mortali riportate nella difesa della linea del Piave durante la Prima Guerra Mondiale. Il nome di Vincenzo Bagnara è tra l'altro inciso, insieme a quelli di altri "sopranoti", nel Monumento marmoreo in memoria dei Caduti ubicato nella centrale



Piazza Roma a S. Stefano Briga. Nell'ultimo incontro, al quale sono intervenute le Sezione di Taormina-Giardini Naxos "Giuseppe D'Agostino" e di Castoreale-Barcellona Pozzo di Gotto e il parroco della frazione messinese, don Matteo Culletta, è stato approntato un primo calendario di possibili iniziative. Si è anche ipotizzato, in particolare, di poter organizzare un Raduno dei Bersaglieri anche a Messina.

GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE E GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

Tante e diversificate le modalità con cui l'Associazione Nazionale Bersaglieri ha commemorato la giornata del 4 Novembre 2023: con le Autorità, con i cittadini, con i giovani. In questa pagina vi offriamo una carrellata di immagini che testimoniano l'impegno di tutta la nostra Associazione nel tener viva la memoria ed il ricordo, di coloro che hanno immolato le proprie vite per la Patria.



ABORREA (OR)



ABORREA (OR)



AZZANO DECIMO (PN)



BASOVIZZA (TS)



CASARZA DELLA DELIZIA (PN)



LATINA

commemorazione del 4 novembre



LECCE - MANTINO - CAVALLINO - LIZZANELLO - SAN DONATO



PORDENONE



PRATA DI PRODENONE



PRATA DI PRODENONE



SAN GIOVANNI DI CASARSA (PN)



SARDARA (SU)



FLIK FLOK A CASERTA

In occasione della tradizionale manifestazione podistica *Flik e Flok*, grande successo dello Stand delle Fiamme Cremisi nel villaggio Cremisi che ha visto la partecipazione di oltre 4.000 scolari casertani e il tradizionale passaggio del bandierone di 85 metri davanti alla Reggia accompagnato dalle note del Flik Flok della Fanfara della Brigata Bersaglieri Garibaldi. È stata l'occasione di un incontro con una rappresentanza delle 4 squadre di calcio Alto Casertano tra cui le ragazze che hanno vinto la Coppa Italia femminile 2022 serie C5 FIGC del Presidente Giovanni De Gennaro a cui il Presidente Pio Langella davanti al Presidente Regionale ANB Livio Lavorgna ha fatto dono di un defibrillatore.



TROFEO DSI KARATE

Il 3-dicembre si è svolto ad Aversa (CE), il 4° Trofeo A.S.C. Sud Italia di Karate, con 1400 atleti partecipanti tutti con lo stesso obiettivo salire sul podio. Presenti gli atleti del Gruppo Sportivo Fiamme Cremisi Bersaglieri Team Ciminiello nelle categorie U10-U12-U14-Cadetti nella specialità Kumite (combattimento a contatto controllato). Sono salite sul gradino più alto del podio conquistando la Medaglia d'oro Gloria Leone U10 e Angelica Camerino U10 a seguire Medaglia d'argento per Irene Leone U10, Letizia Camerino U12, Diletta Rossiniello U10, Elodia Procaccini U12, Roberta Buonfiglio U14. Medaglia di Bronzo per Kevin Rossiniello U14, Giuseppe Piovano cat. Cadetti, 5° posto per Camilla di Labio U14. Gli atleti sono stati seguiti dai Coach Cesare e Mario Ciminiello, soddisfatti della loro prestazione.



IL GAGLIARDETTO DELLA SEZIONE DI CALCINATE SVENTOLA SULLA CORDILLERA BLANCA

Alpamajo- Cordillera Blanca
25 luglio 2023

Ci siamo, il giorno della partenza è arrivato. La nostra cordata è composta dal Bers. Gianluigi Lorenzi (Roccia), Fabio Pedrini e Giovanni Vecchi. Dopo un lungo viaggio, tra aerei, bus e altri improbabili mezzi di trasporto, raggiungiamo finalmente il distretto di Marcarà nella provincia di Carhuaz (regione di Ancash) e trascorriamo un paio di giornate di riposo e svago presso il "Centro di Andinismo Renato Casarotto" (Campo Base posto a quota 2760 m s.l.m. dedicato al grande alpinista Vicentino Renato Casarotto). Recuperate le energie partiamo per la prima destinazione, il rifugio Ishinca situato a 4350 m. di altezza. Dopo aver raggiunto il rifugio ed esserci acclimatati durante la notte, l'indomani, raggiungiamo l'omonima vetta toccando quota 5530 m. per far poi rientro al campo base "Casarotto". Giusto il tempo di una breve sosta per ripristinare le attrezzature e recuperare le forze necessarie ed è giunto il momento di partire verso la tanto sognata vetta, l'Alpamayo con i suoi 5947 m. di altitudine. L'avvicinamento alla vetta sarà lungo e saremo supportati da guida e portatori locali. Dopo 4 giorni di incessante marcia, dopo mille difficoltà finalmente ci troviamo sul ghiacciaio quando improvvisamente, l'emozione di un panorama sorprendente ci coglie stupefatti; d'innanzi a noi si palesa la maestosa parete che ci separa dalla vetta in tutta la sua imponente verticalità. Alla mezzanotte del 6 agosto, partiamo e ci apprestiamo ad affrontare i 500 metri di puro ghiaccio con pendenze che sfiorano gli 80 gradi che ci dividono dalla sommità. "Tiro dopo tiro", al sorgere del sole, conquistiamo la vetta, ci guardiamo, ci abbracciamo e con un nodo in gola esultiamo per l'impresa compiuta. Ora, per il Bers. "Roccia" non resta altro che estrarre dallo zaino il Gagliardetto Cremisi apporlo sulla cima e con onore, fierezza e gioia farlo sventolare imperituro tra il vento gelido delle Ande.

rei, bus e altri improbabili mezzi di trasporto, raggiungiamo finalmente il distretto di Marcarà nella provincia di Carhuaz (regione di Ancash) e trascorriamo un paio di giornate di riposo e svago presso il "Centro di Andinismo Renato Casarotto" (Campo Base posto a quota 2760 m s.l.m. dedicato al grande alpinista Vicentino Renato Casarotto). Recuperate le energie partiamo per la prima destinazione, il rifugio Ishinca situato a 4350 m. di altezza. Dopo aver raggiunto il rifugio ed esserci acclimatati durante la notte, l'indomani, raggiungiamo l'omonima vetta toccando quota 5530 m. per far poi rientro al campo base "Casarotto". Giusto il tempo di una breve sosta per ripristinare le attrezzature e recuperare le forze necessarie ed è giunto il momento di partire verso la tanto sognata vetta, l'Alpamayo con i suoi 5947 m. di altitudine. L'avvicinamento alla vetta sarà lungo e saremo supportati da guida e portatori locali. Dopo 4 giorni di incessante marcia, dopo mille difficoltà finalmente ci troviamo sul ghiacciaio quando improvvisamente, l'emozione di un panorama sorprendente ci coglie stupefatti; d'innanzi a noi si palesa la maestosa parete che ci separa dalla vetta in tutta la sua imponente verticalità. Alla mezzanotte del 6 agosto, partiamo e ci apprestiamo ad affrontare i 500 metri di puro ghiaccio con pendenze che sfiorano gli 80 gradi che ci dividono dalla sommità. "Tiro dopo tiro", al sorgere del sole, conquistiamo la vetta, ci guardiamo, ci abbracciamo e con un nodo in gola esultiamo per l'impresa compiuta. Ora, per il Bers. "Roccia" non resta altro che estrarre dallo zaino il Gagliardetto Cremisi apporlo sulla cima e con onore, fierezza e gioia farlo sventolare imperituro tra il vento gelido delle Ande.



MARATONA DI AQUILEIA

Per il terzo anno consecutivo il Maresciallo Tommaso Menduni della 132ª Brigata Corazzata Ariete, che gareggia con le Fiamme Cremisi, ha ottenuto il titolo di campione regionale di categoria SM 50 alla Mytho Maraton di Aquileia. L'eccellente quadro cremisino è stato completato dal secondo posto di categoria di Luca Garanti.



ALESSANDRIA

L'8 novembre 2023 è mancato il Bers. **Battista Russo** classe 1948 già del 4° Rgt. Legnano. Animato da forte coinvolgimento nel sociale alla conduzione della SOMS del sobborgo di Alessandria, Valle San Bartolomeo. Sempre presente alle Manifestazioni Cremisi. La Sezione tutta, partecipa al dolore dei famigliari.



ARGENTA (FE)

Il 13 novembre 2023 è corso avanti il Simpatizzante **Roberto Neri**, classe 1949, della Sezione di Argenta. Tutta la Sezione si unisce al dolore dei famigliari.



ASSISI (PG)

Il 14 ottobre 2023 è venuto a mancare il bers. **Giuseppe Chiavini** cl. 1947. Socio attivo della Sezione di Assisi da oltre cinquant'anni, prima come consigliere poi come vice-presidente. Tutta la Sezione si unisce al dolore della famiglia e lo ricorda con affetto.



CASALE DI CODOSIA (PD)

Il 12 ottobre 2023 è venuto a mancare il bers. **Nello Pernechele**, classe 1931, fondatore ed ex presidente della Sezione "Francesco Cogato" di Casale di Codosia. Tutti i soci si uniscono al dolore della famiglia.



CASTELDACCIA (PA)

Il bers. **Nino Anastasi** della Sezione di Casteldaccia già componente della Fanfara, è corso avanti. Ciao Nino cultore della buona amicizia grande professionista e faro di forza e di gioia. Il tuo spirito radioso continuerà a brillare nei nostri cuori guidandoci, proprio come hai sempre fatto. Noi bersaglieri te ne siamo grati.



CASTELLAZZO BORMIDA (AL)

Il giorno 19 novembre 2023 è corso avanti il Bers. **Roberto Patrucco**, già Presidente Provinciale di Alessandria e Consigliere Regionale della Regione Piemonte. Tutta la Sezione di Castellazzo B.da si stringe con dolore alla famiglia.



CORDENONS (PN)

Il 16 dicembre 2023 il bers. **Guido Miot**, classe 1940, è andato avanti accompagnato dall'affetto dei propri familiari e dei bersaglieri della Sezione di Cordenons a cui la famiglia, ha rivolto espressioni di sentiti ringraziamenti per la vicinanza espressa.



CREMONA

Il 2 dicembre 2023 ci ha lasciato il socio benemerito **Natale Bassi** classe 1937 iscritto alla Sezione di Cremona dal 1996 e facente parte della Pattuglia Ciclistica. Tutta la Sezione partecipa al dolore dei famigliari.



CREMONA

Il 28 agosto 2023 ci ha lasciato il socio simpatizzante **Ezio Andreotti**, classe 1944. La Sezione di Cremona porge le più sentite condoglianze ai famigliari.



CREMONA

Il 2 dicembre 2023 ci ha lasciato **Rosi Cavaglieri**, vedova di bersagliere, classe 1928, iscritta alla Sezione di Cremona dal 1997. La Sezione porge le più sentite condoglianze ai famigliari.



FIRENZE

Il 9 settembre 2023 è corso avanti il Bers. **Lino Calore**, già dell'8° reggimento. Per anni Presidente Provinciale ANB di Firenze sempre presente ad ogni appuntamento cremisi. I Soci lo ricordano con affetto.



FIRENZE

Il 10 settembre 2023 alla bella età di 99 anni è corso avanti il Bers. **Paolo Monni** già dell'8° Reggimento. Socio fondatore della Fanfara fiorentina, sempre presente ai servizi con il suo inconfondibile basso tuba è stato di esempio per i giovani fanfaroni.



FIUME VENETO (PN)

Il 2 dicembre il bers. **Marco Muzzin**, veterano della Sez. ANB di Fiume Veneto, è andato avanti. I bersaglieri della Sezione, partecipi del dolore della famiglia, lo ricordano con tanto affetto.



FOGGIA

Il 7 luglio 2023, è venuto a mancare il Bers. **Ruggiero Romagnuolo**. Era nato a Cerignola il 7 marzo 1944.



GOITO (MN)

Il 5 novembre 2023 è mancata all'affetto dei suoi cari la signora **Roma Marani**, mamma del Bers. Moreno Scandiuzzi, storico Presidente e colonna portante della Sezione di Goito. I bersaglieri si uniscono al dolore della famiglia.



PORDENONE

Il 29 novembre 2023, a Pordenone, ha ultimato la sua corsa terrena il Generale **Raffaele Fugaro** classe 1934. Bella figura di Ufficiale che i bersaglieri dell'8° Reggimento ricordano sempre con stima ed affetto e si uniscono al dolore dei familiari.



INVERUNO (MI)

Il 31 dicembre 2023 il Bers. **Antonio Fontana** classe 1945 della Sezione di Inveruno è corso avanti. Ha svolto il servizio militare nell'8° Reggimento ed è stato Consigliere della Sezione, sempre attivo per il prossimo. I soci della Sezione si stringono al dolore dei suoi familiari in un forte e fraterno abbraccio.



PRAMAGGIORE CINTO CAOMAGGIORE (VE)

Con sincera commozione i soci della Sezione di Pramaggiore-Cinto Caomaggiore, piangono la scomparsa del Bers. **Genesio Campaner**, classe 1933 già socio fondatore della Sezione. Ricorderemo sempre il suo attaccamento al capello piumato.



INVERUNO (MI)

Il 23 novembre 2023 dopo una vita dedicata alla famiglia ha concluso la sua corsa il bers. **Gaetano Foresti** classe 1941, socio fondatore della Sezione di Inveruno. La Sezione tutta lo ricorderà sempre con stima ed affetto.



QUISTELLO (MN)

Il 15 dicembre 2023 è deceduto il bers. **Lido Ballarotti**, classe 1939 della Sezione di Bagnolo San Vito. Bersagliere dalla grande fede, la Sezione lo ricorda con affetto e si unisce al dolore della famiglia.



LODI

Il 4 dicembre 2023 ha terminato la sua corsa, il Bers. **Ernesto Granelli** classe '58. I soci della Sezione di Lodi lo ricordano con stima e affetto.



SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO (VE)

Il 17 settembre 2023 è corso avanti il Bers. **Guerrino Saccon** classe 1937. Bersagliere del 4° Rgt. Cor. di Legnano, lascia la moglie signora Gina e i tre figli. Premiato con l'attestato di benemerenza, era stato tra i fondatori della Sezione di San Michele al Tagliamento. Tutta la Sezione si unisce al dolore dei familiari.



MALEO (LO)

Il 29 ottobre 2023 è corso avanti il bers. **Emilio Dragoni** di anni 78 della Sezione di Maleo. Aveva ricoperto più volte il ruolo di consigliere. Uomo di spirito, aperto al dialogo, socievole ed allegro, mancherà a tutti noi.



SETTIMO TORINESE (TO)

Il 27 ottobre 2023 è venuta a mancare **Salvina Doglio**, madrina della Sezione "M.A. F. Balbo" di Settimo Torinese e moglie del consigliere Domenico Machina. Il suo amore per il mondo cremisi ha sempre contagiato chi ha avuto la fortuna di conoscerla. Tutta la Sezione si unisce al dolore dei familiari.



PISTOIA

Il 4 dicembre 2023 è venuta a mancare la Sig.ra **Marcella Romagnoli** classe 1927. Figlia del Bers. Ten. Col. M.O.V.C. Mario Romagnoli, pluridecorato, a cui è intestata la Provincia ANB di Pistoia, del quale ha instancabilmente portato avanti la memoria storica.



TARANTO

La Sezione "A. Lamarmora" di Taranto si stringe al dolore dei familiari del socio **Giuseppe De Giorgio**. Ciao Pino ora non dovrai più giustificare le tue assenze... sarai sempre presente tra noi.



POMEZIA

Il 9 novembre 2023 è corso avanti il Bers. **Mamolo Sgrò** classe 1944, ex 1° Rgt. Aurelia Civitavecchia. È stato uno dei primi iscritti della Sezione di Pomezia, ricoprendo sin dall'inizio il ruolo di Consigliere. Tutti i Bersaglieri della Sezione si uniscono al dolore della famiglia.



VEDELAGO (TV)

Il 15 ottobre 2023 è venuto a mancare il Bers. **Angelo Tonin**, classe 1942, già dell'8° Rgt. Bers. ed iscritto alla Sezione di Veduggio. Sempre legato al suo cappello piumato che lo ha accompagnato nell'ultima corsa, vive ora nel ricordo dei suoi familiari e dei tanti amici. La Sezione tutta è vicina alla famiglia.



AREZZO

L'11 dicembre 2023 il Bers. Giovanni Pratesi della Sezione di Arezzo ha compiuto 90 anni. Sempre in forma e attivissimo, ha festeggiato con la moglie e i suoi amici e Bersaglieri più cari.



CRESPINO (RO)

Il 3 settembre 2023 il Bers. Imo Andreotti della Sezione di Crespino ha accompagnato all'altare la figlia Valentina che si è unita in matrimonio con Federico. Vivissimi auguri dai Bersaglieri Polesani.



PORTOGRUARO (VE)

Il 22 dicembre 2023 il bersagliere Franco Lisandro, presidente della Sezione, e la consorte Lucia, hanno festeggiato le nozze d'oro ricordando i 50 meravigliosi anni passati insieme e l'augurio di ancora tanta felicità.



SAN LORENZO ISONTINO (GO)

90... e non li dimostra

Un drappello di Bersaglieri della Sezione di San Lorenzo Isontino con in testa il Pres. Lucio Tomasin, si sono recati in casa del bers. Nicolò Scottà per festeggiare i suoi novant'anni. Auguri da parte di tutti i soci della Sezione.



PORDENONE

Festa grande alla Sezione di Pordenone. A sorpresa il Presidente Provinciale ANB Alessandro De Benedittis ha voluto, a nome di tutta la ANB Provinciale, festeggiare i compleanni di due soci veterani della sezione di Pordenone, Remo Pietrani (nella foto a sinistra) e Mario Gasparini (a destra), rispettivamente 90 e 84 anni. Ma soprattutto ha voluto evidenziare il loro amore e ardore che ancora provano e trasmettono per i valori del bersaglierismo. Anche il Presidente Regionale Giuseppe Iacca ha voluto elogiare i loro sentimenti e i loro valori attribuendo a ciascuno un attestato di benemerita. Ai nostri due soci i più sinceri e sentiti auguri di buon compleanno e "sempre avanti!"



SENIGALLIA (AN)

Il 7 ottobre 2023, il bersagliere e vice presidente Servigliano Venturi della Sezione di Senigallia ha accompagnato la figlia Roberta all'altare che si è unita in matrimonio con Valentino. Tanti auguri agli sposi da tutta la Sezione.



NUMERO 1 GENNAIO FEBBRAIO 2023

- | | |
|--|--|
| 4 ANB cooperazione, competizione, gerarchie, progetti | 36 Turchia: anche laggiù i Bersaglieri |
| 6 I neo Bersaglieri ricevono il Fez | 39 Valsavia: i bambini soldato mandati a morte |
| 7 Gusiness del Tricolore | 41 Quando la terra trema |
| 10 Giornata del Tricolore | 44 Protezione civile |
| 13 Il golfo dei poeti: alla scoperta della Spezia e delle Cinque Terre | 46 Solidarietà cremisi |
| 20 Lungo le strade della Liguria | 48 Attualità cremisi |
| 22 I Balcani | 53 Ricordi |
| 26 "Finchè c'è guerra c'è speranza" | 54 Attività associativa |
| 30 La prima vittima | 62 I nostri lutti |
| 34 L'angolo del consulente | 64 Le nostre gioie |



NUMERO 2 MARZO APRILE 2023

- | | |
|---|---|
| 4 Voce della Presidenza | 38 Piume con le ali |
| 6 La "guerra" dell'Esercito nella Terra dei Fuochi | 40 Annibale e l'attraversata delle Alpi |
| 10 Il "Giardino dei Giusti" | 42 I Bersaglieri volontari |
| 11 Brevi dai reparti | 45 Solidarietà cremisi |
| 12 Il Ponte della Gloria | 46 Sport cremisi |
| 14 Sulle tracce dei Bersaglieri | 47 Perché Poggio Scanno? |
| 17 Mantova tra Umanesimo e Rinascimento | 50 Dal Fez al saio |
| 22 Afghanistan | 51 Lettera a un padre |
| 25 Fiorella Belpoggi: storia di una scienziata libera | 52 Attività associativa |
| 29 Quant'è bella giovinezza | 62 I nostri lutti |
| 33 L'angolo del consulente | 63 Le nostre gioie |
| 37 Compagnia Bersaglieri Ciclisti | |



NUMERO 3 MAGGIO GIUGNO 2023

- | | |
|---|--|
| 4 Il ruolo delle Associazioni d'Arma | 45 Raduno regionale del Bersaglieri Piemontesi |
| 10 Grazie La Spezia! Cronaca del 70° Raduno Nazionale | 46 187° Anniversario dei Bersaglieri |
| 19 Romagna mia! | 61 Il Sergente maggiore Fainardi racconta che... |
| 23 Climate change nell'era delle transizioni | 6 Brevi dai reparti |
| 25 Ravenna | 44 Sport cremisi |
| 32 Protezione Civile | 51 L'angolo del consulente |
| 34 La Marina che cambia | 52 Attività associativa |
| 36 La sicurezza cibernetica | 62 I nostri lutti |
| 39 Orientare per orientarsi | 64 Le nostre gioie |
| 42 Intervista al Dott. Giancarlo Amato
Procuratore Generale della Repubblica di Velletri | |



NUMERO 4 LUGLIO AGOSTO 2023

- | | |
|--|--|
| 4 Agosto... amore mio non ti conosco | 28 Summit di Vilnius: la determinazione della NATO |
| 5 Il cappello e il Bersagliere Italiano | 31 "Jamais plus la guerre" |
| 6 Arrivederci ad Asolo Piceno | 34 I monumenti che... parlano |
| 7 Bersaglieri nella Giornata della Legalità | 37 Babele comunicativa e mondo global... |
| 8 Brevi dai reparti | 39 Enrico Toti: itinerario insolito dentro e fuori i musei |
| 9 Encomio solenne collettivo all'8° Reggimento Bersaglieri | 43 La lunga strada del ritorno |
| 10 Il Gen. Portolano incontra il Comandante Ravera | 45 37° edizione della Marathone des sables |
| 11 Le Battaglie di Governolo | 48 Attività associativa |
| 13 Il secondo battaglione bersaglieri "Governolo" | 60 I nostri lutti |
| 17 Speciale Vajont | 62 Le nostre gioie |
| 21 La piccola Atene delle Alpi | 64 Ricordi di vita militare |



NUMERO 5 SETTEMBRE OTTOBRE 2023

- | | |
|--|---|
| 4 Consiglio Nazionale ANB | 31 I Balcani e il Kosovo alla fine del 2023 |
| 6 Il Medagliere Nazionale ad El Alamein | 34 Conferenza: "Bersaglieri sul Don" |
| 7 I 140 anni delle Cravatte Rosse | 36 Il ruolo perverso della fretta |
| 8 Brevi dai reparti | 38 Tu chiamale se vuoi, emozioni... cremisi |
| 13 Bersaglieri Ciclisti 125° anniversario di fondazione | 41 Bersagliere 2.0 |
| 15 Raffinatezza eleganza e piacere... | 47 Attività associativa |
| 21 Sotto lo stesso cielo: intervista a Padre Simone Castaldi | 58 "Cecchignola di corsa" |
| 27 La fine della fine della storia?
Il conflitto russo-ucraino e la guerra a Gaza | 58 Sport cremisi |
| | 62 I nostri lutti |
| | 64 Le nostre gioie |



NUMERO 6 NOVEMBRE DICEMBRE 2023

- | | |
|--|---|
| 4 La giornata della legalità | 32 Riforma della giustizia un cantiere sempre aperto |
| 6 Il calendario associativo 2024 | 35 Il rischio radiologico e nucleare |
| 8 Cent'anni di ANB nel Calendario Associativo 2024 | 39 Una storia a lieto fine |
| 10 L'Associazione Nazionale Bersaglieri in cifre | 40 Solidarietà cremisi |
| 12 Il rilancio del Museo Storico dei Bersaglieri | 43 L'angolo del consulente |
| 14 "Staff ride" del Settimo in Lombardia e Veneto | 44 I Bersaglieri marchigiani ricordano Camillo Natali |
| 16 Brevi dai reparti | 46 Attività associativa |
| 20 20° anniversario dell'attentato di Nassiriyah | 61 Sport cremisi |
| 26 Le Forze di Riserva | 62 I nostri lutti |
| 29 Le caserme dei Bersaglieri a Pola | 64 Le nostre gioie |



CREST ANB

Euro 26,00



FERMACARTE

Euro 16,00



GAGLIARDETTO ANB

Euro 10,00



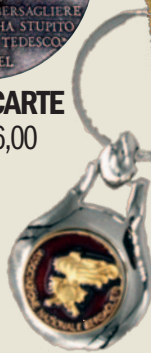
PORTAPENNE

Euro 18,00



OROLOGIO DA TAVOLO

Euro 20,00



PORTACHIAVI

Euro 5,00



TAGLIACARTE

Euro 15,00



PENNA

Euro 12,00



ADESIVI

Euro 1,00



TUBOLARI

Euro 3,00 (al paio)



STEMMA

gratuito a richiesta per gruppi e fanfare



ALBO DELLA GLORIA



I BERSAGLIERI NELLA GUERRA MONDIALE



I Bersagliere dal Mincio al Don

LIBRI

a partire da Euro 2,00 chiedere info



CRAVATTA ANB

Euro 18,00



DISTINTIVO

Euro 3,00



CAPPELLO CON SOGGOLO COCCARDA E FREGIO

Taglie 57-58-59 Euro 100,00



PIUMETTO

300 piume Euro 60,00

400 piume Euro 75,00

500 piume Euro 100,00



150° PORTA PIA 2020

Serie di cartoline e fancobolli Euro 30,00

Gadget riservati ai Soci i prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario oltre le spese di spedizione per informazioni inviare una email a: info@bersaglieri.net o telefonare al numero 06.5803611